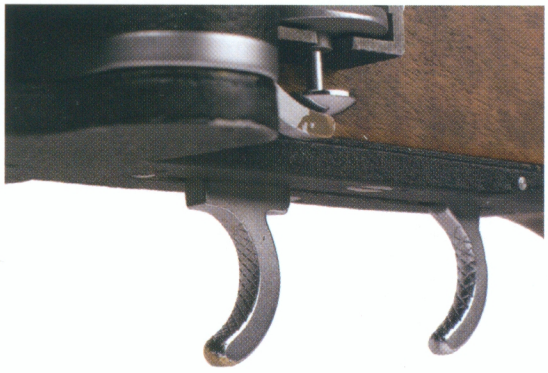
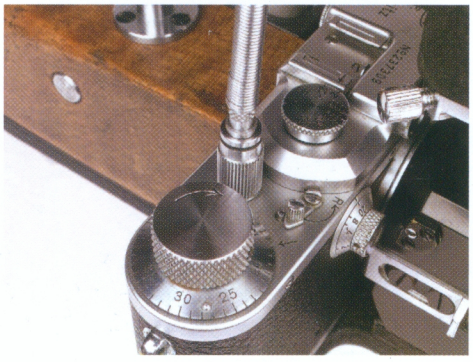
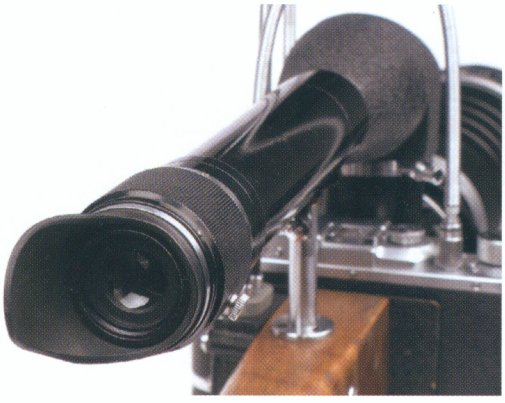
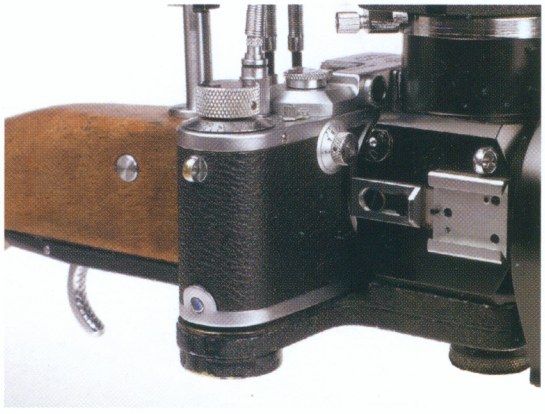
Classic CAMERA

SPED A.P - 45% - ART 2 COMMA 20/B
LEGGE 662/96 MILANO



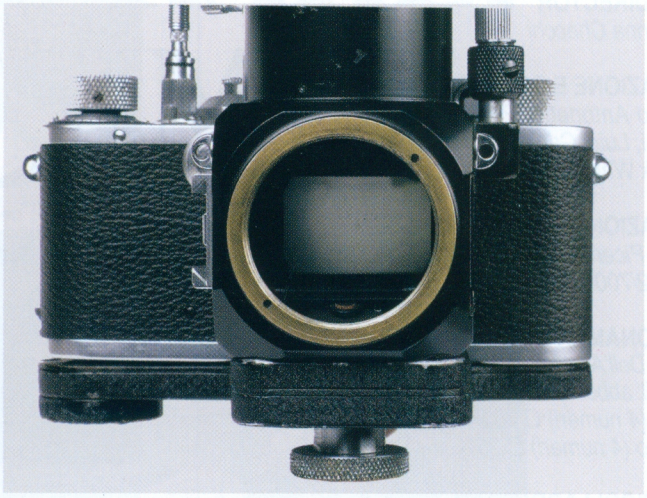






RIFLE: IL FOTOFUCILE DELLE LEICA A VITE

A metà degli anni Trenta la gamma degli obiettivi utilizzabili sulle Leica a vite si amplia con la presentazione nel 1935 del teleobiettivo lungo Telyt da 20cm f/4.5 e nel 1937 con la presentazione del Telyt da 40cm f/5. Per utilizzare questi teleobiettivi è necessario l'impiego delle cassette reflex PLOOT e di un robusto treppiede. Per fare fronte alle esigenze di alcuni fotografi che invece desiderano utilizzare i teleobiettivi a mano libera nasce il problema di facilitare l'impiego di simili attrezzature con delle impugnature speciali. La società Leitz di Wetzlar e la filiale di New York si danno da fare contemporaneamente per proporre le loro soluzioni, ed ambedue si basano sulla elaborazione di un calcio di fucile opportunamente modificato e sagomato. Il fucile fotografico o "Photo Gewehr" sviluppato senza successo a Wetzlar in vista dei giochi Olimpici di Berlino del 1936 si basa su di un supporto meccanico a sostegno di un tubo contenente il mirino a specchio e sul quale si innestano da un lato la fotocamera e dall'altro la testa del teleobiettivo. Tubi di lunghezza diversa per-



mettono l'impiego di focali diverse. Sul lato inferiore lo stesso supporto viene ancorato ad un calcio da fucile per l'appoggio alla spalla. Il fotofucile Leitz viene accessoriato con un mirino speciale prismatico con un oculare allungato regolabile. La Leitz di New York sviluppa invece in collaborazione con l'esploratore Comandante Gatti famoso per le sue spedizioni in Africa un fortunato quanto esclusivo modello di fucile fotografico studiato per le riprese naturalistiche degli animali selvatici. Il fotofucile di New York è più sviluppato in lunghezza, il supporto meccanico è solidale con il prolungamento del calcio del fucile e sostiene contemporaneamente sia il corpo della fotocamera che il fondello della cassetta reflex, mentre il teleobiettivo intercambiabile va ad equilibrare il peso del complesso. Il mirino prismatico studiato a New York si articola in maniera simile a quello di Wetzlar e si completa con un oculare di lunghezza inusuale. Un doppio scatto flessibile azionato dal grilletto anteriore comanda in maniera sincronizzata il sollevamento dello specchio della cassetta reflex e lo scatto dell'otturatore. Il grilletto arretrato comanda invece l'avanzamento del film e la ricarica dell'otturatore agendo direttamente sul fondello della fotocamera. Costruito in pochissimi esemplari fra il 1935 ed il 1938 il fotofucile Leitz New York viene pubblicato nel gennaio del 1938 su Leica Photography e viene inserito in catalogo nel luglio dello stesso anno con il nome in codice RIFLE. Il fucile fotografico viene offerto in tre combinazioni diverse, con i teleobiettivi da 13.5 e da 20cm, con il teleobiettivo da 40cm, oppure nella formula completa di fotocamera Leica IIIb, cassetta PLOOT e Telyt da 40cm.

Ringraziamo Foto Ottica Cavour che ci ha messo a disposizione l'apparecchio.
Foto Ottica Cavour 34/36, Milano. Tel.: 02.65.90.680.

Fotografie di Gerardo Bonomo

DIRETTORE
Sergio Namias

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Namias

TECHNICAL EDITOR
Danilo Cecchi

ART DIRECTOR
Rosanna Checchi

REDAZIONE E COLLABORATORI
Marco Antonetto, Paolo Ascenzi, Massimo Bertacchi, Luigi Cane, Luigi Crescenzi, James Lager, Derek White.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Piceno 14 - 20129 Milano
Tel. 02/70002222 - telefax 02/713030

ABBONAMENTI
Enza Dell'Anna
e-mail: abbonamenti@fotografia.it
Italia (4 numeri) € 25,80
Estero (4 numeri) € 35

FASCICOLI ARRETRATI
Una copia € 7,70 + spese spedizione € 4,00 (per spedizione non per fascicolo), versamento anticipato

COME EFFETTUARE I PAGAMENTI
- *Assegno*
- *Carta di credito*
- *CCP N. 2382.3206*
- *Contanti a:*

Progresso Fotografico, Viale Piceno 14, 20129 Milano

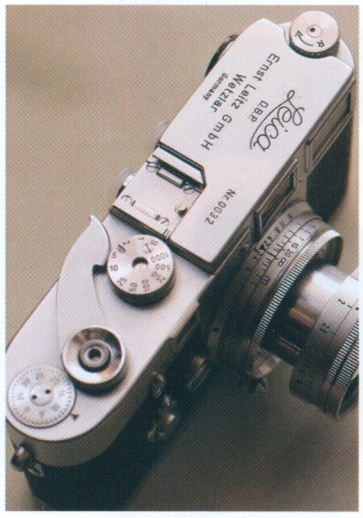
© Editrice Progresso s.r.l. 2004
www.fotografia.it
È vietata qualsiasi riproduzione, adattamento, traduzione senza autorizzazione. Registrazione del Tribunale di Milano N.572 del 25/7/91.
Stampa Grafitalia.
Sped. A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano.

ISSN: 1125 - 6443

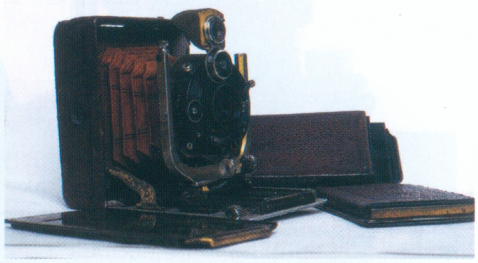
CLASSIC CAMERA
MAGGIO 2004

50

S O M M A R I O



Leica M3 nullseries Numero 0032.



Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con dorsi e portalastre.

Leica MP 0,72 con finiture nere.

Alpa 11si con finiture dorate.

RARE, PIÙ CHE RARE, RARISSIME! 3.
LEICA MP FRA PASSATO E PRESENTE 6.
VOIGTLAENDER 12.
BERGHEIL 9x12 20.
ALPA: I MODELLI SPECIALI 26.
PERIFLEX, IL PERISCOPIO DI CORFIELD 35.
MERCATO 40.
ANNUNCI 46.

RARE, PIÙ CHE RARE, RARISSIME!

I nove M3 prototipi (nullseries) presentati alla cena.

Due volte all'anno, primavera ed autunno, si tiene a Solms , sede della Leica Kamera A.G. (a 5 km. da Wetzlar), la mostra mercato più importante, almeno per le Leica: la Soelmser Boerse, proprio nel cuore di *Leicaland*.

E' tradizione che, la sera precedente la manifestazione, l'avvocato Lars Netopil, dealer tedesco specializzato in Leica rare e rarissime e vicepresidente esecutivo della Leica Historica Verein, offra una cena a cui partecipano, tra gli altri, collezionisti, funzionari della Casa Madre, soci della Leica Historica. Lo scorso anno, inaspettatamente, Lars ha organizzato una presentazione di pezzi Leica di estrema rarità ed interesse. Nessuno mi dice niente, solo qualche vago accenno ad una possibile "sorpresa".

E la sorpresa è davvero grande: nel corso della cena vengono mostrate ben quattro, delle quindici esistenti al mondo, Leica 250 Reporter motorizzate, con i loro motori originali.

Uno di questi quattro apparecchi ha inoltre i numeri di serie del motore e della macchina coincidenti , così come uscito dalla fabbrica; di questi, se ne conoscono solamente tre esemplari in tutto il mondo.

Tutte le quattro 250 Reporter sono perfettamente funzionanti e, grazie ad un trasformatore Leitz coetaneo delle macchine, vengono fatte marciare a tutta birra davanti alla stupefatta ed emozionata assemblea dei presenti da Ottmar Michaely, un ingegnere in meccanica fine, uno dei pochi ai quali i maggiori collezionisti affidano pezzi unici o rarissimi prototipi.

Io sono il *fotografo ufficiale* delle riunioni della Leica Historica Verein e, oltre alle conferenze e le presentazioni tecniche dei soci, solitamente documento anche le riunioni conviviali (con una Leica, ovviamente). Quindi ero lì, con una M7, ma senza flash: ho scattato a f/1.4 ad un quarto di secondo.....

Quando Danilo Cecchi mi ha interpellato, gli ho detto: "come professionista mi dispiace che questi scatti siano tecnicamente così scadenti, se fossi stato avvertito avrei partecipato con una attrezzatura adatta!"

D'altra parte mi rendo conto che la segre-

Le quattro Leica 250 Reporter motorizzate (MOOEV): notare la borsa pronto sullo sfondo.

Paul-Henry van Hasbroeck, a destra, discute con Ottmar Michaely.

Ottmar Michaely si prepara a "lanciare" le motorizzate.

Al "ronzare" della quattro Reporter si scatena l'ammirazione.

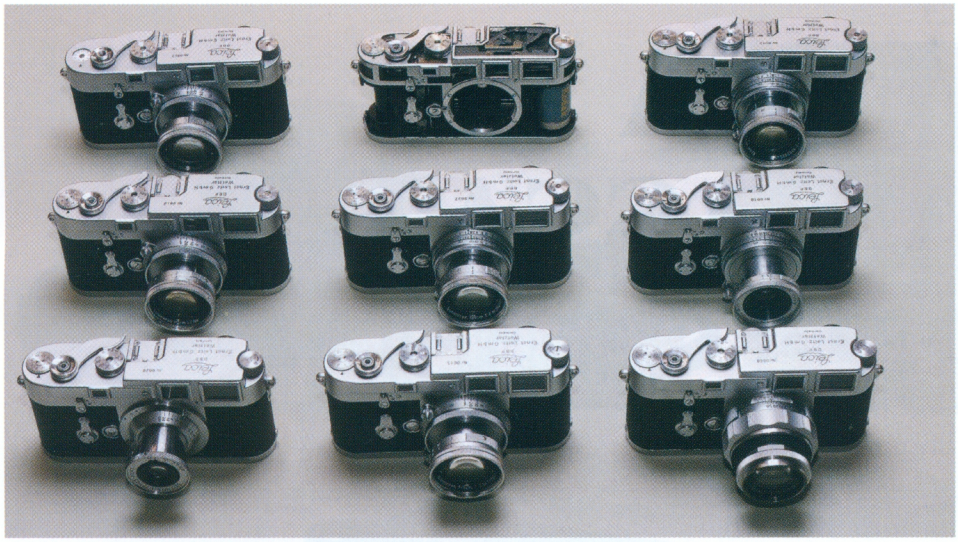
Michaely è giustamente soddisfatto: ha pulito, lubrificato, tarato ed accoppiato tutti i motori.

Da destra a sinistra: James Lager, Peter Coeln, Bahman Bawendi.

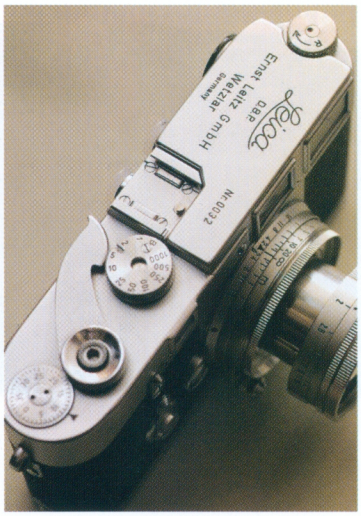
tezza era necessaria per via dei comprensibili problemi di sicurezza. Comunque queste immagini sono davvero rare.
Per capire di quali fotocamere si tratta (chiedo scusa per la precisazione ovvia per i collezionisti Leica), nel mondo sono conosciute soltanto quindici 250 Reporter complete di motore. Negli ultimi tre anni sono passate di mano tre 250 Reporter, complete di motore, a circa 110.000 Euro l'una.
Inoltre al mondo sono conosciuti solo tre apparecchi che abbiano motore e corpo macchina con i numeri di serie abbinati, così come uscirono di fabbrica; il "valore" di ciascuna di queste tre macchine è probabilmente molto vicino a quello di un'altra macchina, anch'essa fuori produzione...: la Ferrari Testarossa.
A parte l'inevitabile mosso, le fotografie ci permettono di cogliere sui volti degli intervenuti lo stupore, la meraviglia, l'ammirazione, l'emozione di poter osservare le quattro 250 che ronzavano all'unisono. Ed anche, forse, un po' di invidia per i quattro raggianti proprietari.

Nove pre-serie M3

Questo è quanto riguarda la riunione di un anno fa. Anche quest'anno mi chiedono alcune foto, le solite per la Fiera di Solms e per la tradizionale cena offerta da Lars Netopil: "per carità , una cosa semplice, alla buona, solo per documentare l'incontro". Ma anche quest'anno Lars Netopil aveva preparato (sempre in segreto per le solite ragioni di sicurezza) lo show di ben nove pre-serie M3, dette protitipi o nullseries.
Qualsiasi stima che riguarda pezzi rarissimi è assai difficile, anche perchè è sensibile all'umore di chi vende e di chi compera. Una cosa però è sicura: i pezzi ultrarari non conoscono crisi. Se devo basarmi sulle ultime tre M3 nullseries passate di mano negli ultimi due anni, il valore è di circa 90.000 Euro l'una; sono nove macchine, siamo quindi a 810.000 euro, oltre il miliardo e mezzo delle nostre vecchie lire!
Le preserie MR sono, ovviamente, pezzi assai particolari. Tra il 1952 ed il 1953



I nove M3 prototipi (nullseries) presentati alla cena.



La M3 nullseries Numero 0032.

Lars Netopil e Danny Tuytelaers ammirano i nove M3 prototipi: notare che una delle M3, la seconda in primo piano, monta un prototipo di ILNOO, 90mm f/4 rientrante, e la prima a sinistra.
un prototipo di Elmar 50mm con baionetta, mai prodotto in serie.

Da destra a sinistra: Georg Mann, presidente onorario della Leica Historica , Lars Netopil , Paul-Henry van Hasbroeck. Mann esamina i disegni costruttivi originali delle M3 nullseries.
In secondo piano: Bahman Bawendi , consigliere Leica e Stefano Pagliarani.

Hans Hugo Ploegmakers mostra una rara Standard con mirino grandangolare.

Stefano Pagliarani insieme ad ospiti della serata.

James L. Lager e Lars Netopil portano alla cena un "piccolo" obiettivo Leitz.

vennero prodotte 65 macchine, dal numero di serie 001 al 0065, le quali erano i prototipi della prima macchina Leica con innesto delle ottiche a baionetta, la M3.
Questi apparecchi avevano l'aspetto generale delle M3 , poi prodotte in serie a partire dal numero di matricola 700001, ma il contapose era esterno ed azzerabile manualmente; vi era un pulsante sul dorso che poteva incidere una tacca di riferimento su fotogrammi a scelta ed il bottone di riavvolgimento era bloccabile.
Molti altri dettagli esterni ed interni differivano ancora dal modello poi entrato in produzione.
Questi apparecchi furono affidati, per essere collaudati in via confidenziale, sia a funzionari dei reparti sviluppo e ricerche ed a fotografi interni alla Leitz, sia a professionisti esterni di fiducia.
Dopo questi collaudi sul campo, molti apparecchi vennero completamente smontati ed i loro meccanismi sottoposti ad ulteriori test meccanici volti a verificare il comportamento dei singoli componenti ed il loro relativo grado di usura: quindi, in pratica, distrutti.
Allo stato attuale delle conoscenze non più di 23 apparecchi sono teoricamente sopravvissuti e molto meno di 23 sono quelli effettivamente presenti nelle collezioni di tutto il mondo.
Non possiamo che ringraziare Lars Netopil ed i suoi clienti ed amici per l'opportunità che ci ha dato di ammirare e fotografare ben nove esemplari di queste macchine.
Penso che la prossima volta andrò alla riunione munito di torce, ombrelli, pannelli

Luigi Cane

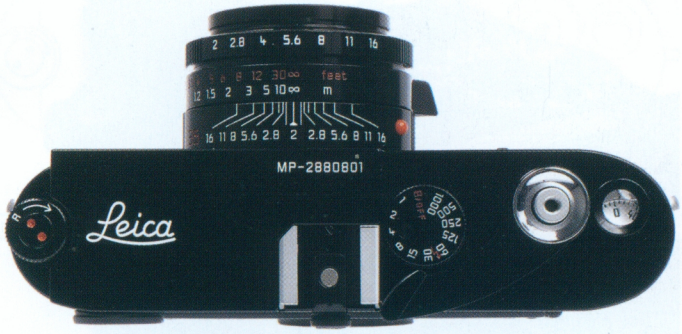
LEICA MP FRA PASSATO E PRESENTE

Leica MP 0,72 con finiture nere.

La storia delle fotocamere Leica è arrivata alla soglia degli ottant'anni di vita, con una produzione ininterrotta ed altamente qualificata, ed è una storia talmente nota da non avere bisogno di essere riassunta. Numerosi autori si sono sobbarcati questa incombenza dando alle stampe numerosi libri ed opuscoli, tali da riempire agevolmente una piccola biblioteca specializzata. Le Leica della serie M sono arrivate al cinquantesimo anno di vita e sono parte integrante di questa storia, rappresentandone forse il capitolo più interessante ed emblematico. Quello che colpisce nella evoluzione delle Leica della serie M è la continuità della produzione e la caparbietà nella difesa di scelte tecnologiche ed estetiche in controtendenza rispetto al resto della produzione fotografica, anche di quella operate della stessa casa nel settore delle reflex Leica R e delle fotocamere Leica compatte o digitali. L'otturatore meccanico a tendina con scorrimento orizzontale, con la velocità massima di un millesimo di secondo e con la velocità di sincronizzazione con il flash inferiore al sessantesimo di secondo rappresenta una di queste costanti. Il mirino telemetrico con controllo manuale della messa a fuoco rappresenta un'altra di queste costanti. Il mirino con le cornici incorporate per le diverse lunghezze focali rappresenta una ulteriore costante, nonostante una certa variabilità delle lunghezze focali compatibili su ciascun modello. Anche la leva di carica posta sul tettuccio rappresenta a modo suo una costante. Mentre il mondo della fotografia correva velocemente incontro all'elettronica, alla esposizione automatica e programmata, alla messa a fuoco automatica, alla motorizzazione integrale, per finire con la registrazione digitale dell'immagine fotografica, le Leica della serie M rimanevano saldamente ancorate al modello teorico messo in produzione fino dal 1954 con la Leica M3. Questa sorta di fedeltà al modello originale si spiega in parte con una fiducia senza limiti da parte dei costruttori nelle caratteristiche di precisione ed affidabilità delle fotocamere stesse ed in parte con la inesauribile richiesta dello stesso modello di fotocamera da parte di un pubblico affezionato e poco disponibile ai bruschi cambiamenti. I cambiamenti che sono stati apportati in cinquanta anni sulle Leica della serie M riguardano infatti aspetti tutto sommato secondari, come il disegno della leva di carica o del contapose, dei comandi o delle cornici, del manettino di ribobinamento o dell'autoscatto.

Dalla Leica M3 alle Leica M4

La Leica M3 del 1954 viene seguita a soli tre anni di distanza dal modello parzialmente semplificato Leica M2. La differenza principale consiste in un mirino più ampio e nella diversa scelta delle cornici relative alle



Leica MP: vista tettuccio.

Leica MP: vista dorso.

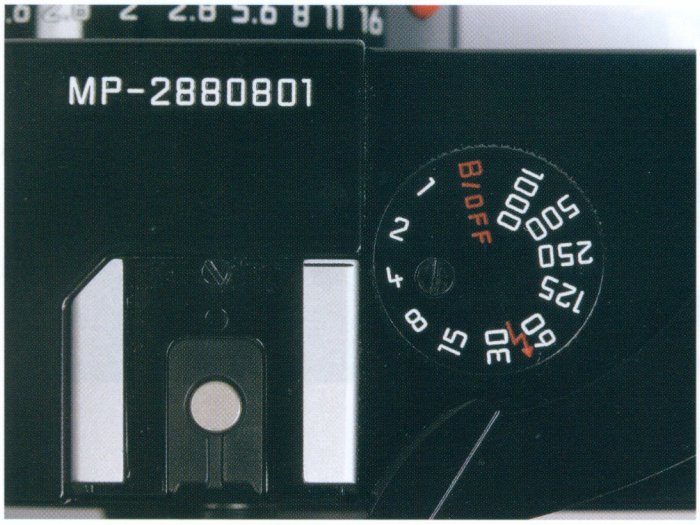
Leica MP: con fondello Leicavit M accoppiato.

Leica MP: particolare del fondello Leicavit M.

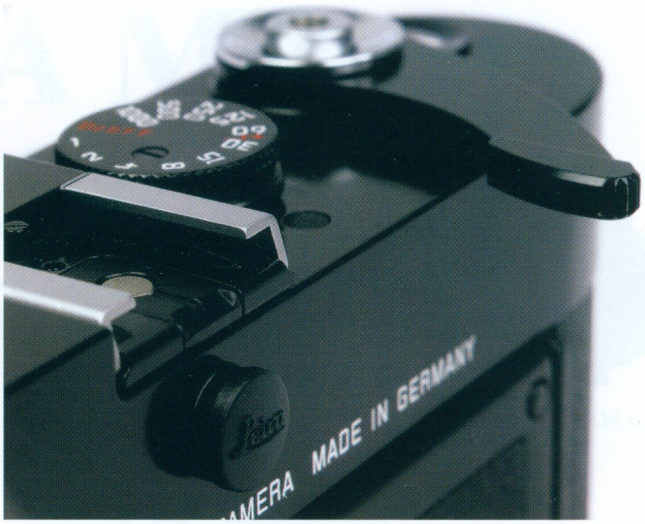
lunghezze focali utilizzabili. Anche un primo modesto tentativo di motorizzazione realizzato alla fine degli anni Cinquanta sulle Leica M2 modificate rappresenta una timida forma di cambiamento. Un cambiamento appena più marcato arriva nel 1967 con la Leica M4, una felice fusione delle migliori caratteristiche del mirino dei modelli M3 ed M2 e con le innovazioni rappresentate dal manettino estraibile per il riavvolgimento del film e dal nuovo disegno della leva di carica articolata ed angolata. Con lo sfortunato modello Leica M5 con esposimetro TTL incorporato si assiste a profonde modifiche strutturali ed estetiche ma anche alla sospensione della produzione delle Leica della serie M. Interrotta nel 1975 la produzione delle Leica M viene improvvisamente ripresa nel 1977 riesumando le caratteristiche tecniche ed estetiche del modello Leica M4 vecchio di dieci anni e trasformato per l'occasione dapprima nel modello Leica M4-2 e successivamente nel modello Leica M4-P. Le nuove Leica M4-2 e M4-P differiscono fra di loro nelle caratteristiche del mirino ed in pochi altri particolari, ma si distinguono ambedue dal modello M4 tradizionale per l'assenza dell'autoscatto, mai più ripristinato su di una Leica M dopo il 1975, per la predisposizione di serie per il motore elettrico, mai più abbandonata dopo il 1977, e per la presenza del contatto diretto sulla staffa del flash.

Le Leica M6

Nel 1984, giusto venti anni fa e giusto trent'anni dopo la nascita della Leica M3, il modello Leica M4 viene rimpiazzato dal modello Leica M6. La Leica M6 è ancora molto simile alle ultime versioni della Leica M4 per quello che riguarda l'estetica, ormai cristallizzata nella sua forma definitiva e non più modificabile, a meno di non deludere la maggior parte degli utenti Leica, ma viene modificata in almeno una delle funzioni principali. La Leica M6 segna infatti la fine definitiva dell'esposimetro esterno accoppiabile Leicameter ed il trionfo dell'esposimetro incorporato con lettura TTL, ancora con selezione manuale e con il controllo visivo diretto dei dati nel mirino. Ancora completamente meccanica e con il controllo completamente manuale delle funzioni come la messa a fuoco e la selezione delle velocità di otturazione e del diaframma, la Leica M6 si piega alle esigenze dell'elettronica solo per quello che riguarda la misurazione della luce, incorporando in una cassa dalla sagoma e dalle dimensioni inalterate la fotocellula e le batterie di alimentazione del circuito. La Leica M6 sembra essere il punto d'arrivo insuperabile di una tipologia tradizionale e si pone come un oggetto unico nella propria categoria. Viene costruita ininterrottamente per quattordici anni e solo nel 1997 viene presentata nella versione con il mirino modificato Leica M6 0.85, con un campo inquadrato meno ampio, ma assolutamente invariata nella sostanza. La Leica M6 TTL del 1998 è ancora una fotocamera meccanica, è identica nella cassa alla Leica M6 ma abbonda di elettronica per il controllo TTL dell'esposizione con i flash dedicati. Costruita in tre versioni diverse con tre diversi rapporti di ingrandimento nel mi-



Leica MP (la calotta): staffa con contatto e selettore delle velocità.



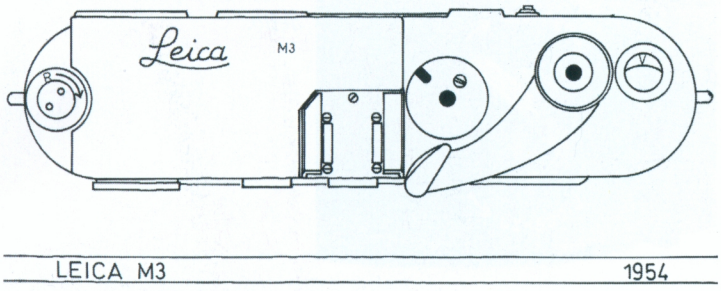
Leica MP: particolare della leva di carica, stile Leica M3.

Particolare del bottone di ribobinamento estraibile e dell'accessorio per il ribobinamento rapido.

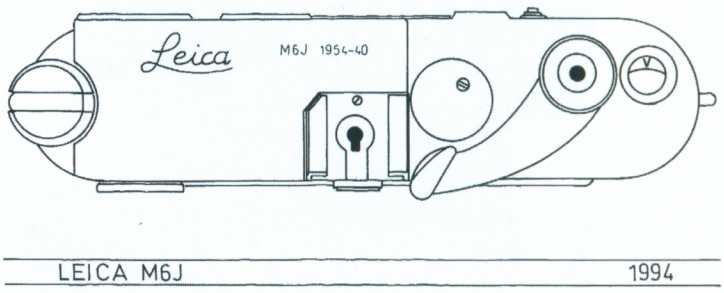
rino, 0.85 standard, 0.72 grandangolare e 0.58 grandangolare spinto, la Leica M6 TTL utilizza un selettore delle velocità più grande e comodo ed un nuovo tipo di contatto diretto multiplo nella staffa del flash. In realtà la funzione TTL flash viene apprezzata solo da una parte dei tradizionali utenti Leica, che sono per la maggior parte grandi estimatori delle riprese in luce ambiente. Nella primavera del 2002 viene compiuto un ulteriore passo sulla strada dell'elettronica, con la presentazione della Leica M7, ancora del tutto simile nella cassa e nelle dimensioni alla Leica M6 TTL, ma con il controllo elettronico ed automatico dell'esposizione. La Leica M7 viene costruita nelle stesse tre varianti del mirino, 0.85, 0.72 e 0.58, e significa la fine del mito dell'inviolabilità del cuore meccanico delle Leica M. Se la Leica M7 cede alle lusinghe degli otturatori elettronici a trent'anni di distanza dalla loro comparsa sul mercato delle fotocamere 35mm, il passaggio non è del tutto indolore. Per compensare l'uscita di produzione del modello Leica M6, a meno di un anno di distanza dalla nascita della Leica M7 la società Leica Camera, con un dietro front molto marcato, è costretta a presentare una nuova Leica dal cuore esclusivamente meccanico.

Fra Leica M6 e Leica M3

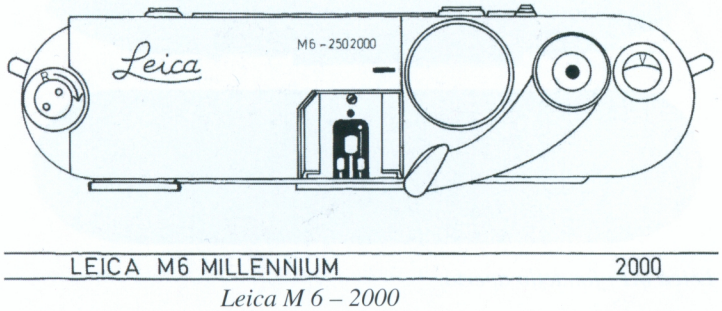
La nascita della Leica MP del 2003 rappresenta dal punto di vista tecnologico un ritorno alla tipologia della Leica M6 tradizionale nella versione del 1984, quella precedente al modello M6TTL, ma dal punto di vista estetico rappresenta un ritorno ancora più netto verso le origini, fino alla Leica M3 del 1954. Già nel 1994 con la presentazione della Leica M6J costruita in una serie limitata di soli 1640 esemplari si era tentata una rivalutazione in chiave estetica della carrozzeria della Leica M3 conservando l'esposimetro incorporato della Leica M6. In realtà la Leica M6J utilizza una leva di carica simile a quella della Leica M3 ed un frontale con i comandi e le finestre del mirino molto simile a quello della Leica M3, ma mantiene il manettino di ribobinamento della Leica M6 e non pretende di sostituire i modelli di serie. Un altro passo indietro verso l'estetica della Leica M3 viene compiuto nel 2000 con la realizzazione di duemila fotocamere Leica M6 Millennium, caratterizzate dal cuore meccanico e dai circuiti elettronici della Leica M6 TTL ma da una carrozzeria ispirata nel tettuccio e nei comandi alla Leica M3. In particolare la Leica M6 Millennium utilizza una leva di carica identica a quella della Leica M3 ed un bottone zigrinato di ribobinamento identico a quello della Leica M3, ma il selettore delle velocità è quello maggiorato della Leica M6 TTL ed il frontale con i comandi e le finestre del mirino è ancora quello della Leica M6. Le Leica M6J e Leica M6 Millennium vengono costruite in un numero limitato e numerato di esemplari e rappresentano una eccezione nel panorama produttivo. Si tratta nei fatti di un omaggio alla tradizione Leica, di due fotocamere che indicano una tendenza ed una tentazione, ma che non sono ancora una alternativa ai modelli di serie. Con la presentazione della Leica MP viene invece compiuto un giro di boa. Fatte salve le caratteristiche moderne della Leica M6 del 1984, come l'esposimetro TTL ed il nuovo sistema di cornici nel mirino, si



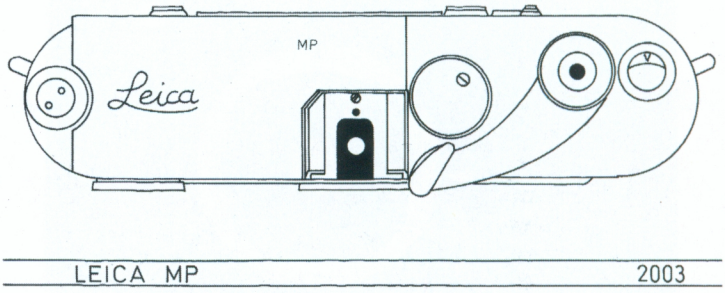
Leica M3



Leica M 6J



Leica M 6 – 2000



Leica MP

torna in maniera decisa all'estetica della Leica M3 del 1954.

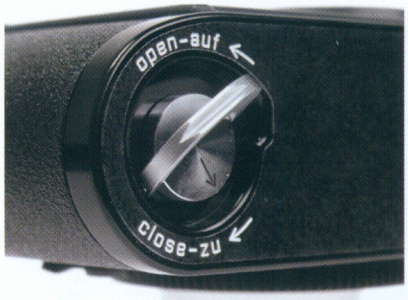
Leica MP

La sigla MP interrompe la lunga serie numerica, iniziata nel 1954 con il modello M3 ed arrivata fino al modello M7 del 2002, ma non è una sigla del tutto originale nel panorama Leica M. Fra il 1956 ed il 1957 la società Leitz ha già costruito infatti una piccola serie di quattrocentocinquanta fotocamere siglate MP e predisposte per l'impiego di un avanzatore rapido del film tipo Leicavit da inserire al posto del fondello. Le Leica MP degli anni Cinquanta anticipano alcune caratteristiche tipiche del successivo modello Leica M2, come il contapose esterno e l'assenza dell'autoscatto, ma utilizzano ancora lo stesso mirino della Leica M3 e vengono identificate da numeri di serie speciali. L'impiego dell'avanzatore rapido a leva Leicavit posto sul fondello delle Leica MP del 1956 è un retaggio della precedente produzone Leica a vite e viene apprezzato solo da quei fotografi affezionati a questa tipologia e che all'epoca non hanno ancora preso dimestichezza con la leva di carica posta sul tettuccio. Nei primi esemplari della Leica M3 la leva di carica rapida richiedeva in effetti un doppio movimento e venne sostituita ben presto dalla leva di carica rapida a movimento unico. La Leica MP del 2003 si ispira invece a concetti costruttivi e funzionali del tutto diversi, non somiglia per niente né alla Leica MP del 1956 né alla successiva Leica M2. Il frontale della Leica MP del 2003 si ispira invece in parte a quello della Leica M3 originale. Il disegno dei comandi posti sul frontale, come la levetta R per lo sblocco del film per il riavvolgimento, la levetta per la selezione delle cornici nel mirino, il pulsante di sblocco dell'obiettivo e la grande vite di blocco del coperchio posta al centro del frontale ripetono lo stesso stile della Leica M3. Il disegno delle finestrelle del mirino e del coperchio del vano porta batterie della Leica MP è invece identico a quello delle Leica M6. Il tettuccio della Leica MP del 2003 presenta forse al primo colpo d'occhio maggiori analogie con il tettuccio del modello originale M3. La leva di carica, la finestra del contapose ed il bottone zigrinato estraibile per il ribobinamento del film sono identici a quelli della Leica M3. La staffa per il flash con il contatto diretto ed il selettore delle velocità di otturazione privo della tacca di accoppiamento al Leicavit sono invece identici a quelli della Leica M6 del 1984. Nonostante la presenza della staffa del flash con contatto diretto semplificato e sprovvisto dei contatti per il TTL Flash, la Leica MP nasce come una fotocamera pensata per la fotografia in luce ambiente. Che la vocazionalità delle Leica M sia quella della luce ambiente lo dimostrano del resto un otturatore estremamente silenzioso, un sistema di messa a fuoco telemetrico molto preciso, la possibilità di scattare con velocità lente di otturazione e con un ridotto pericolo di mosso, ma soprattutto la presenza nel corredo ottico di obiettivi particolarmente luminosi come i Summilux f/1.4 nelle focali da 35mm, 50mm e 75mm e del 50mm Noctilux f/1.0. Nata come un ibrido fra le caratteristiche tecnologiche del modello M6 del 1984 e certe caratteristiche estetiche del modello M3 del 1954, la nuova Leica MP non si presenta come un modello speciale in edizione limitata come i modelli Leica M6J e Leica M6 Millennium, ma come il modello di serie che sostituisce nei cataloghi la Leica M6 TTL e si affianca alla Leica M7.

Fra leve e bottoni

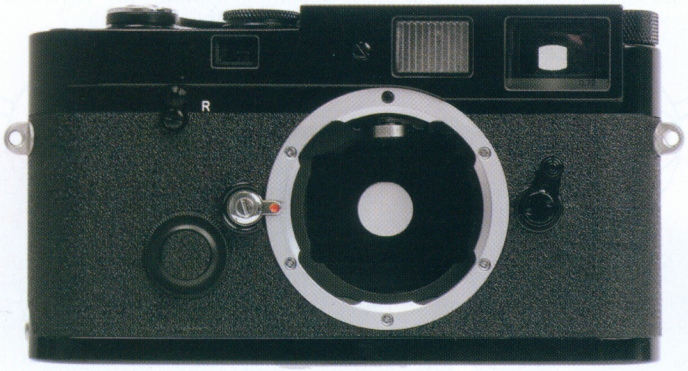
La caratteristica principale della Leica MP del 2003 è la rinuncia a determinate funzioni presenti nella produzione Leica M più recente ed il ritorno a soluzioni tecniche più vecchie, ma non sempre migliori. Scompare senza rimpianto la fotocellula TTL flash, scompare senza rimpianto il vistoso nome LEICA dal frontale, sostituito dal più discreto nome Leica in caratteri corsivi inciso sul tettuccio, scompare la leva di carica angolata, articolata ed anatomica, sostituita dalla vecchia leva rigida e ricurva, non maggiormente funzionale ma neppure più scomoda. Ma scompare anche il bottone maggiorato della Leica M6 TTL per la selezio-

Leica MP: dorso aperto.

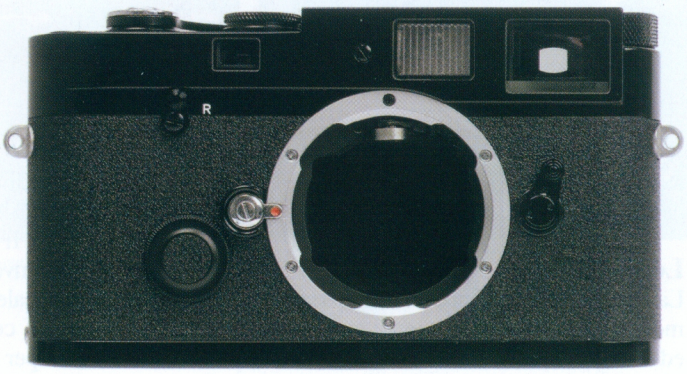


Leica MP: apertura del fondello.

Leica MP: fondello aperto.



Leica MP senza obiettivo con otturatore carico (visibile il disco bianco per la lettura TTL della luce riflessa).



Leica MP con otturatore carico.

ne delle velocità di otturazione, leggermente sporgente dal bordo e decisamente più comodo da azionare, sostituito dal vecchio bottone piccolo e posto al centro del tettuccio. Scompare anche il manettino di ribobinamento inclinato estraibile presente sulle Leica M dal 1966, sostituito dal vecchio scomodo bottone zigrinato che rende forse la carrozzeria della Leica MP maggiormente compatta e più gradevole all'occhio ma anche leggermente meno pratica nell'impiego. Un piccolo accessorio da sovrapporre a questo bottone, e da acquistare separatamente, ne migliora la manovrabilità rischiando però di danneggiare la finitura del tettuccio. La voglia di seguire a tutti i costi una moda "retro" che imperversa all'alba del nuovo millennio anche in settori merceologici molto diversi da quello fotografico rischia di trasformarsi a lungo andare in autolesionismo. Per la nuova Leica MP viene reso disponibile un accessorio riesumato dalla notte dei tempi, il Leicavit M da applicare al posto del fondello, che viene riproposto come una novità piuttosto che come un elemento di nostalgia e che dovrebbe da solo giustificare la scelta del nome della nuova fotocamera Leica MP. Ovviamente la Leica MP può montare anche il motore elettrico M che rappresenta la vera alternativa alla leva di carica per le sequenze rapide, mentre il Leicavit, disponibile con finiture nere o argentate, sembra essere più un vezzo che un accessorio ispirato ad una reale necessità operativa.

Pesante circa 600 grammi senza batterie ed obiettivo, qualcosa di meno rispetto alla Leica M7 e qualcosa di più rispetto alla Leica M6, la Leica MP del 2003 viene resa disponibile nella versione con mirino 0.72 in finiture nere o argentate, ma anche nelle versioni con mirino 0.58 e 0.85 solamente in finiture argentate, e promette di rimanere in catalogo molto a lungo. Dopo cinquanta anni di lenta evoluzione e di meditate e modeste trasformazioni le Leica della serie M tornano ad una sorta di verginità rifacendosi al modello originario, a dispetto di mezzo secolo di età e di fronte ad un mondo completamente stravolto. Per i collezionisti Leica M si tratta di un nuovo importante tassello da aggiungere alla propria raccolta, per gli affezionati della fotografia classica si tratta di una conferma, per gli utilizzatori del sistema Leica M si tratta di una certezza.

Danilo Cecchi
Foto di Gerardo Bonomo

1954	Leica M3
1957	Leica M2
1967	Leica M4
1971	Leica M5
1977	Leica M4-2
1980	Leica M4-P
1984	Leica M6
1998	Leica M6 TTL
2002	Leica M7
2003	Leica MP

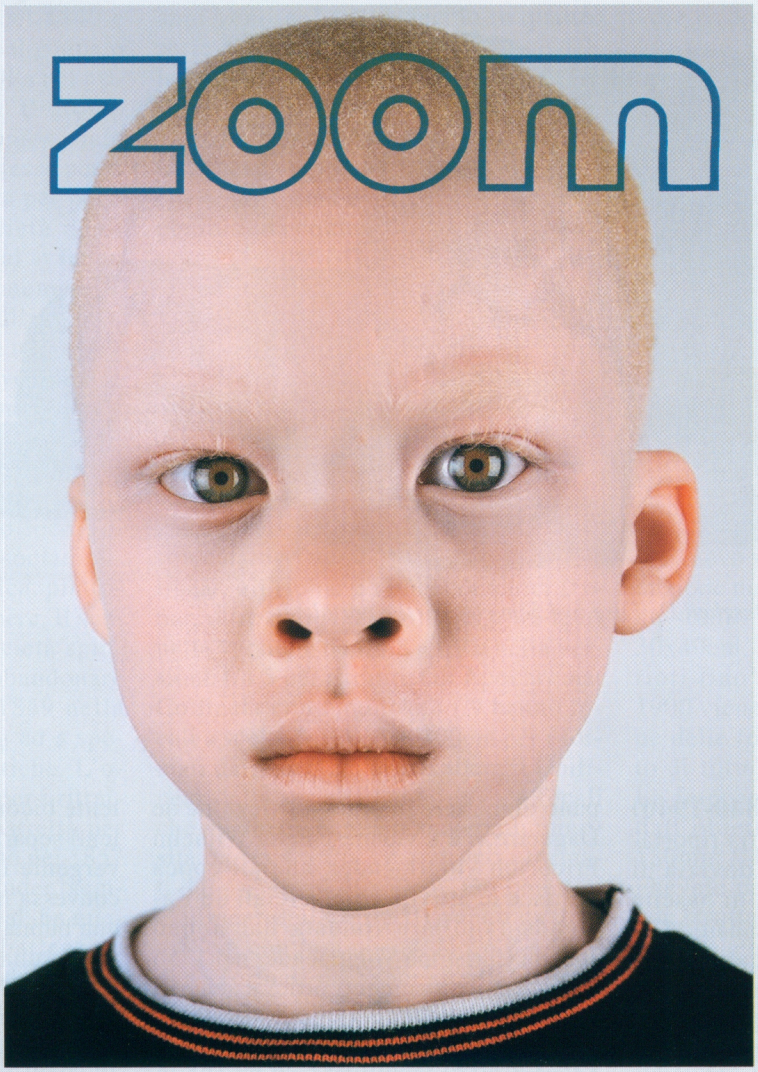
Per informazioni sulla Leica MP: Polyphoto, Via C.Pavese 11/13, 20090 Opera-Zerbo (Milano)

la grande fotografia internazionale

per informazioni fax 02713030 e-mail: info@zoom-net.com

Technology, Art, Creativity

zoom



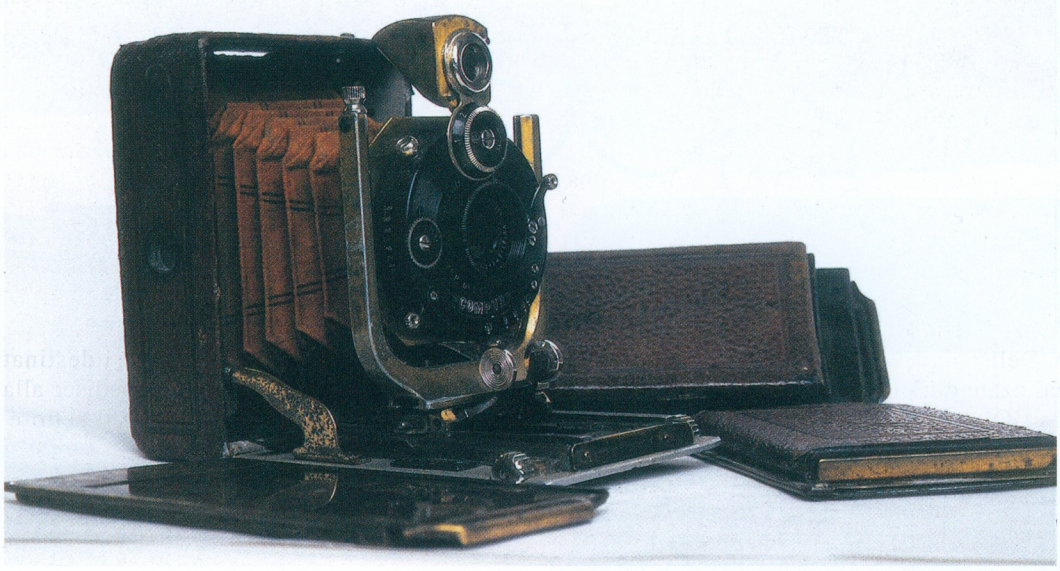
© Pieter Hugo

www.zoom-net.com

prenotate zoom alla vostra edicola

VOIGTLAENDER

Breve storia dell'industria fotografica più antica del mondo



Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con dorsi e portalastre.

Il primo secolo di vita (1840-1940)

Tutte le storie della fotografia riportano scrupolosamente e con dovizia di particolari le date ufficiali di nascita della nuova arte. In data 7 gennaio 1839 Daguerre annuncia pubblicamente la propria invenzione e in data 19 agosto viene pubblicamente divulgato il procedimento tecnico della dagherrotipia. La commercializzazione delle attrezzature dagherrotipiche avviene a partire da quest'ultima data per mezzo della ditta Alphonse Giraux, cognato dello stesso Daguerre. Le prime fotocamere vengono costruite da Molteni e vengono equipaggiate con obiettivi forniti dall'ottico parigino Chevalier, mentre il tipografo Giraldon stampa i primi manuali di istruzioni. Come è facile intuire, molti scienziati, chimici e fisici, si interessano in Francia e all'estero alla invenzione di Daguerre, mentre molti artigiani e ottici si preoccupano invece di realizzare apparecchi analoghi a quello di Giraux ma con costi inferiori e, se possibile, con caratteristiche migliori. Fra i diversi artigiani che si preoccupano di mettere in pratica la lezione de Daguerre vi è il viennese Peter Wilhelm Friedrich Voigtlaender, che all'epoca gestisce le attività commerciali dell'azienda familiare fondata dal nonno Johann Christoph Voigtlaender nel 1756 per costruire strumenti ottici e scientifici.

L'inizio dell'avventura fotografica

Peter Wilhelm Friedrich Voigtlaender decide di realizzare una fotocamera dagherrotipica indeformabile, facile da aprire e da richiudere per l'inserimento e l'estrazione delle lastrine metalliche fotosensibili. Per equipaggiare la fotocamera con un obiettivo dalle prestazioni migliori di quelle fornite dagli obiettivi francesi Voigtlaender si rivolge al famoso scienziato e matematico Joseph Max Petzval dell'Università di Vienna. Un nuovo obiettivo viene calcolato da Petzval nel corso del 1940 e si compone di quattro lenti, un doppietto acromatico anteriore formato da una lente biconvessa in vetro crown e da una lente biconcava in vetro flint, e da due lenti separate posteriori, un menisco divergente in vetro flint e una lente biconvessa in vetro crown. L'obiettivo ha una buona correzione contro le aberrazioni, una lunghezza focale di 147 o 148mm ed una luminosità paragonabile ad un obiettivo moderno f/3.6 o f/3.7. L'obiettivo di Petzval viene messo in produzione di serie da Voigtlaender e va ad equipaggiare la sua prima fotocamera dagherrotipica, una fotocamera metallica a forma conica, o per meglio dire costituita da due tronchi di cono uniti per la base maggiore. All'estremità del cono frontale più lungo viene posizionato l'obiettivo, all'estremità del cono tergale più tozzo e corto viene posizionato un oculare, e nel centro viene posizionata la lastra di vetro per la messa a fuoco, che viene sostituita al momento della ripresa da una lastrina dagherrotipica circolare con diametro di 96mm. La fotocamera di Voigtlaender ha la forma di un piccolo cannone e viene montata su uno stativo con tre piedini regolabili. La lunghezza focale

dell'obiettivo, maggiore rispetto al diametro del cerchio dell'immagine, copre un angolo di circa trenta gradi e permette ottime riprese specialmente per i ritratti in posa. La grande luminosità dell'obiettivo, maggiore di venti volte rispetto a quella degli altri obiettivi dell'epoca, permette di accorciare il tempo di esposizione per un ritratto da quasi cinque minuti ad una sola decina di secondi. La fotocamera di Voigtlaender viene realizzata nel corso del 1840 e viene messa in commercio nel gennaio del 1841. Nonostante la vendita nel primo anno di 600 apparecchi, il grosso successo commerciale è rappresentato dall'obiettivo. Mentre l'interesse per il processo dagherrotipico dura per poco più di dieci anni, le proprietà degli obiettivi da ritratto di Petzval si fanno infatti apprezzare anche insieme alle tecniche che si impongono all'indomani della dagherrotipia, come nel periodo del collodio. Dell'obiettivo di Petzval vengono realizzate durante tutta la seconda metà dell'Ottocento parecchie versioni, con lunghezze focali diverse e con luminosità variabile fra f/3.6 e f/4.0. In realtà fino al nuovo secolo il nome Voigtlaender viene associato alla eccellente produzione ottica, piuttosto che a quella delle fotocamere. Il successo commerciale della società spinge Peter Voigtlaender ad abbandonare Vienna per installarsi nel 1849 nella nuova sede di Braunschweig ed a sperimentare nuove formule ottiche. L'obiettivo di Petzval è ottimo per i ritratti ma ha un angolo troppo ristretto per le riprese in esterni, per questo nel 1857 viene realizzato da Voigtlaender, sempre in base ai calcoli di Petzval, un nuovo obiettivo per esterni battezzato Orthoskop e caratterizzato da una luminosità molto minore, ma da un angolo di campo molto più grande e dalla virtuale assenza delle deformazioni. L'obiettivo da ritratti di Petzval viene comunque continuamente migliorato, anche in base ad alcuni brevetti successivi depositati alla fine degli anni Settanta del secolo scorso. Nel 1878 Peter Voigtlaender muore, ma l'azienda è già saldamente nelle mani del figlio Friedrich Wilhelm che prosegue l'opera del padre con immutati entusiasmo e fantasia.

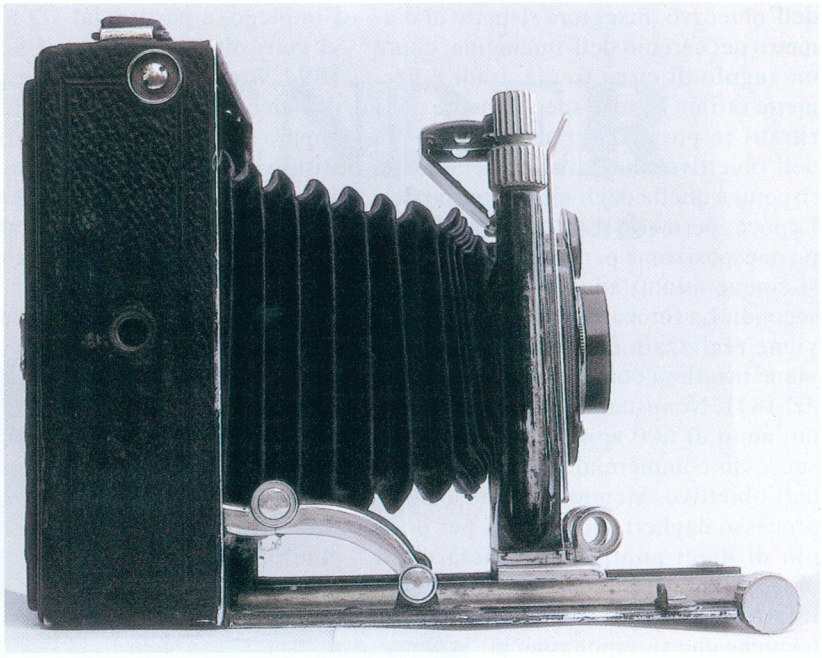
Di successo in successo

Gli ultimi decenni dell'Ottocento sono segnati presso la società Voigtlaender dalla nascita dell'obiettivo universale aplanatico Euryscope, calcolato da Sommer e messo in produzione dal 1877 con l'impiego, a partire dal 1888, dei nuovi vetri ottici tipo Jena di Schott. Nel 1894 Von Scheffer calcola per Voigtlaender un nuovo obiettivo derivato dal doppio anastigmatico di Von Hoeg e costituito da due gruppi di tre lenti ciascuno. Il nuovo obiettivo viene battezzato Collinear o Kollinear e si dimostra un obiettivo particolarmente corretto e versatile. Il Collinear viene costruito dalla Voigtlaender fino alla fine degli anni Venti del nuovo secolo in quattro serie diverse, con diversificazione della luminosità, ed in ogni serie sono presenti numerose lunghezze focali, con varianti anche dell'angolo di ripresa. Il Collinear viene commercializzato anche sotto forma di gruppi ottici scomponibili, da combinare insieme per variare le caratteristiche dell'obiettivo con la sola sostituzione del gruppo anteriore o posteriore. Nel 1900 Harting calcola per Voigtlaender uno degli obiettivi più indovinati dell'epoca, lo Heliar a cinque lenti, costituito da due coppie acromatiche anteriore e posteriore e da una lente biconcava in vetro crown posta al centro del sistema ottico. All'inizio del secolo Voigtlaender allinea nel suo catalogo numerosi obiettivi, i Collinear, gli Heliar e i più economici Dynar, oltre agli Anastigmatici a tre lenti nella versione da f/6.8 a f/9 e nella versione f/4.5 per ritratto. Gli Apochromat Collinear con luminosità f/9 hanno focali a scelta fra 20cm e 100cm per i formati dal 18x24cm al 70x80cm. I Collinear della serie II hanno invece focali che vanno da 6cm a 60cm con luminosità da f/5.4 a f/6.3 e coprono i formati dal 5x5cm al 40x50cm. Gli obiettivi Collinear della serie III vanno da 7cm a 58cm con luminosità da f/6.8 a f/7.7 per i formati da 5x5cm a 50x60cm, e sono disponibili gli obiettivi Collinear scomponibili per formati dal 9x12cm al 18x24cm. I Collinear della serie IV sono caratterizzati dall'angolo di campo più ampio e dalla luminosità f/12.5 e vanno dalla focale di 10cm fino alla focale di 80cm con copertura dei formati dal 9x12cm al 60x70cm. Gli obiettivi anastigmatici a tre lenti con luminosità da f/6.8 a f/9 vanno da 6cm fino a 100cm di focale, e quelli da ritratto con luminosità f/4.5 vanno da 8cm fino a 60cm di focale. Il fiore all'occhiello della produzione ottica Voigtlaender è comunque rappresentato dagli obiettivi Heliar con luminosità f/4.5, per i quali viene offerta una scelta di focali da 5cm per il formato 3x5cm fino a 60cm per il formato 30x40cm. A questa gamma di obiettivi si affianca già all'epoca una nuova creazione di Voigtlaender, gli obiettivi Dynar di luminosità f/6, più economici degli Heliar, costituiti come questi da cinque lenti e realizzati a partire dal 1902 in quattro focali da 12cm a 18cm per i formati da 9x12cm a 13x18cm. Mentre per le riprese grandangolari si può ricorrere alle costruzioni ottiche tradizionali come i Collinear della serie IV, per le riprese con il teleobiettivo si deve invece ricorrere nei primi anni del secolo ad un aggiuntivo telenegativo derivato dal teleobiettivo Negri Koristka, battezzato Teletubus e disponibile per i diversi obiettivi di produzione standard, dai Collinear agli Heliar e ai Dynar.

Le fotocamere di Voigtlaender fra l'inizio del secolo e la Grande Guerra

L'impegno profuso nella costruzione degli obiettivi destinati al mercato libero non impedisce alla Voigtlaender di curare anche il settore fotocamere. Se la produzione di fotocamere in legno rimane piuttosto limitata nella seconda metà dell'Ottocento, con l'affacciarsi del nuovo secolo vengono messe in produzione nuove fotocamere da viaggio o da studio nei formati da 10x15cm a 30x40cm, ma anche per formati superiori fino a 80x100cm. A partire dal 1900 viene invece iniziata la produzione delle fotocamere portatili a soffietto di formato 9x12cm Heliar e Alpin. La fotocamera Heliar prende il nome dall'obiettivo montato, uno Heliar 180mm f/4.5 ed è una fotocamera pieghevole per lastre di formato 9x12cm con struttura in metallo leggero e otturatore a tendina sul piano focale con velocità fino a un millesimo di secondo. Sul bottone di carica dell'otturatore viene inciso il nome Voigtlaender, e la fotocamera viene completata con un mirino ottico pieghevole. La fotocamera Heliar 9x12 viene modificata nel 1908 e viene costruita fino al 1914. Oltre che con l'obiettivo Heliar può essere equipaggiata, più raramente, con un più modesto Collinear II 150mm f/5.4. Accanto alla fotocamera Heliar viene messa in produzione nel 1900 la fotocamera pieghevole Alpin, che utilizza lastre dello stesso formato 9x12cm ma è più economica e viene equipaggiata con Collinear III da 120mm o da 135mm o con i più modesti Tripli Anastigmatici da 120mm, tutti con luminosità f/6.8, e con otturatori a lamelle tipo Compound o Koilos, con velocità fino a 1/250 o 1/300 di secondo. Anche le fotocamere Alpin

Fotocamera Bergheil 9x12cm aperta – Il frontale con l'obiettivo Heliar 135mm f/4.5 su Compur, i mirini ed i comandi.



Fotocamera Bergheil 9x12cm aperta sulla posizione di infinito.

vengono modificate nel 1908 e vengono costruite fino al 1914 in diversi equipaggiamenti, anche con obiettivi Heliar o Dynar da 135mm. Mentre le Heliar non vengono utilizzate per formati diversi dal 9x12, le Alpin vengono seguite da un modello di formato 10x15 battezzato Alpin Postkarten. La Alpin 10x15 viene costruita fra il 1908 e il 1928 e viene equipaggiata con obiettivi Collinear da 165mm, ma anche con obiettivi Dynar e Heliar della stessa focale, oppure con gli Heliar da 180mm o da 210mm montati su otturatori a lamelle Compound. Con la sostituzione della piastra porta ottiche standard con una piastra stereo che monta due obiettivi Collinear da 105mm affiancati ed equipaggiati con otturatori Compur sincronizzati, la Alpin 10x15 si trasforma nella Alpin Stereo.

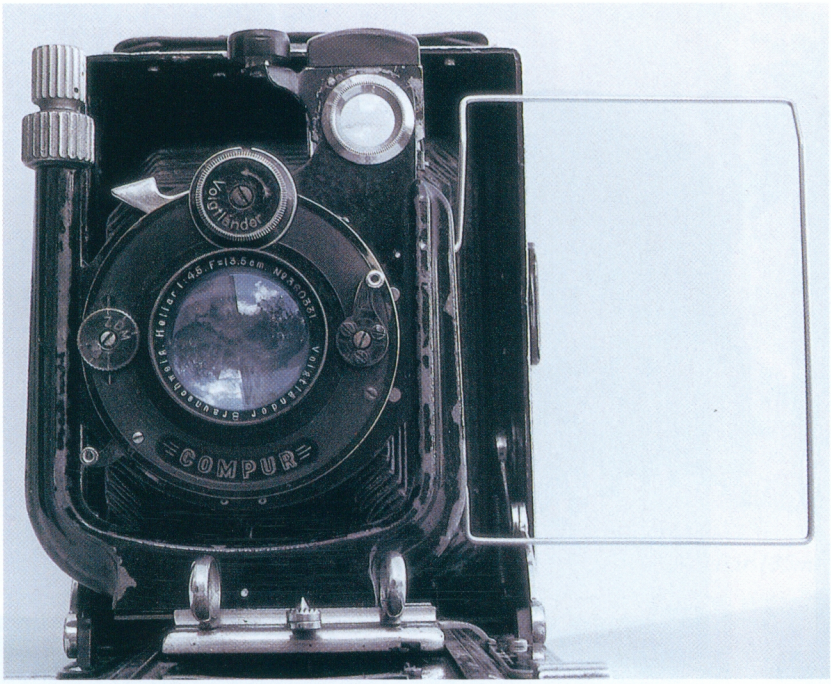
Nel 1902 Voigtlaender inizia la produzione delle fotocamere stereoscopiche a corpo rigido battezzate Stereoskop di formato 9x18cm, che vengono costruite fino al 1914 e vengono equipaggiate con coppie di obiettivi Collinear 120mm f/6.8. Nel 1904 alle Stereoskop vengono affiancate le Stereophotoskop di formato più piccolo, con magazzino per dodici lastre di 4.5x10.7cm, che vengono equipaggiate con coppie di obiettivi da 60mm, Heliar f/4.5 o Collinear f/6.8 su otturatori a due posizioni, per istantanee o pose. Le Stereophotoskop rimangono in produzione fino al 1922.

Nel 1908 viene messa in produzione la stereocamera Stereophotoskop Fixfocus, equipaggiata con obiettivi Dynar 55mm f/5.5 a fuoco fisso La produzione di fotocamere stereoscopiche di qualità si concentra invece sulle fotocamere a soffietto Stereo Panorama del 1902, che si basano sulla fotocamera Heliar, utilizzano lastre di formato 9x14cm e otturatori a tendina e montano coppie di obiettivi Collinear 120mm f/5.4 distanziati di 70mm. Anche la produzione delle Stereo Panorama 9x14 termina nel 1914.

Nel 1902 la Voigtlaender mette in produzione alcune fotocamere in metallo con otturatore a tendina e struttura a tiranti tipo Klapp. Queste fotocamere, prive di un nome proprio, ma note come Metall Klappkamera o semplicemente come Metallkamera, utilizzano lastre di formato 9x12cm e montano obiettivi Collinear, Dynar o Heliar da 120mm, 135mm o 150mm , ma anche i teleobiettivi Teletubus. Le fotocamere a tiranti vengono costruite fino all'inizio dagli anni Venti anche nel formato 13x18cm con obiettivi da 180mm o 200mm e nelle versioni Stereo per lastre 6x13 o 9x18 con coppie di obiettivi Collinear da 90mm o da 120mm.

Accanto alle fotocamere stereoscopiche e alle fotocamere pieghevoli e portatili la società Voigtlaender non trascura la produzione delle più classiche fotocamere a tiranti, o a forbice, di cui mette in produzione fra il 1904 e il 1911 una versione per lastre di formato 9x12. Voigtlaender mette in produzione anche fotocamere monoreflex, di moda all'inizio del secolo sia in Inghilterra che in Europa. Le reflex di Voigtlaender si basano sulle Metallkamera, hanno il corpo rigido metallico e l'otturatore a tendina, e vengono realizzate fra il 1905 e il 1927 per lastre di diversi formati, dal 9x12cm al 12x16.5cm, compresa una versione stereo per lastre di 4.5x10.7cm. Equipaggiate normalmente con obiettivi Heliar f/4.5 da 180mm o da 240mm le reflex di Voigtlaender vengono realizzate anche per formati più piccoli, come il 6.5x9, equipaggiandole con gli Heliar 120mm e perfino per lastrine 4.5x6, equipaggiandole con obiettivi Heliar da 100mm. La reflex di formato più piccolo della Voigtlaender è nota anche con il nome Bijou.

Nel periodo che precede la Grande Guerra la società Voigtlaender costruisce anche fotocamere per lastre di formato 9x12cm dotate di un doppio otturatore, un otturatore a lamelle montato sull'obiettivo, ed un otturatore a tendina sul piano focale, quest'ultimo con velocità fino a un millesimo di secondo. Le fotocamere con doppio otturatore vengono costruite per un periodo di tempo molto limitato, fra il 1908 e il 1910, ma nel 1908 l'azienda di Braunschweig comincia a costruire anche fotocamere per pellicole in rotolo, insieme alle fotocamere Brunsviga adatte sia per lastre 9x12cm che per film in rullo. Le fotocamere per film in rotoli vengono individuate genericamente come Rollfilmkamera e vengono equipaggiate con obiettivi Collinear III da 120mm



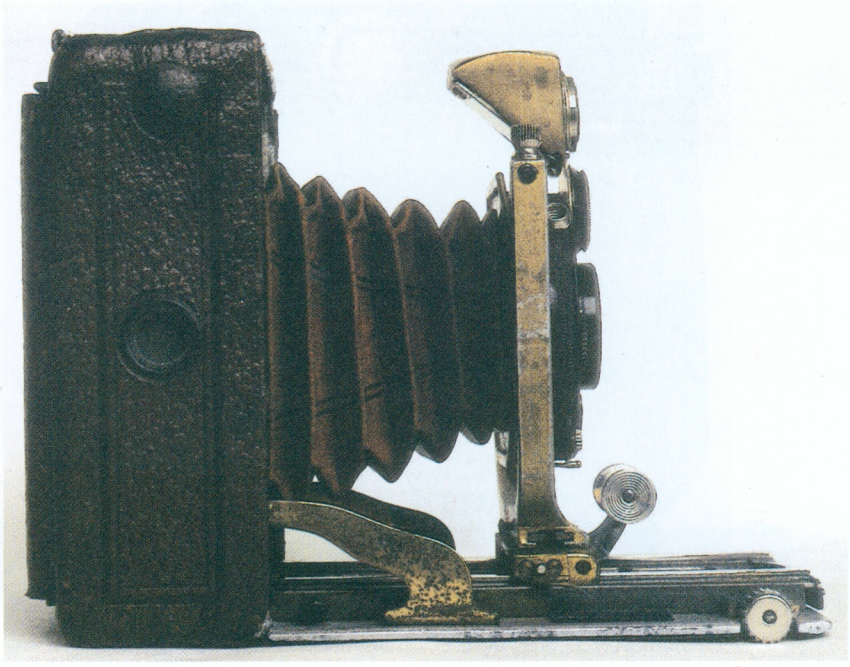
Fotocamera Bergheil 9x12cm – Frontale con mirino a traguardo aperto.

di focale con luminosità f/6.8 su otturatori a lamelle tipo Koilos e Compound. Le fotocamere per film in rullo costruite dalla Voigtlaender fino al 1915 coprono i formati 8.3x10.8cm, 10x12.5cm e 8.5x14cm, corrispondenti alle lastre 9x12cm, 10x12.5cm e 9x14cm. Accanto alle fotocamere per film in rullo vengono realizzate fotocamere analoghe, ma convertibili dalle lastre 9x12cm alle pellicole piane di formato 10.2x12.7cm ed ancora equipaggiate con obiettivi Collinear o Dynar da 120mm o da 135mm di focale.
A cavallo degli anni della guerra viene messa in cantiere la produzione di una delle fotocamere più famose degli anni Venti, la Bergheil, una folding per lastre che rappresenta anche nel nome un inno alla montagna ed alle riprese dinamiche in esterni, e che diverrà una delle fotocamere più interessanti nel periodo fra le due guerre.

Voigtlaender fra le due guerre

Negli anni che vanno dalla fine della Grande Guerra allo scoppio della seconda guerra mondiale l'industria fotografica tedesca conosce il suo momento di maggiore floridezza e di maggiore gloria. L'ottica compie progressi prodigiosi, la chimica offre materiali più sensibili e più fedeli, e si assiste alla nascita della Zeiss Ikon che monopolizza una grande parte della produzione fotografica del paese. Da parte sua la Voigtlaender mette in atto una politica di sfoltimento della produzione, con l'abbandono di alcune tipologie di fotocamere, fra cui le monoreflex, ma contemporaneamente porta avanti la ricerca nel settore ottico ed il perfezionamento nel settore meccanico. Nelle focali più corte lo Heliar viene portato alla luminosità f/3.5 e nuovi schemi ottici vengono sperimentati per nuovi obiettivi. Nel 1922 viene messo in produzione l'obiettivo Skopar, il cui schema viene elaborato in base allo schema del Tessar ed è costituito come quest'ultimo da quattro lenti, mentre nel 1925 viene messo in produzione il più economico obiettivo Voigtar costituito da sole tre lenti. Sia lo Skopar che il Voigtar vengono realizzati nelle lunghezze focali da 83 o 90mm, da 105mm, 120mm, 135mm o 165mm, e nella luminosità di f/6.3 per il Voigtar e f/4.5 per lo Skopar e vengono montati sulle fotocamere portatili da impiegare a mano libera. Per modificare la lunghezza focale degli obiettivi la Voigtlaender mette in commercio dei gruppi ottici addizionali con effetto tele o grandangolo da accoppiare agli obiettivi Collinear, Heliar, Skopar e Voigtar montati in maniera definitiva sulle fotocamere. Per ottenere un vero e proprio effetto tele viene messo in produzione nel 1925 il teleobiettivo Tele Dynar con schema asimmetrico. Mentre altre industrie ottiche tedesche, come Ernemann, Meyer e Zeiss, puntano sulla grande luminosità dei loro obiettivi con lo Ermanox f/2.0 e f/1.8, il Primolpan f/1.9, il Tessar f/2.8 e il Biotar f/2.0, Voigtlaender preferisce non superare la luminosità massima f/3.5 e si mantiene fedele alla propria tradizione basata più sulla qualità e sulla costanza dei risultati che sulla emotività suscitata dalle grandi aperture del diaframma.
La prima fotocamera della nuova generazione del dopoguerra è la Bergheil, una fotocamera a soffietto per lastre che viene costruita fino al 1929 in tre formati diversi, 6.5x9cm, 9x12cm e 10x15cm. Dal 1929 al 1936 le Bergheil vengono leggermente modificate e viene aggiunta la Bergheil più piccola, per lastrine di formato 4.5x6. Contrariamente alle Heliar e alle Alpin la Bergheil si apre sul lato più corto, e sembra studiata, come le folding per film in rullo, per le riprese verticali piuttosto che per le riprese orizzontali. La Bergheil è dotata di un doppio mirino, un mirino a riflessione montato vicino all'obiettivo ed un mirino ribaltabile a cornici montato sul lato lungo. L'obiettivo è montato sul frontale su una standarta a forma di U anziché su una piastra rigida, e questo permette il movimento dell'obiettivo per i decentramenti verticali ed orizzontali.
La produzione in serie delle Bergheil di formato 9x12cm comincia nel 1918 e viene seguita a metà degli anni Venti dai modelli di formato 10x15cm e 6.5x9cm. Particolarmente apprezzata e fortunata la Bergheil viene costruita anche nelle versioni Deluxe con finiture dorate e rivestimento in pelle colorata. Il modello 9x12cm viene equipaggiato

Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – vista del frontale aperto.



Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – vista del fianco destro.

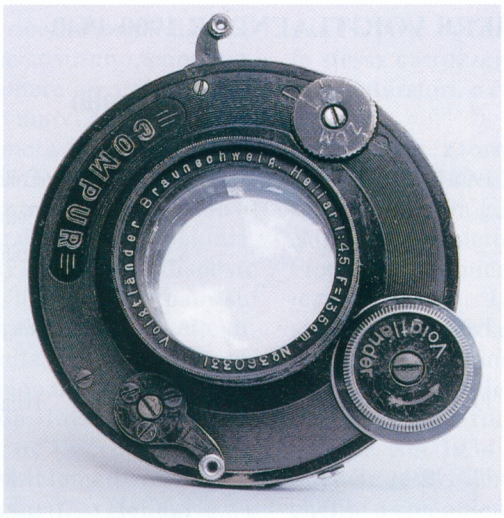
con una vasta selezione di obiettivi standard, che vanno dagli Heliar f/4.5 da 135mm e da 150mm agli Heliar 165mm f/3.5, oppure dagli obiettivi Collinear f/6.3 da 132mm o f/7 da 125mm fino ai Dynar f/5.5 e ai Radiar f/6.8 da 135mm, tutti su otturatori Compur. La Bergheil 9x12 può essere equipaggiata anche con i Tele Dynar f/6.3 nelle lunghezze focali di 255mm o di 290mm. Il modello di formato superiore monta viceversa obiettivi standard Heliar f/4.5 da 165mm, da 180mm o da 210mm, i Collinear f/6.3 da 165mm, ma anche i Dynar e i Radiar da 165mm, e più tardi gli Skopar f/4.5 da 165mm.

Come teleobiettivo la Bergheil 10x15 utilizza il Tele Dynar da 320mm. La versione piccola della Bergheil, di formato 6.5x9 può montare gli Heliar 105mm nelle luminosità f/3.5 o f/4.5 oppure il Collinear f/6.3, il Dynar f/5.5 o il Radiar f/6.8, e come teleobiettivi può montare i Tele Dynar f/6.3 da 200 o 255mm. La più piccola fra le Bergheil, il modello per lastre 4.5x6cm monta obiettivi da 75mm Heliar o Collinear, ma anche i più modesti Radiar f/6.8 oppure i Tele Dynar da 140mm. Oltre a rappresentare una fotocamera versatile e di qualità superiore la Bergheil significa per la società Voigtlaender anche un successo commerciale, e viene costruita nelle diverse versioni in circa ottantamila pezzi.

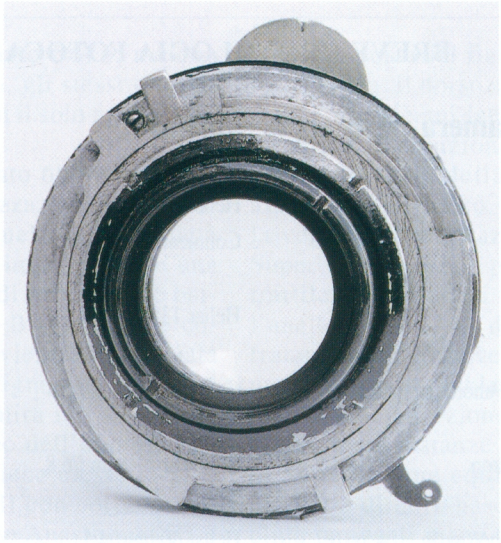
Per i formati da 6.5x9cm a 10x15cm accanto alle Bergheil vengono messe in produzione altre due fotocamere portatili a soffietto di tipo folding, le Avus e le Vag, rispettivamente nel 1914 e nel 1924. Meno raffinate delle Bergheil le Avus vengono equipaggiate sul formato 10x15cm con obiettivi da 165mm di focale Avuskop f/7.5, Anastigmat f/6.8, Collinear f/6.9 o Dynar f/5.5 su otturatori Ibso, Pronto o Compur. Nella versione 9x12cm la Avus viene costruita sia con l'apertura sul lato corto, per riprese verticali, che con l'apertura sul lato lungo, per riprese orizzontali, e come equipaggiamento ottico monta obiettivi Voigtar f/6.3, Dynar f/5.5 o Skopar f/4.5 su otturatori Embezet, Ibsor o Compur. La Avus 9x12cm può montare anche il Tele Dynar da 255mm, ma solo nella versione prevista per lo Skopar f/4.5. Dopo il 1927 viene messa in produzione anche una fotocamera Avus di formato 6.5x9cm, solo nella versione con sviluppo verticale, che viene equipaggiata con obiettivi da 105mm Voigtar f/6.3 o Skopar f/4.5 e può montare il Tele Dynar da 200mm senza limitazioni. Le fotocamere Vag offrono prestazioni ancora più semplificate rispetto alle Avus. Il modello di formato 6.5x9cm nasce per montare un obiettivo Voigtar 105mm f/6.3 su otturatore Pronto, ma poi arriva a montare anche lo Skopar f/4.5 su otturatore Ibsor, mentre il modello di formato più grande 9x12 monta gli stessi obiettivi con focale 135mm su otturatori Embezet o Ibsor. Nonostante le loro caratteristiche più limitate rispetto a quelle della Bergheil le Avus e le Vag vengono costruite rispettivamente in centomila pezzi le prime e in novantamila pezzi le seconde.

Negli anni a cavallo della Grande Guerra, e fino al 1929, la società Voigtlaender mette in produzione una stereocamera con mirino reflex. La stereocamera, progettata da Reinhold Heidecke, viene battezzata Stereoflektoskop e viene costruita in due modelli, per lastre piccole di 4.5x10.7cm e per lastre grandi di 6x13cm. La versione piccola viene equipaggiata con tre obiettivi identici Heliar da 65mm, mentre per la versione grande vengono utilizzati due obiettivi Heliar da 85mm per la ripresa e un obiettivo Heliar da 65mm per il mirino reflex. Come è noto la proposta di Heidecke per una stereocamera per pellicola in rullo non viene accolta dalla dirigenza della Voigtlaender e Heidecke si associa con Franke per produrre la sua Rolleidoskop.

Voigtlaender continua invece a costruire fotocamere di tipo folding per film in rullo, ed a metà degli anni Venti ha in produzione tre modelli, ancora anonimi, per i tre formati 5x8cm, 6x9cm e 6.5x11cm. Le folding vengono equi-



Obiettivo Heliar 135mm f/4.5 su otturatore Compur – fronte.



Obiettivo Heliar 135mm f/4.5 su otturatore Compur – retro.

paggiate come le fotocamere per lastre con un mirino a riflessione e con un mirino a cornici ribaltabile, e montano obiettivi Voigtar f/6.3, Skopar f/4.5 o Heliar f/4.5 su otturatori a lamelle, Embezet, Ibsor o Compur. Ben presto le folding di Voigtlaender di formato 6x9 trovano un nome. Dal 1920 al 1925 viene costruita la 6x9 battezzata Petito ed equipaggiata esclusivamente con obiettivi Voigtar da 105mm, mentre dal 1925 al 1927 vengono costruite le folding 6x9 battezzate Beatrix ed equipaggiate con obiettivi da 105mm Radiar, Dynar o Heliar. Nel periodo fra il 1927 e il 1931 la produzione delle fotocamere per pellicola in rullo derivate dalla Beatrix continua per i tre formati con la realizzazione di centomila fotocamere, ma è soprattutto con il formato 6x9 che la Voigtlaender qualifica la sua produzione fotografica nel corso degli anni Trenta.

La primavera degli anni Trenta

Nel 1928 viene messa in produzione la folding per pellicole in rullo di formato 6x9 che deriva dalla Beatrix e viene battezzata Bessa. La Bessa è destinata a sopravvivere alla seconda guerra mondiale e ad essere costruita, nelle diverse versioni, in oltre un milione di esemplari. Nata con caratteristiche modeste, e con un equipaggiamento ottico formato da un Voigtar 105mm f/7.7 o f/6.3 la Bessa si qualifica a metà degli anni Trenta per una serie di caratteristiche interessanti e comincia ad essere equipaggiata con i migliori obiettivi prodotti dalla Voigtlaender.

Nel 1931 la società Voigtlaender festeggia i 175 anni di vita, e per celebrare degnamente la ricorrenza costruisce in cinquantamila pezzi la fotocamera folding 6x9 Jubilar, basata sulla Petito ed equipaggiata con un obiettivo Voigtar 105mm f/9 montato su un otturatore Derval. Ma il 1931 non è solo l'anno delle celebrazioni. Nel 1931 viene infatti messa in produzione la folding per film in rullo Inos, che permette il passaggio dal formato intero 6x9cm al mezzo formato 6x4.5cm. Su un rullo di tipo 120 diventa così possibile ottenere otto immagini 6x9 oppure sedici immagini 6x4.5, per mezzo di una mascherina mobile. La Inos viene equipaggiata con obiettivi da 105mm Voigtar, Skopar o Heliar, e viene costruita fino al 1933 in soli diecimila pezzi. Dal 1933 la caratteristica di poter utilizzare alternativamente i due formati viene utilizzata dalle Bessa, mentre la Inos modificata nell'estetica ma non nelle prestazioni assume il nome Inos II e rimane in produzione fino al 1935 per essere costruita in sessantamila pezzi. La Bessa nella versione con doppio formato viene equipaggiata anche con gli obiettivi Skopar f/4.5 e Voigtar f/3.5 montati sugli otturatori Compur Rapid e viene continuamente modificata e migliorata.

Accanto alle Jubilar e alle Inos nel 1931 la società Voigtlaender mette in produzione una fotocamera originale, di formato 3x4 su film in rullo tipo 127, battezzandola con il nome Perkeo. La fotocamera Perkeo è ancora del tipo pieghevole a soffietto, monta un mirino ottico fisso sul lato lungo, e viene equipaggiata con obiettivi da 55mm Skopar f/4.5 o f/3.4 o Heliar f/3.5 su otturatori Embezet o Compur. Piccola, elegante e precisa, la Perkeo permette la predeterminazione della messa a fuoco prima dell'apertura e tenta in qualche modo di fare concorrenza alle 35mm che stanno aprendosi una strada nel mercato, ma rimane in produzione solo fino al 1935, viene costruita in circa diecimila pezzi e viene assoggettata a numerose varianti estetiche. Accanto alla Perkeo nel 1932 viene messa in produzione la fotocamera a soffietto Virtus, per il formato 6x4.5 su film in rulli di tipo 120, che è stilizzata come la Perkeo, ma monta sul lato corto un mirino ottico dotato di un sistema automatico di correzione della parallasse. La Virtus viene costruita come la Perkeo fino al 1935 in circa diecimila esemplari e viene equipaggiata con obiettivi da 75mm Skopar f/4.5 o f/3.5 e Heliar f/3.5.

Nel 1932 la società Leitz presenta la Leica II con telemetro incorporato, e nello stesso anno la Zeiss Ikon presenta la Contax con telemetro incorporato accoppiato al mirino. Da parte sua la Voigtlaender presenta e mette in produzione una fotocamera pieghevole di formato 6x9, convertibile per il 6x4.5 munita di telemetro ad immagine spezzata e di un esposimetro incorporato ad estinzione. La fotocamera viene battezzata Prominent e viene commercializzata nella sola versione equipaggiata con l'obiettivo Heliar 105mm f/4.5 su otturatore Compur. La Prominent 6x9 si pone ai vertici della qualità e anticipa in qualche modo la nascita delle Super Ikonta 6x9 della Zeiss Ikon. Complessa e costosa la Prominent viene costruita fino al 1936 in appena quattro-

BREVE CRONOLOGIA FOTOCAMERE VOIGTLAENDER 1900-1940

	fotocamera	Lastre	obiettivo
1900-1914	Heliar	9x12	Heliar 180mm f/4.5
			Collinear 150mm f/5.4
1900-1914	Alpin	9x12	Heliar 135 mm f/4.5
1902-1914	Stereo Panorama	9x14	Collinear 120mm f/5.4
1902-1914	Stereoskop	9x18	Collinear 120mm f/6.8
1904-1922	Stereophotoskop	4.5x10.7	Heliar 60mm f/4.5
1902-1920	Klapp metallo	9x12	Heliar 180mm f/4.5
		13x18	Collinear 200mm f75.4
		stereo 6x13	Collinear 90mm f/5.4
		stereo 9x18	Collinear 120mm f/5.4
1904-1911	Folding a tiranti	9x12	
1905-1927	Reflex	4.5x6 Bijou	Heliar 100mm f/4.5
		6.5x9 Vida	Heliar 135mm f/4.5
		9x12 Vida	Heliar 180mm f/4.5
		12x16.5	Heliar 240mm f/4.5
		stereo 4.5x10.7	
1908-1928	Alpin Postkarten	10x15	Heliar 165 o 180 mm f/4.5
		Stereo	Collinear 105mm f/6.3
1908-1910	Doppio otturatore	9x12	
1908-1927	Stereophotoskop fix	4.5x10.7	Dynar 55mm f/5.5
1908-1915	Lastre o film	9x12 (10.2x12.7)	Dynar 120mm f/6.0
			Collinear III 135mm f/6.8
1911-1936	Bergheil	4.5x6	Heliar 75mm f/4.5
		6.5x9	Heliar 105mm f/3.5 f/4.5
		9x12	Heliar 135 o 150mm f/4.5
		10x15	Heliar 165 o 180mm f/4.5
1913-1939	Stereoflektoskop	4.5x10.7	Heliar 65mm f/4.5
		6x13	Heliar 85mm f/4.5
1914-1935	Avus	6.5x9	Skopar 105mm f/4.5
		9x12	Skopar 105mm f/4.5
		10x15	Dynar 165mm f/5.5
1924-1930	Vag	6.5x9	Skopar 105mm f/4.5
		9x12	Skopar 135mm f/4.5

Film in rullo

1908-1915	Filmkamera	8.3x10.8	Collinear 120mm f/6.8
		10x12.5	Collinear 135mm f/6.8
		8.5x14	Collinear 165mm f/6.8
1920-1925	Petito	6x9	Voigtar 105mm f/6.3
1925-1927	Beatrix	6x9	Heliar 105mm f/4.5
1927-1931	Rollfilm	5x8	Heliar 83mm f/4.5
		6x9	Heliar 105mm f/4.5
		6.5x11	Heliar 114mm f/4.5
1928-1940	Bessa	6x9	Skopar 105mm f/4.5
1931	Jubilar	6x9	Voigtar f/9
1931-1935	Inos	6x9 o 6x4.5	Heliar 105mm f/4.5
1931-1935	Perkeo	3x4	Heliar 55mm f/3.5
1932-1935	Virtus	6x4.5	Heliar 75mm f/3.5
1932-1936	Prominent	6x9 o 4.5x6	Heliar 105mm f/4.5
1932-1939	Brillant	6x6 biottica	Heliar 75mm f/3.5
1938-1939	Brillant V6	6x6 biottica	Voigtar 75mm f/3.5
1932-1939	Superb	6x6 biottica	Skopar 75mm f/3.5
			Heliar 75mm f/3.5
1936-1940	Bessa telemetro	6x9 o 6x4.5	Heliar 105mm f/3.5
1938-1940	Klein Bessa	6x6	Voigtar 75mm f/3.5
1938-1940	Bessa 66	6x6	Heliar 75mm f/3.5

35mm

1939-1940	Vito	24x36mm	Voigtar 50mm f/3.5
			Skopar 50mm f/3.5

mila pezzi, oggi ricercatissimi dai collezionisti, e viene sostituita, come tutte le altre fotocamere a soffietto della Voigtlaender, dai nuovi modelli Bessa.
La nuova fotocamera Bessa presentata nel 1936 come Entferungsmesser Bessa ha una carrozzeria lineare, con il gruppo costituito dal mirino e dal telemetro incorporati in un carter disposto sul lato lungo. Un bottone situato sul tettuccio e contenente la scala delle distanze e quella della profondità di campo permette di azionare la messa a fuoco accoppiata con il telemetro a base larga senza staccare l'occhio dal mirino. La Bessa con telemetro viene annunciata con un obiettivo Heliar f/3.8 e viene equipaggiata con obiettivi da 105mm Heliar, Helomar e Skopar, tutti con luminosità f/3.5 e tutti montati su otturatori Compur Rapid da 1/400 di secondo. Come le Bessa prive di telemetro anche le Bessa con telemetro permettono la scelta fra i due formati 6x9 e 6x4.5, ed inoltre montano uno schermo giallo incernierato sulla montatura dell'obiettivo. Accanto alla Bessa con telemetro rimangono in produzione le Bessa 6x9 prive di telemetro, che vengono modificate e vengono munite di un mirino ottico pieghevole protetto da una antina mobile. Mentre restano in produzione i vecchi modelli con Voigtar f/7.7 e f/6.3 che permettono il solo formato 6x9, i nuovi modelli per i due formati vengono equipaggiati con obiettivi 105mm Skopar o Voigtar f/4.5 e perfino con i Voigtar f/3.5 su otturatori Compur o Compur Rapid.
Sensibile al fascino del formato quadrato 6x6, che nasce con le biottica Rolleiflex ma si propaga anche alle fotocamere folding, e perfino alle Super Ikonta, anche la società Voigtlaender decide di realizzare alcune versioni della Bessa per questo formato. Nel 1938 viene messa in produzione la Piccola Bessa o Bessa 6x6, equipaggiata con un mirino ottico pieghevole e con un obiettivo Voigtar 75mm f/3.5 completo di filtro giallo incernierato e montato su un otturatore Prontor da 1/175 di secondo. Accanto al modello con mirino pieghevole viene realizzato un secondo modello di Bessa 6x6, battezzata Bessa 66, che utilizza un mirino ottico incorporato nel carter superiore e posizionato all'estremità destra del tettuccio. La Bessa 66 viene equipaggiata con obiettivi da 75mm Voigtar, Skopar o Heliar con luminosità f/3.5 su otturatori Compur da 1/300 o Compur Rapid da 1/500. La Bessa 66 per dodici pose viene costruita anche nella versione Bessa 46, per 16 pose di formato 6x4.5, ma con la stessa carrozzeria, gli stessi obiettivi ed otturatori, e con il solo mirino modificato.
Il fascino del formato 6x6 non si traduce solo nella realizzazione delle Bessa quadrate, ma già nel 1932 la società Voigtlaender mette in produzione una biottica economica di formato 6x6 battezzata Brillant. La Brillant viene costruita in metallo e viene equipaggiata con obiettivi Anastigmat 75mm f/9 e con l'obiettivo di mira non collegato con la messa a fuoco dell'obiettivo da ripresa. Nel 1934 viene messa in produzione la Brillant II con corpo in bachelite e con obiettivi Anastigmat f/7.7 o f/6.3, ma anche con obiettivi Skopar f/4.5 su otturatori Compur. La Brillant con corpo in bachelite viene equipaggiata con uno sportello laterale apribile che contiene un filtro giallo ed un fotometro Brillant ad estinzione, ed all'interno riporta una tabella per il calcolo dell'esposizione. Ulteriormente modificata la Brillant viene equipaggiata con obiettivi di mira con luminosità f/2.2 collegati al movimento dell'obiettivo da ripresa per il controllo della messa a fuoco, e con obiettivi Voigtar f/3.5 o f/4.5 e con obiettivi Skopar o Heliar f/3.5 su otturatori Compur o Compur Rapid. Nel 1938 viene messo in produzione il modello Brillant V6, più economica, priva della messa a fuoco con controllo nel mirino, equipaggiata con obiettivi Voigtar con luminosità da f/7.7 a f/3.5 e con obiettivi Skopar f/4.5 o f/3.5. Le forniture del filtro giallo e del fotometro Brillant vengono effettuate separatamente, ma nel corpo macchina rimane l'alloggiamento per la loro custodia.
Se le biottica Brillant si presentano come fotocamere complessivamente piuttosto modeste, già dal 1932 la Voigtlaender mette in produzione una seconda biottica, battezzata Superb e dotata di caratteristiche di alto livello e per la maggior parte profondamente originali. Le Superb montano una coppia di obiettivi da 75mm di focale, un Helomar f/3.5 per la mira, mentre per la ripresa viene montato uno Skopar a quattro lenti tipo Tessar, o più raramente uno Heliar a cinque lenti, entrambi con luminosità f/3.5 su otturatori Compur da 1/250 di secondo. Sulla Superb vengono adottate una serie di soluzioni tecniche nuove che riescono ad aggirare ed eludere i brevetti della Rollei. Lo scorrimento del film non avviene in verticale come nella Rolleiflex, ma in orizzontale, per mezzo di una leva di avanzamento posta sul fianco sinistro della fotocamera. Il dorso si apre in due parti incernierate sui lati della fotocamera, e questa soluzione conferisce alla parte inferiore della fotocamera un aspetto caratteristico. Per la lettura della velocità di otturazione dall'alto la Superb ricorre ad un piccolo prisma retrattile che riflette i valori incisi sull'anello di selezione del Compur. I diaframmi vengono invece selezionati da una rotella posta sul lato destro del frontale. Per la correzione della parallasse alle minime distanze di messa a fuoco la Superb viene equipaggiata con un obiettivo di mira basculante che si inclina in avanti mano a mano che si allontana dal piano focale offrendo l'inquadratura corretta nel mirino. Un contapose automatico visibile sul dorso completa le funzioni della fotocamera. Così equipaggiata la Superb muove una seria concorrenza alla Rollei, e nella seconda versione si completa con un mirino pieghevole trasformabile in mirino a cornici. La Superb viene costruita fra il 1932 e il 1939 in meno di trentamila esemplari.

Un centenario e una pausa forzata

Nel 1940, mentre nel mondo gli echi dei festeggiamenti per il centenario della scoperta di Daguerre sono sopraffatti dai rumori della guerra, la società Voigtlaender festeggia i primi cento anni di attività nel settore fotografico. Per celebrare degnamente la ricorrenza Voigtlaender lancia sul mercato la sua prima fotocamera per pellicola perforata da 35mm in caricatori standard, già presentata a Lipsia nel 1939. La fotocamera assomiglia ad una piccola Bessa, utilizza un obiettivo Voigtar o Skopar 50mm f/3.5 su otturatore centrale Compur montato su un soffietto estensibile ed un mirino ottico incorporato, ma è sprovvista di telemetro. Buona ultima, dopo Leica e Contax, ma anche dopo le fotocamere 35mm a soffietto Kodak Retina e le altre folding 35mm costruite da Welta, Balda, Certo e Beier, la Vito prebellica chiude simbolicamente un'epoca senza riuscire ad imporsi su un mercato pesantemente condizionato dagli eventi bellici. Come per tutta l'industria fotografica tedesca, la guerra significa una forzata interruzione della produzione civile e lascia dietro di sé delle tragiche conseguenze e dei pesantissimi condizionamenti.

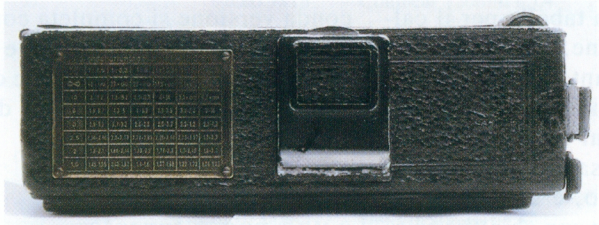
Danilo Cecchi

BERGHEIL 9x12

Una Regina degli anni venti

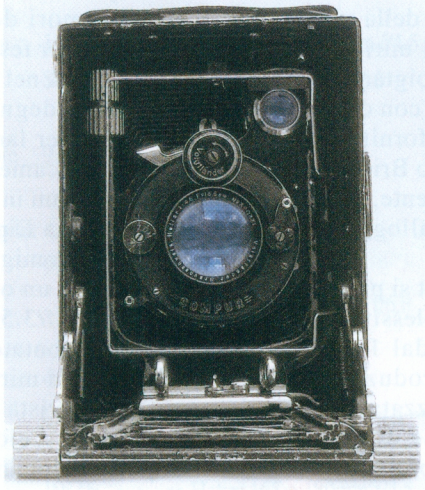
Fotocamera Bergheil 9x12cm – il dorso con il cappuccio di mira chiuso.

Fotocamera Bergheil 9x12cm - Il tettuccio con la maniglia ed il nome impresso.

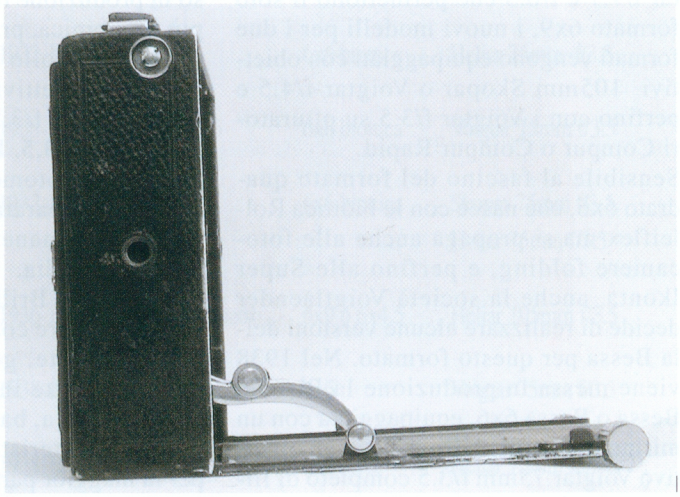


Fotocamera Bergheil 9x12cm - Il fianco sinistro con il mirino a traguardo e la scala delle profondità di campo.

Fotocamera Bergheil 9x12cm - Il fianco destro con la madrevite ed il bottone per l'apertura del pannello frontale.

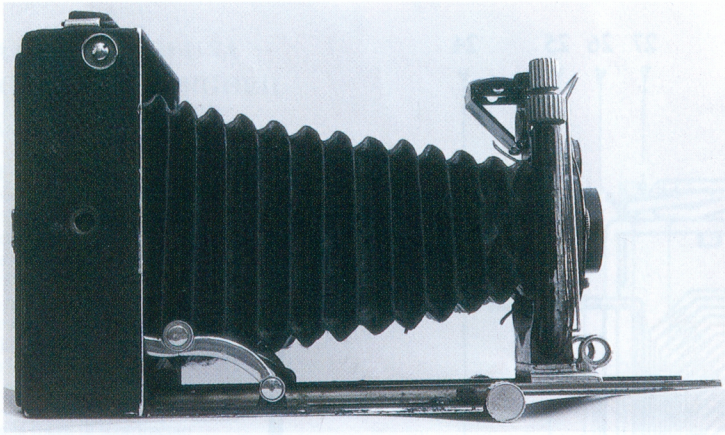


Fotocamera Bergheil 9x12cm – Il frontale aperto.



Fotocamera Bergheil 9x12cm – Fotocamera aperta prima dell'estrazione.

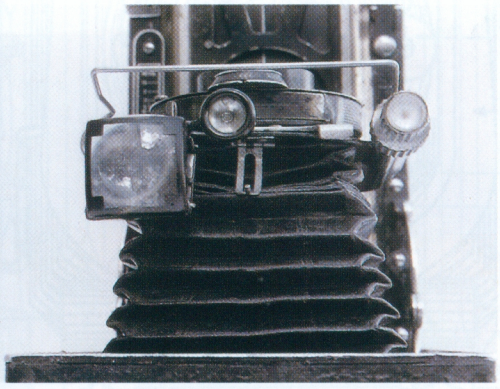
Fra le fotocamere portatili professionali costruite in Germania nel periodo fra le due guerre mondiali la Bergheil di Voigtlaender si distingue per le sue caratteristiche di robustezza, versatilità ed affidabilità, oltre che per la qualità dei suoi obiettivi, e diventa lo strumento di lavoro di moltissimi fotografi.
Un nome per tutti è quello di Brassai, il fotografo delle notti parigine. Le fotocamere a soffietto Bergheil per lastre vengono costruite in quattro formati diversi, il modello "piccolo" da 4.5x6cm , il modello "tascabile" da 6.5x9cm, il modello "a mano" da 9x12cm ed il modello "cartolina" da 10x15cm.
Fra tutti il modello di formato 9x12cm è quello maggiormente apprezzato in un'epoca in cui venivano effettuate ancora molte stampe per contatto diretto dalla negativa originale, nonostante la presenza già massiccia dei formati più piccoli e nonostante l'arrivo delle prime fotocamere per film in rullo e delle prime 35mm.
La Bergheil 9x12cm chiusa misura undici centimetri per quindici ed è massiccia



Fotocamera Bergheil 9x12cm aperta sulla messa a fuoco minima.

Fotocamera Bergheil 9x12cm – particolare dell'obiettivo e dell'otturatore.

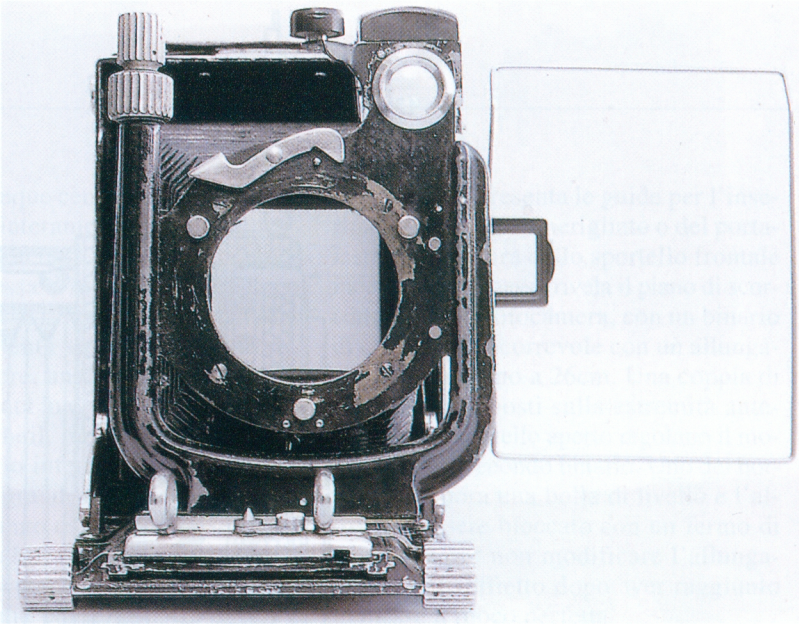
Fotocamera Bergheil 9x12cm – particolare del marchio Voigtlaender all'interno del pannello frontale ribaltato.



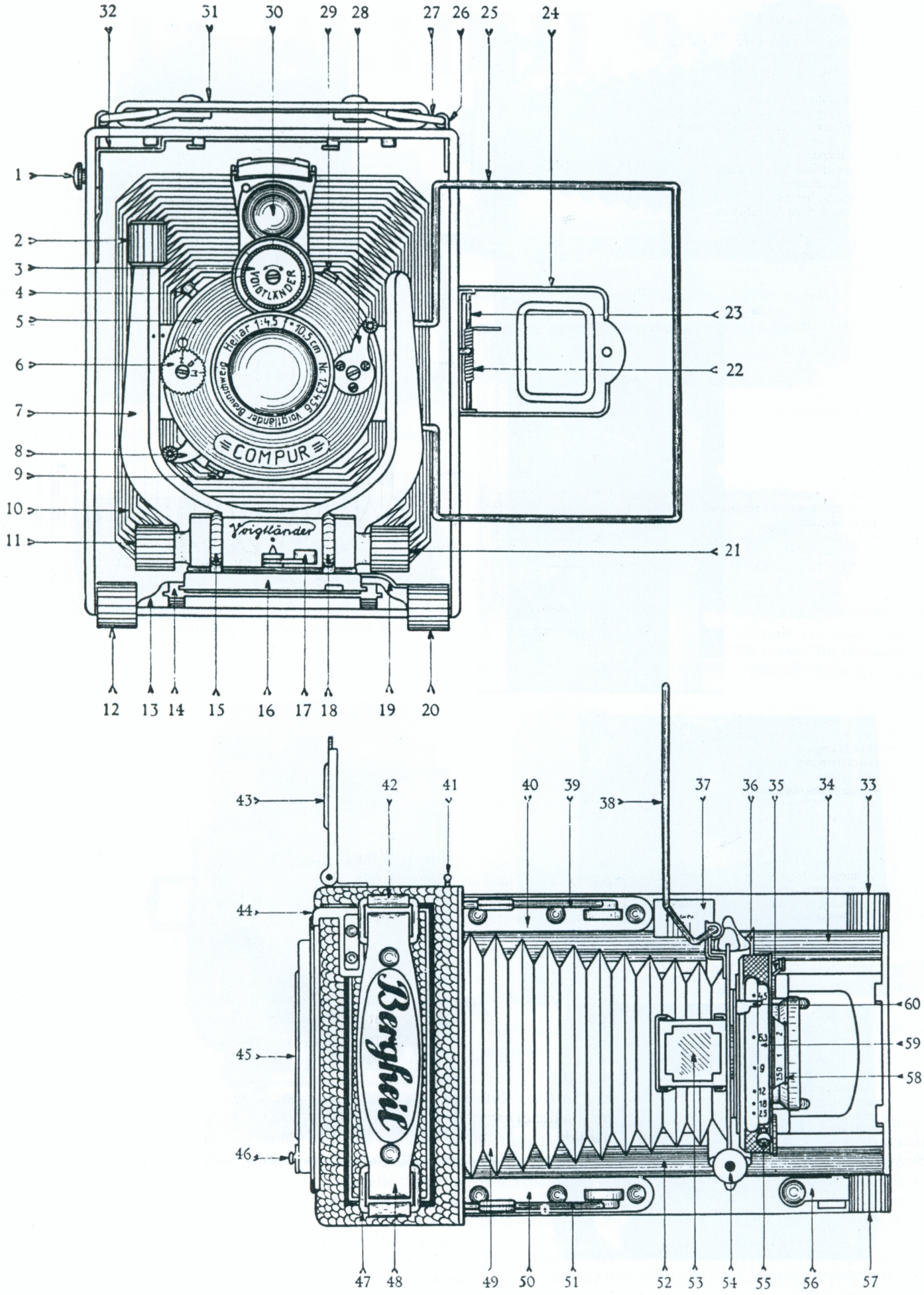
Fotocamera Bergheil 9x12cm – particolare del soffietto con il gruppo otturatore e obiettivo.

Fotocamera Bergheil 9x12cm – particolare dell'obiettivo Heliar 135mm f/4.5.

Fotocamera Bergheil 9x12cm – l'obiettivo con l'otturatore aperto.



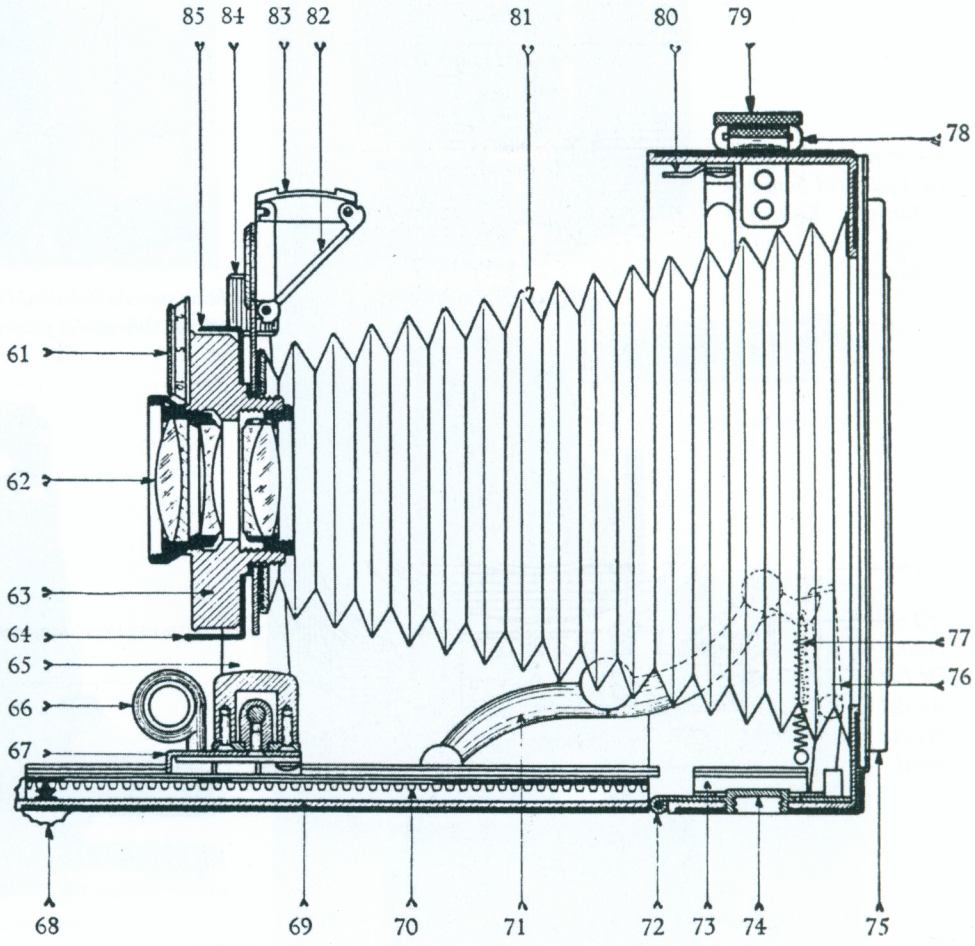
Fotocamera Bergheil 9x12cm senza obiettivo.


32
31
30
29
28
27
26
25
24
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
23
22
21
12
13
14
15
16
17
18
19
20
COMPUR
Voigtländer
Heliar 1:4,5 f=10,5 cm Nr. 12345
43
42
41
40
39
38
37
36
35
34
33
44
45
46
60
59
58
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57

ANATOMIA DI UNA FOTOCAMERA BERGHEIL

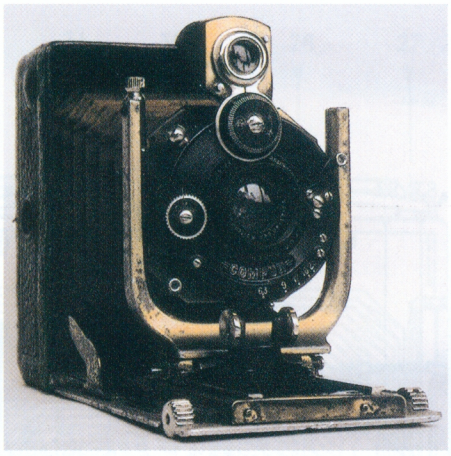
Da un opuscolo illustrativo
Voigtlaender degli anni Venti

1 – Bottone di apertura a pressione
2 – Bottone per la regolazione dell'altezza con livella
3 – Disco per la selezione delle velocità di otturazione
4 – Innesto per il cavetto flessibile
5 – Otturatore Compur
6 – Disco per la selezione dell'otturatore
7 – Standarta porta obiettivo
8 – Leva di scatto dell'otturatore
9 – Leva per la regolazione del diaframma
10 – Soffietto in pelle
11 – Bottone per la regolazione laterale
12 – Bottone di avanzamento
13 – Guida della rotaia di scorrimento
14 – Slitta scorrevole
15 – Anello di manovra
16 – Parte inferiore della standarta
17 – Leva di sblocco della standarta
18 – Anello di manovra
19 – Indice della scala delle distanze
20 – Bottone di avanzamento
21 – Bottone per la regolazione laterale con livella
22 – Molla dell'oculare
23 – Albero dell'oculare
24 – Oculare
25 – Cornice del mirino iconometrico
26 – Alloggiamento dell'anello della cinghia
27 – Anello della cinghia
28 – Leva dell'otturatore
29 – Indicatore della scala del diaframma
30 – Lente frontale del mirino a riflessione
31 – Cinghia di trasporto
32 – Molla di apertura
33 – Bottone di avanzamento
34 – Guida delle rotaie di scorrimento
35 – Leva dell'otturatore
36 – Indice della scala delle distanze
37 – Scala delle distanze
38 – Cornice del mirino iconometrico
39 – Articolazione dell'apertura
40 – Alloggio della articolazione
41 – Chiusura a scatto dell'oculare
42 – Alloggiamento dell'anello della cinghia
43 – Oculare
44 – Chiavistello del dorso
45 – Cornice del vetro smerigliato
46 – Pulsante di apertura del paraluce tergale
47 – Anello della cinghia
48 – Cinghia di trasporto
49 – Soffietto in pelle
50 – Alloggio della articolazione
51 – Articolazione dell'apertura
52 – Guida della rotaia di scorrimento
53 – Parte superiore del mirino a riflessione
54 – Bottone per la regolazione dell'altezza con livella
55 – Innesto per il cavetto flessibile
56 – Leva di arresto della slitta
57 – Bottone di avanzamento
58 – Disco per la selezione delle velocità di otturazione
59 – Scala dei diaframmi
60 – Indicatore della scala dei diaframmi
61 – Disco per la selezione delle velocità di otturazione
62 – Obiettivo
63 – Otturatore Compur
64 – Leva del diaframma
65 – Standarta porta obiettivo
66 – Anello di manovra
67 – Parte inferiore della standarta
68 – Bottone di avanzamento
69 – Piano di scorrimento
70 – Binario di scorrimento
71 – Articolazione dell'apertura
72 – Cerniera di apertura del piano
73 – Prolungamento della slitta
74 – Madrevite dello stativo per riprese statiche
75 – Cornice del vetro smerigliato
76 – Leva di blocco dell'apertura
77 – Molla a spirale dell'apertura
78 – Anello per la cinghia
79 – Cinghia di trasporto
80 – Molla di apertura
81 – Soffietto in pelle
82 – Specchio del mirino a riflessione
83 – Lente superiore del mirino a riflessione
84 – Bottone per la regolazione dell'altezza con livella
85 – Indice della scala dei diaframmi

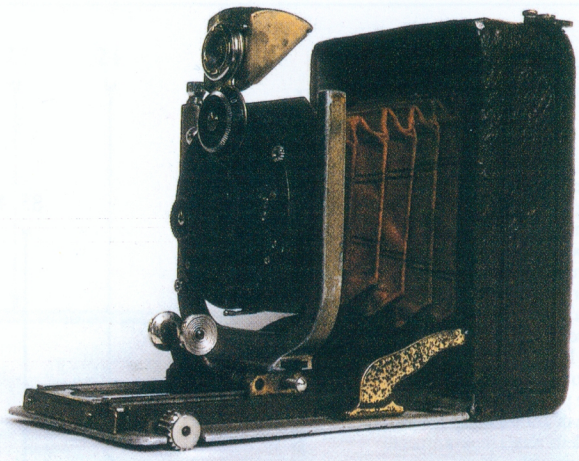


poco più di cinque centimetri. Il solo corpo, costruito interamente in metallo leggero, senza obiettivo e con il vetro smerigliato di messa a fuoco con cappuccio pieghevole pesa circa un chilogrammo. La cassa presenta su uno dei lati corti, quello superiore, una maniglia per il trasporto realizzata in cuoio e con impresso il nome Bergheil, mentre sul lato corto opposto, quello inferiore, presenta il foro filettato di grande diametro per lo stativo. Il lato lungo di sinistra presenta un mirino ribaltabile ed una tabella per le profondità di campo per l'obiettivo standard da 135mm, per le distanze da 1.5 2 2.5 3 5 10metri e infinito, quelle incise sulla scala metrica della fotocamera, e per i diaframmi f/4.5 f/6.3 f/9 f/12.5 f/18 e f/25. Il lato lungo opposto presenta un secondo foro filettato per lo stativo per le riprese orizzontali ed un grande pulsante cromato per l'apertura a molla del frontale. Il dorso presenta le guide per l'inserimento del vetro smerigliato o del portalastre. L'apertura dello sportello frontale incernierato in basso rivela il piano di scorrimento della fotocamera, con un binario di circa 15cm scorrevole con un allungamento totale fino a 26cm. Una coppia di bottoni rigati posti sulla estremità anteriore dello sportello aperto regolano il movimento del secondo binario. Uno dei bottoni incorpora una bolla di livello e l'altro può essere bloccato con un fermo di sicurezza per non modificare l'allungamento del soffietto dopo aver raggiunto la messa a fuoco perfetta.

L'estrazione del gruppo obiettivo e otturatore e del soffietto avviene mediante trazione e previo schiacciamento di due levette contrapposte poste in basso e munite anch'esse di un blocco di sicurezza. Dopo aver posizionato il contrassegno sulla posizione di infinito sulla scala metri-

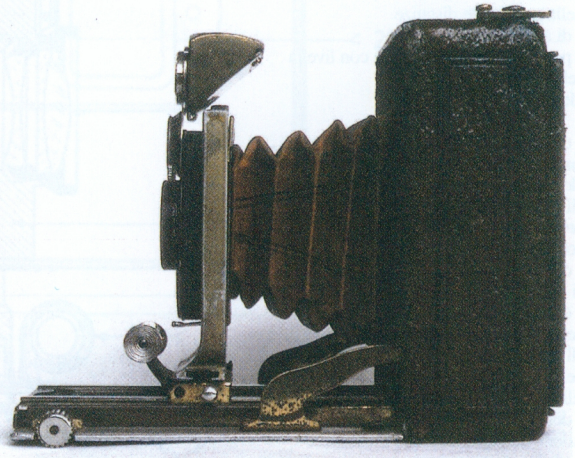


Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – vista frontale.



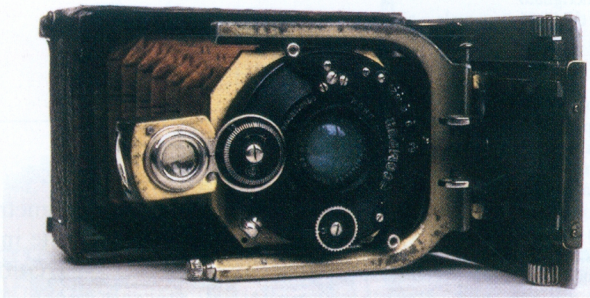
Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – vista del fianco sinistro.

Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm – vista del dorso con impresso il nome Bergheil.

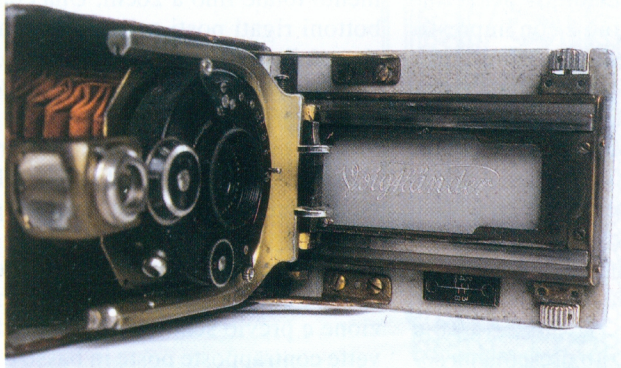


Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – vista del fianco sinistro.

Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm – il dorso apribile.

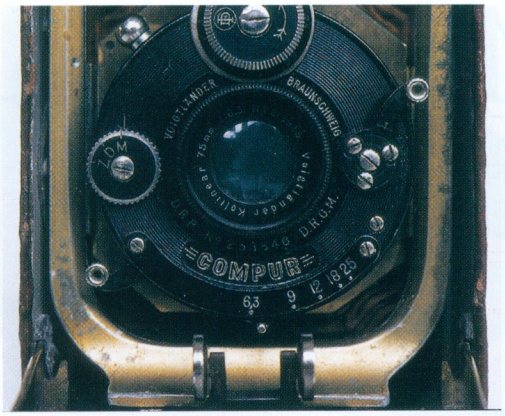


Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – vista frontale.

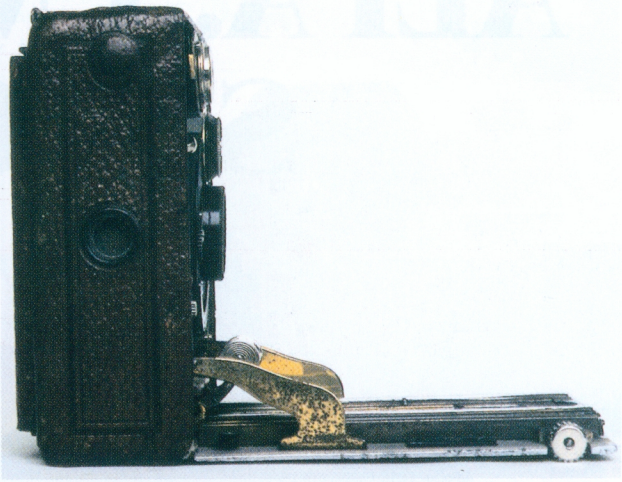


Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – la slitta con inciso il marchio Voigtlaender.

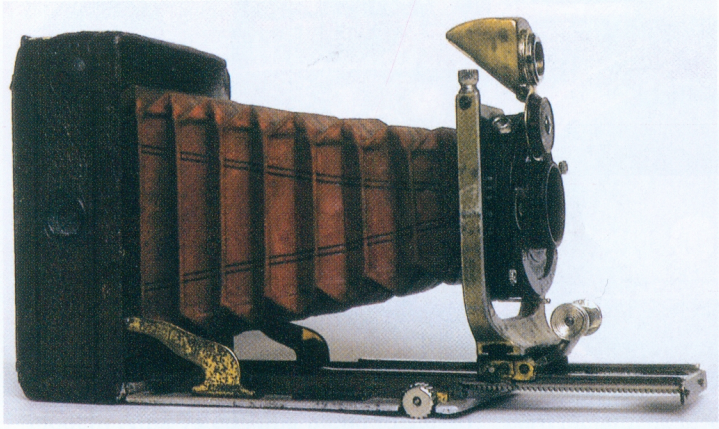
Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – la fotocamera aperta con il soffietto chiuso – vista frontale.



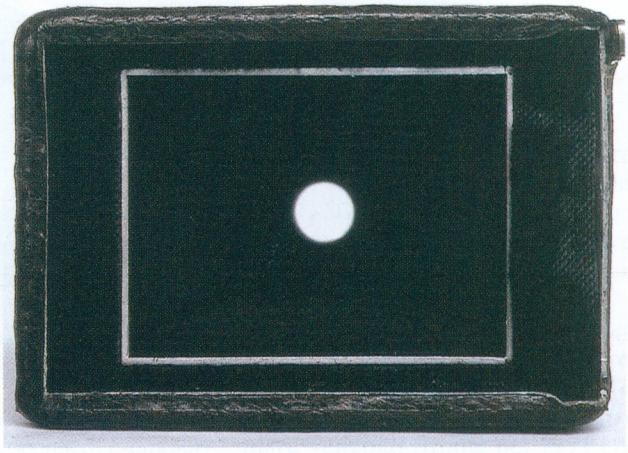
Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm con obiettivo Kollinear 75mm f/6.3 – particolare del gruppo obiettivo e otturatore.



Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm – la fotocamera aperta con il soffietto chiuso – vista laterale.



Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm – la fotocamera aperta con il soffietto alla massima estensione.



Fotocamera Bergheil De Luxe 6x4.5cm – la fotocamera aperta con il dorso rimosso.

ca si può agire sui bottoni di messa a fuoco per la focheggiatura a stima fino a un metro e mezzo. Lo scorrimento del soffietto sul binario prosegue oltre l'indicazione della messa a fuoco minima fino a raggiungere la massima estensione con il doppio allungamento del soffietto. In questa posizione la messa a fuoco è a circa 56cm ma può essere ridotta ulteriormente fino a circa 40cm con un allungamento manuale ed estremo del soffietto. Con l'impiego delle lenti addizionali messe in catalogo all'epoca da Voigtlaender si ottengono messe a fuoco ancora più ravvicinate, dai 25cm fino ai 18cm circa.

Il gruppo obiettivo e otturatore può essere rimosso e sostituito mediante lo sblocco di una levetta posta in alto. Per la Bergheil 9x12cm viene proposto il prestigioso obiettivo Heliar 135mm f/4.5 montato su di un otturatore Compur con velocità da un secondo fino a 1/200 di secondo, ma come alternativa vengono proposti numerosi altri obiettivi, il cui numero si riduce dopo la metà degli anni Venti allo Heliar 150mm f/4.5 su Compur da 1/150 di secondo ed al Collinear 132mm f/6.3 su Compur da 1/250 di secondo. Rimane invece possibile smontare lo Heliar e montare sullo stesso otturatore il Tele Dynar 255mm f/6.3 o il Tele Dynar 290mm f/6.3. Per le riprese moderatamente grandangolari viene proposto un aggiuntivo ottico con diametro da 36.8mm e con un fattore di ingrandimento pari a 0.85 sullo Heliar da 135mm e pari a 0.80 sullo Heliar da 150mm. Gli otturatori Compur più comunemente utilizzati sulle Bergheil sono del tipo dial set ma dopo l'inizio degli anni Trenta vengono utilizzati otturatori del tipo rim set. Il gruppo obiettivo e otturatore è montato su di una piastrina sagomata portata da una standarta a forma di U. Un bottone rigato permette lo scorrimento verticale dell'obiettivo sulla standarta per il decentramento verticale mentre un secondo bottone permette lo scorrimento orizzontale dell'intera standarta. Un contrassegno indica la centratura perfetta dell'obiettivo e gli spostamenti massimi a destra ed a sinistra sono dell'ordine di 12mm per lato. Sulla standarta sono montati un normale mirino a riflessione orientabile per riprese verticali o orizzontali e la cornice ribaltabile grande del mirino a traguardo.

Solo apparentemente complessa la Bergheil 9x12cm è in grado di offrire prestazioni che per l'epoca sono da considerare di alto livello e che rappresentano il massimo della produzione Voigtlaender tra le fotocamere per lastre. Solo lo sviluppo del film in rullo sancisce la fine della produzione di queste superbe ed aristocratiche fotocamere.

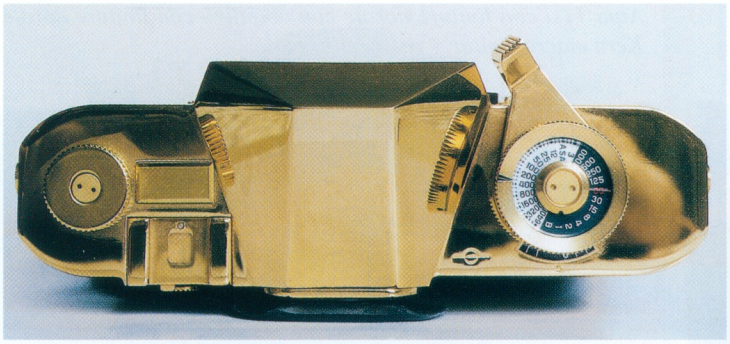
ALPA: I MODELLI SPECIALI

Alpa 11si con finiture dorate – solo corpo senza obiettivo – vista del frontale.

La costruzione in serie delle fotocamere Alpa viene organizzata fino dall'inizio in base al concetto della diversificazione, prestando la massima attenzione alle richieste del mercato ed articolando la produzione in base ai diversi possibili impieghi delle fotocamere. La politica commerciale della società Pignons si sviluppa in maniera analoga a quella adottata dalla società tedesca Leitz, che fino dagli anni Trenta ha cominciato ad offrire contemporaneamente sul mercato più di un modello di fotocamera, come le Leica Standard, le Leica II e le Leica III. Tutte le fotocamere sono basate sullo stesso principio costruttivo ma offrono caratteristiche e prestazioni diversificate. La fotocamera di Bolski si presenta nel suo progetto originale come una fotocamera completa ed in grado di far fronte alle molteplici necessità del fotografo, offre un doppio mirino con un doppio sistema di messa a fuoco, una gamma completa di velocità di otturazione e la possibilità di montare ogni tipo di obiettivo o di accessorio, ma la produzione di serie viene di fatto pianificata sulla base di due modelli diversi di fotocamera. La Alpa Reflex utilizza due mirini separati, il primo a specchio ed il secondo ottico accoppiato al telemetro, mentre la Alpa Standard utilizza il solo mirino ottico accoppiato al telemetro. In realtà la Alpa Standard viene offerta in due versioni, la prima con l'intera gamma delle velocità di otturazione fra un secondo ed un millesimo, la seconda con una gamma di velocità ridotta e priva delle velocità basse. La Alpa Reflex viene offerta nella versione normale con finiture cromate ma anche in una versione "Luxus" con finiture particolarmente raffinate e ricercate. Con queste varianti la società Pignons cerca di soddisfare con livelli di prezzo diversi, ma sempre oggettivamente elevati, le diverse esigenze dei fotografi, dai più spartani a cui vengono offerte le Alpa Standard prive delle velocità lente ai più ricercati a cui vengono offerte le Alpa Reflex Luxus. Ben presto alle due fotocamere di base si aggiunge un terzo modello, la Alpa Prisma Reflex con mirino pentaprismatico, senza che la produzione dei modelli Alpa Standard ed Alpa Reflex venga per questo sospesa.

Una produzione basata sulle varianti

La politica commerciale della società Pignons basata sulle prestazioni diversificate delle fotocamere non viene sostanzialmente modificata neppure in seguito al radicale cambio della produzione avvenuto nel 1952. A quell'epoca vengono infatti messi contemporaneamente in produzione i modelli Alpa 4, Alpa 5 ed Alpa 7. Tutte le fotocamere utilizzano lo stesso identico otturatore ma si diversificano nettamente



Alpa 11si con finiture dorate – solo corpo senza obiettivo – vista del tettuccio.

Alpa 11si con finiture dorate – solo corpo senza obiettivo – vista del dorso.

Alpa 11si con finiture dorate – solo corpo senza obiettivo – vista del fondello.

per i sistemi di mira. Ai tre modelli di base si aggiunge dopo qualche anno la Alpa 6, identica alla Alpa 5 e con il solo schermo di messa a fuoco modificato. La produzione in quantità limitate dei modelli Alpa 4a ed Alpa 5a con autoscatto e poi dei modelli Alpa 7s ed Alpa 8 con lo stesso schermo della Alpa 6 conferma una politica commerciale basata sulla diversificazione e su di una produzione di tipo artigianale molto flessibile e disponibile alla esecuzione di esemplari in piccole serie.

Le Alpa Omega

All'interno della produzione delle fotocamere Alpa esistono inoltre alcuni esemplari realizzati in maniera speciale in seguito a richieste particolari e destinate ad integrarsi in sistemi fotografici complessi. Le Alpa 4b Omega ad esempio sono fotocamere modificate per essere utilizzate con gli apparecchi per le riprese fotografiche degli arrivi delle corse e vengono realizzate in poche decine di esemplari per conto della società svizzera Omega partendo da corpi Alpa 4b. Le fotocamere Alpa 4b Omega vengono realizzate nei primi anni Sessanta ed all'inizio degli anni Settanta in poco più di settanta esemplari per essere inserite in un complesso meccanismo Photosprint di cui la fotocamera stessa rappresenta solo un elemento componente.

Varianti cromatiche e di finitura

La pianificazione della produzione delle Alpa dal modello 4 al modello 8 è molto attenta alla diversificazione delle prestazioni, ed in questa logica le varianti estetiche e di finitura sembrano assumere una importanza relativa. Occorre tuttavia notare che fra la fine degli anni Cinquanta ed i primi anni Sessanta accanto alle fotocamere con finiture cromate argentate delle parti metalliche in vista vengono realizzate dalla Pignons alcune fotocamere con finiture verniciate nere, fra cui una sessantina di esemplari Alpa 6b, una trentina di esemplari Alpa 8b, una decina di esemplari Alpa 5b e, sembra, un solo esemplare Alpa 4b e molto più tardi un esemplare Alpa 7b.

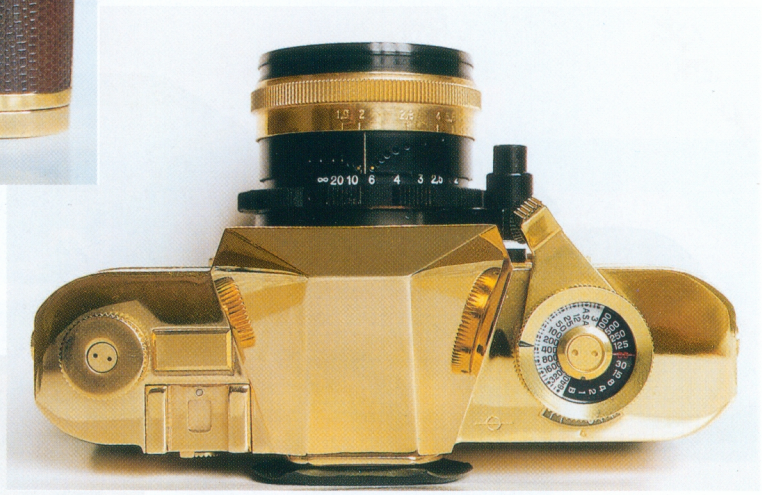
La moda di rifinire le fotocamere Alpa con verniciature nere prosegue nella prima metà degli anni Sessanta con la produzione del modello Alpa 6c con esposimetro con fotocellula al selenio. Delle Alpa 6c con finiture nere ne vengono realizzate non meno di un migliaio ed alcune di queste fotocamere, ottanta circa, vengono completate con un rivestimento colorato, solitamente verde. Negli anni successivi con la produzione delle fotocamere Alpa 9d con esposimetro TTL continua e si diffonde in maniera ancora più marcata l'abitudine di rifinire le fotocamere in colore nero. Del modello Alpa 9d vengono realizzati meno di mille esemplari verniciati con colore nero e con rivestimento nero oppure colorato, solitamente verde o rosso. Con la produzione del modello Alpa 10d fra le fotocamere con finitura nera troviamo gli esemplari con verniciatura liscia satinata e quelli più numerosi con verniciatura rugosa. Negli anni fra il 1969 ed il 1971 vengono realizzate circa duecento fotocamere Alpa 10d con finitura dorata lucida delle parti metalliche e con rivestimento nero o di vari colori come grigio, rosso, blu, verde o con un rivestimento che imita le venature ed il colore del legno.

Si tratta degli stessi colori usati per il rivestimento degli esemplari di colore nero. Un numero veramente esiguo di fotocamere Alpa 10d, sembra solo quattro esemplari, vengono rifinite nel 1971 con una placcatura in oro a 14 carati del tettuccio e con finitura della superficie opaca anziché lucida.

Al di là delle varianti cromatiche è possibile inoltre reperire fra le fotocamere Alpa 10d alcuni esemplari assolutamente identici a quelli di serie ma siglati con nomi diversi, come le fotocamere Revue Alpa 10d costruite a Ballaigues ma commercializzate in Germania con il marchio Revue dalla ben nota catena tedesca di negozi Foto Quelle.

Anche la produzione delle Alpa della serie 11 nelle diverse versioni è molto variegata per quanto riguarda le finiture esterne. Le Alpa 11e costruite in poco più di mille esemplari vengono realizzate con finiture cromate argentate in settecento esemplari circa, con finiture nere lisce in poco più di trenta esemplari, con finiture cromate nere in soli tre esemplari e con finiture nere rugose in poco meno di trecento esemplari. Le Alpa 11el costruite in circa mille e duecento esemplari vengono realizzate con finiture cromate argentate o con finiture nere rugose, mentre una quindici-

Alpa 11si con finiture dorate con obiettivo con finiture dorate Kern macro Switar – vista del frontale.



Alpa 11si con finiture dorate con obiettivo con finiture dorate Kern macro Switar – vista del tettuccio.

Alpa 11si con finiture dorate con obiettivo con finiture dorate Kern macro Switar – vista del fondello.

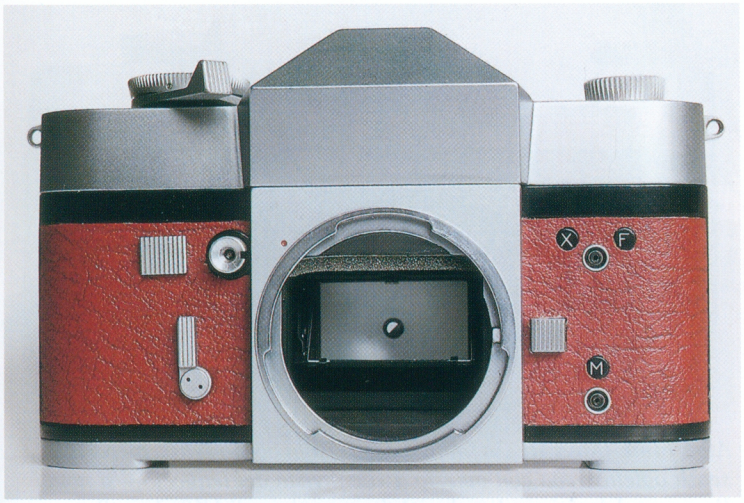
na di esemplari vengono realizzati con finiture cromate nere lucide ed una quindicina con finiture dorate. Le Alpa 11si costruite in un migliaio di esemplari vengono realizzate con finiture cromate argentate in circa trecento esemplari, con finiture nere rugose in circa cinquecento esemplari, con finiture cromate nere in meno di duecento esemplari ed una trentina vengono realizzate con finiture nere vellutate. Solo tre esemplari vengono rifiniti con colore grigio vellutato. Vengono inoltre costruiti nel 1981 più di settecento esemplari di Alpa 11si con una numerazione speciale e con finiture dorate lucide. Per i rivestimenti delle Alpa 11si vengono utilizzati oltre al colore nero alcuni colori diversi, come verde, grigio, rosso.

Le varianti di prestazioni

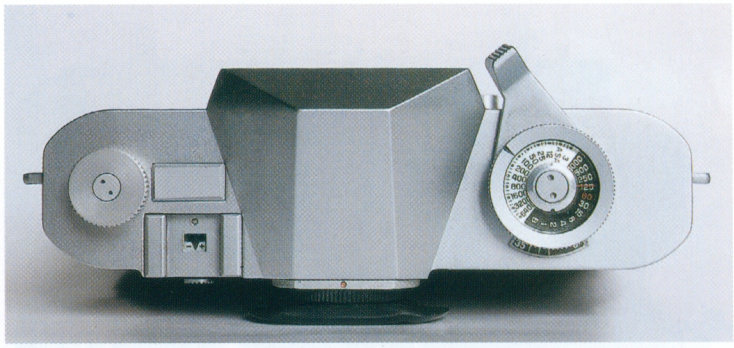
Nonostante la maggiore standardizzazione della produzione che segue la presentazione delle reflex TTL Alpa 9d e delle Alpa 10d e la società Pignons continua la propria politica di diversificazione delle prestazioni. Accanto alla Alpa 9d vengono offerte come alternativa appena più economica le fotocamere Alpa 9f prive di esposimetro, ed accanto alle Alpa 10d vengono offerte le Alpa 10f, anch'esse prive di esposimetro. Ambedue queste fotocamere vengono costruite in un numero modesto di esemplari, poco più di centocinquanta Alpa 9f ed una ventina di Alpa 10f. Accanto al modello Alpa 10d viene costruito il modello TTL semplificato Alpa 10s, che viene realizzato complessivamente in circa duecento esemplari. Analogamente alle Alpa 10f vengono costruite le Alpa 11f prive di esposimetro, realizzate in una quindicina di esemplari appena.

Le varianti di formato

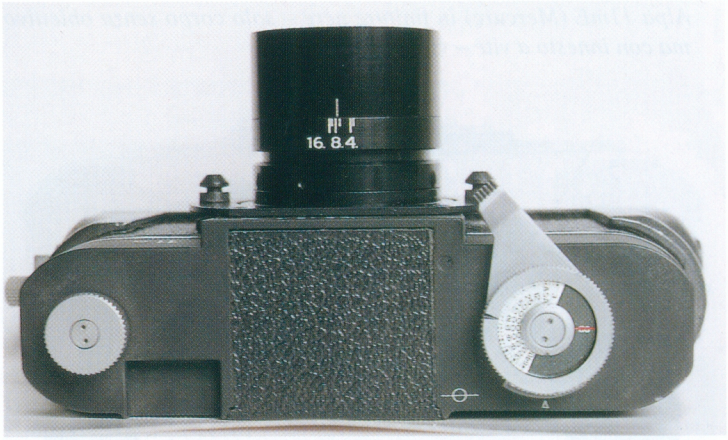
Fino dagli ultimi anni Cinquanta vengono costruite alcune fotocamere Alpa di formato diverso dal 24x36mm, generalmente utilizzando il formato cinematografico o mezzo formato 18x24mm. Queste fotocamere non vengono individuate da sigle speciali e vengono realizzate in un numero molto esiguo di esemplari, poche unità o poco più di una dozzina al massimo. Negli elenchi ufficiali Alpa compaiono ad esempio meno di dieci Alpa 4 di formato 18x24mm, meno di quindici Alpa 4b dello steso formato, meno di cinque Alpa 5 ed Alpa 6b e solo un esemplare di Alpa 8 e di Alpa 5b di formato 18x24mm. La realizzazione delle Alpa di mezzo formato continua fino a tutti gli anni Sessanta arrivando alla costruzione di meno di dieci Alpa 6c 18x24mm. Non mancano in questo panorama gli esemplari di formato ridotto 17x22.5mm realizzati in pochi esemplari su corpi Alpa 4b ed Alpa 6c.
La realizzazione di fotocamere Alpa dalle caratteristiche comuni ai modelli di serie ma predisposte per formati diversi dal 24x36mm prosegue anche negli anni Settanta con la costruzione di una dozzina di Alpa 9d di formato 17x22.5mm e di una mezza dozzina ciascuna di Alpa 8d



Alpa 11si cromata con rivestimento di colore rosso – solo corpo senza obiettivo – vista del frontale.



Alpa 11si cromata con rivestimento di colore rosso – solo corpo senza obiettivo – vista del tettuccio.



Alpa 11a POST in finiture nere con obiettivo 35mm f/3.5 in montatura speciale – vista del tettuccio – si nota l'assenza del mirino e la velocità di otturazione pari a 1/60.

Alpa 11a POST in finiture nere con obiettivo 35mm f/3.5 – vista del frontale.

18x24mm, di Alpa 9f 18x24mm e di Alpa 9f 17x22.5mm. Negli anni che seguono continua la produzione delle Alpa di formato ridotto con una decina di esemplari di Alpa 10d e di Alpa 10f 18x24mm e di poche unità delle stesse fotocamere per il formato 17x22.5mm. E' notevole invece la produzione delle Alpa 10s che vengono realizzate nel formato 18x24 in un centinaio di esemplari, un numero addirittura superiore a quello delle Alpa 10s di formato intero 24x36mm.

Con la produzione delle fotocamere della serie Alpa 11 la produzione dei modelli di formato speciale assume una rilevanza particolari con caratteristiche e sigle particolari, ma continua la produzione delle Alpa di serie con formati ridotti. Le Alpa 11f prive di esposimetro vengono costruite ad esempio in poco più di venti esemplari, di cui nove di formato standard 24x36mm, tre di formato 18x24mm e due di formato speciale 17x22.5mm. Fra le Alpa 11e sembrano esistere solo un esemplare di formato 18x24mm ed un paio di esemplari di formato 17x22.5mm mentre fra le Alpa 11el si contano una decina di esemplari di formato 18x24mm ed oltre una ventina di esemplari di formato 17x22.5mm. Le Alpa 11si vengono costruite in una dozzina di esemplari di formato 18x24mm ed oltre una decina di esemplari di formato 17x22.5mm. Fra le Alpa 11si si annoverano anche un esemplare di formato 24x23.75mm e quattro esemplari Alpa Master di formato 10x12.5mm.

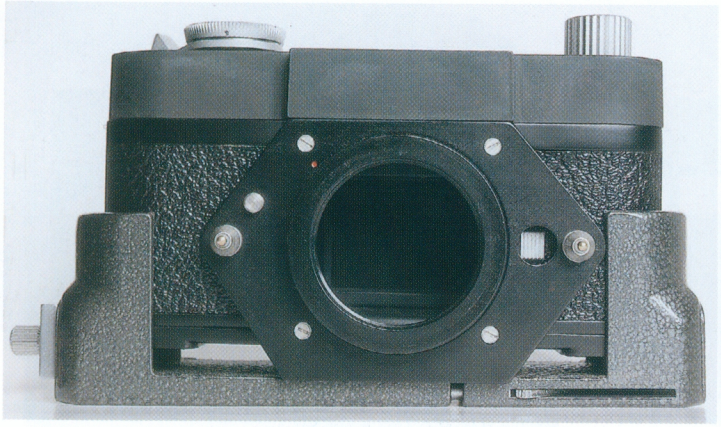
Le fotocamere Alpa di formato diverso dal 24x36mm costruite su corpi macchina di produzione normale non vengono di solito identificate da nessuna sigla particolare incisa sul fronte delle fotocamere stesse, e neppure da numeri di serie particolari. Poiché la numerazione di serie delle fotocamere Alpa non segue un criterio rigorosamente cronologico e presenta numerosi salti e numerose lacune, è possibile trovare fotocamere con numeri più bassi realizzate in epoche più recenti e fotocamere con numeri più alti realizzate in epoche più lontane. Molti dei numeri di serie non assegnati in un primo momento vengono infatti utilizzati anche a distanza di anni, mentre alcuni dei numeri di serie non vengono mai utilizzati e non vengono mai assegnati. E' inoltre possibile trovare fotocamere diverse individuate dallo stesso numero di serie assegnato due volte ma in epoche diverse. La produzione Alpa è inoltre soggetta alla conversione di un modello in un modello diverso. E' abbastanza frequente ad esempio il caso di fotocamere Alpa 11el trasformate successivamente in Alpa 11si, ma sono noti anche casi di fotocamere di formato 18x24mm trasformate successivamente nel formato intero 24x36mm.

I modelli Alpa 11 speciali

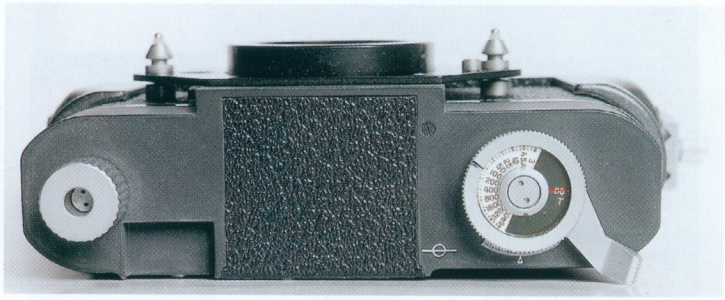
Nei primi anni Settanta con l'inizio della produzione delle fotocamere della serie Alpa 11 la politica commerciale della società Pignons si adegua alle nuove e mutevoli richieste del mercato.

La produzione delle fotocamere realizzate in piccola o piccolissima serie in base alle richieste particolari dei clienti diventa una prassi comune, fino a sopravanzare come impegno la costruzione stessa delle fotocamere di serie.

Il maggior numero delle fotocamere Alpa speciali viene infatti costruito negli anni Settanta ed Ottanta in seguito alle richieste sempre più numerose di istituti, aziende e società diverse prendendo come ba-

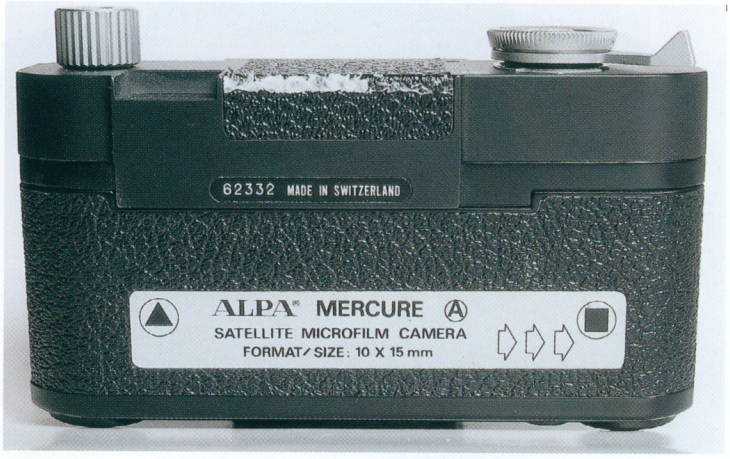


Alpa 11mE (Mercure) in finiture nere – solo corpo senza obiettivo ma con innesto a vite – vista del frontale.

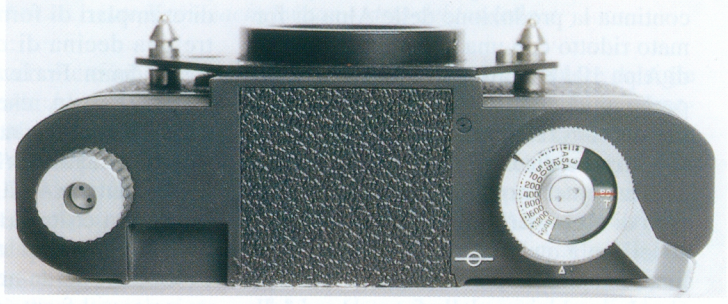


Alpa 11mE (Mercure) in finiture nere – solo corpo senza specchio e senza obiettivo ma con innesto a vite – vista del tettuccio – si nota l'assenza del mirino e la velocità di otturazione di 1/60 oltre alla posa T.

Alpa 11mE (Mercure) in finiture nere – solo corpo senza obiettivo – vista del dorso – si nota la targhetta con l'indicazione del modello e del formato standard europeo 11.75x16.5mm.



Alpa 11mA (Mercure) in finiture nere – solo corpo senza obiettivo – vista del dorso – si nota la targhetta con l'indicazione del modello e del formato standard americano 10x15mm.



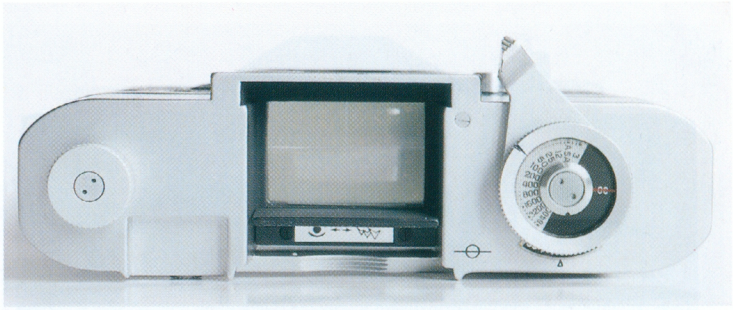
Alpa 11mA (Mercure) in finiture nere – solo corpo senza obiettivo – vista del tettuccio - si nota l'assenza del mirino e la velocità di otturazione di 1/60 oltre alla posa T.

Alpa 11mA (Mercure) in finiture nere – solo corpo senza specchio e senza obiettivo ma con innesto a vite – vista del frontale.

se il modello Alpa 11 nelle versioni Alpa 11e ed Alpa 11el, ma soprattutto nella versione Alpa 11si.
Molto spesso la produzione in piccola serie viene preceduta dalla realizzazione di modelli sperimentali costruiti in uno o due esemplari.

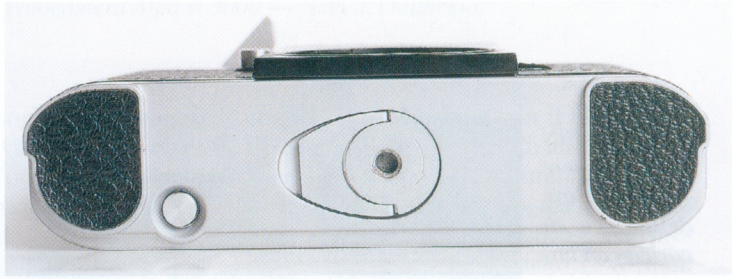
Alpa 11p

Le fotocamere Alpa 11p vengono costruite nel 1974 dalla società Pignons a livello sperimentale in due soli esemplari rifiniti con cromature nere. Le Alpa 11p derivano dalle fotocamere di serie Alpa 11s semplificate e permettono la intercambiabilità del mirino, una prestazione che le fotocamere Alpa al contrario di altre fotocamere come le Exakta, le Edixa, le Topcon, le Nikon e le Miranda, non hanno mai offerto. Le Alpa 11p vengono realizzate con l'impiego di alcuni mirini intercambiabili che non sono costruiti dalla società Pignons ma vengono forniti dalla società giapponese Miranda. Per le Alpa 11p vengono uti-



Alpa surgical 81 con finiture cromate – solo corpo senza obiettivo - vista del tettuccio con il vetro di messa a fuoco e la sola velocità pari a 1/60.

Alpa surgical 81 con finiture cromate – solo corpo senza obiettivo - vista del frontale con lo specchio abbassato.



Alpa surgical 81 con finiture cromate – solo corpo senza obiettivo - vista del fondello.

Alpa surgical 81 con finiture cromate - vista del dorso con la targhetta con l'indicazione "Do not sterilize camera".

lizzati il classico mirino pentaprismatico, il mirino a pozzetto apribile ed il mirino a forte ingrandimento per la messa a fuoco di precisione, ma si immagina di poter offrire anche delle fotocamere Alpa 11p del tutto prive di mirino. Nonostante questa interessante caratteristica le Alpa 11p non vengono mai messe in produzione di serie, neppure in un numero limitato, e non raggiungono mai il mercato.

Alpa 11 si Master

Alcune fotocamere Alpa 11si vengono modificate per impieghi speciali pur mantenendo le caratteristiche tecniche e la denominazione di serie e vengono realizzate in poche decine di esemplari. Le Alpa 11si Master ad esempio, come le precedenti Alpa 10d Master, sono inserite in un complesso per la riproduzione delle diapositive che comprende un soffietto estensibile, generalmente Combextan o Novoflex, ed uno stativo con la sorgente di luce incorporata nel basamento. Le Alpa 11si Master vengono costruite in meno di venti esemplari, di cui alcune nel formato standard ed altre nel formato ridotto 10x12.5mm. Altre fotocamere previste per impieghi speciali sono ad esempio le Alpa 11es realizzate in maniera specifica per la cristallografia in pochissimi esemplari.

Alpa 11si PIN

Le Alpa 11si PIN sono fotocamere basate sul modello di serie Alpa 11si, sono complete di prisma, di esposimetro e di un otturatore funzionante con tutte le velocità di otturazione. In realtà sono equipaggiate con un dorso speciale e con un sofisticato sistema per la perfetta messa a registro delle immagini per riprese seriali, con un dorso speciale con tre perni di registrazione e con tolleranza di due centesimi di millimetro. Il formato utile è di 23x35mm e lo schermo di messa a fuoco presenta un reticolo particolare, graduato in millimetri, che permette l'adeguamento ai diversi formati standard del soggetto, dagli schermi televisivi a quelli cinematografici. Le Alpa 11si PIN vengono precedute da alcuni modelli Alpa 11si di serie individuate come Alpa 11si AV, vengono realizzate nel 1986 in una trentina di esemplari con finiture nere opache o grigie satinate anti riflesso e portano una numerazione speciale di tre sole cifre a partire da 300 fino a 338.

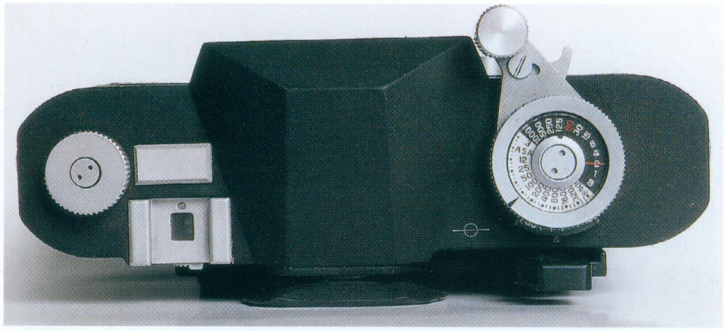
Da Alpa 11a ad Alpa 11z

Contrariamente alle abitudini precedenti alcuni dei modelli speciali derivati dalle Alpa 11 vengono siglati in maniera diversa ed inequivocabile, dalla Alpa 11a fino alla Alpa 11z. Ovviamente non vengono utilizzate che alcune delle possibili lettere dell'alfabeto e generalmente la lettera utilizzata per l'individuazione del modello è la stessa iniziale del nome del cliente.

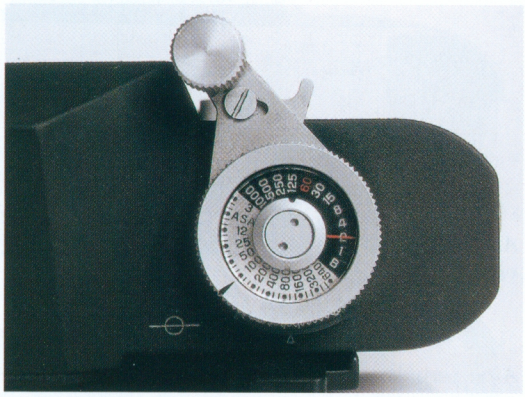
Alpa 11 a (Alos)

Il modello speciale costruito in un maggior numero di esemplari, oltre duemila e seicento, è la Alpa 11a o Alpa Post. Come le famose Leica Post anche le Alpa Post sono destinate alla fotografia dei contatori telefonici da parte delle amministrazioni postali e come le Leica Post vengono modificate con l'eliminazione dell'esposimetro e di qualsiasi tipo di mirino, reflex o galileiano. L'otturatore permette la sola velocità di un sessantesimo di secondo sincronizzata con il flash. Le Alpa Post vengono realizzate per la società Alos di Zurigo, da cui la sigla 11a, vengono rifinite in colore nero rugoso e vengono equipaggiate con obiettivi speciale 35mm f/3.5 diaframmabili fino ad f/16 ma con la messa a fuoco bloccata. Questi obiettivi vengono forniti da diverse industrie ottiche, come la Staeble e la Enna, ma la maggior parte degli obiettivi che equi-

Alpa 11si - PIN in finiture nere – solo corpo senza obiettivo – vista del frontale.

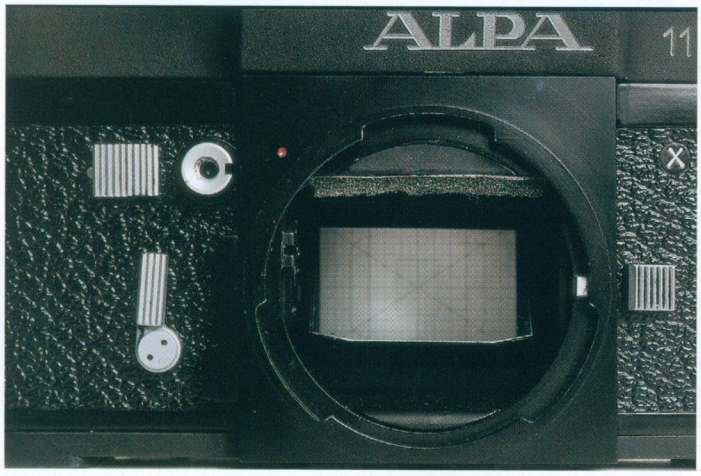


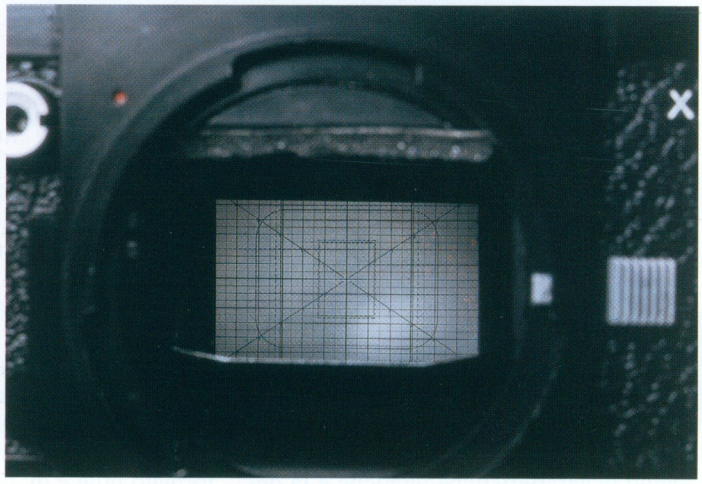
Alpa 11si - PIN in finiture nere – solo corpo senza obiettivo – vista del tettuccio.



Alpa 11si - PIN in finiture nere — particolare della leva di carica con tutte le velocità di otturazione e con il blocco per lo scorrimento del film.

Alpa 11si PIN – vista del dorso speciale.





Alpa 11si - PIN in finiture nere — particolare del bocchettone delle ottiche con in evidenza il reticolo millimetrato dello schermo di messa a fuoco.

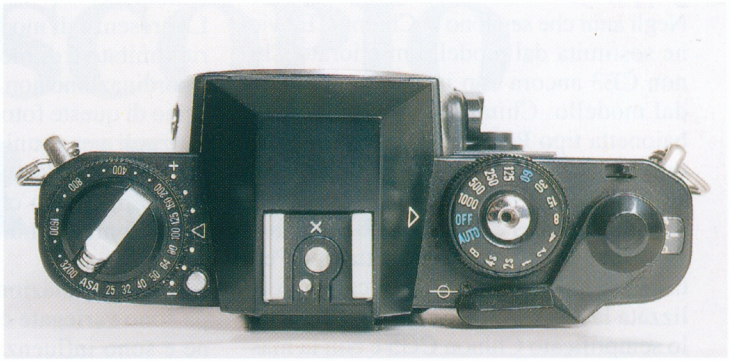
paggiano le Alpa 11a vengono fornite dalla società giapponese Asahi Optical. Il formato delle Alpa Post è generalmente il formato standard 24x36mm ma un centinaio di esemplari utilizzano il formato 24x27mm e poche decine utilizzano il formato quadrato 24x24mm. La produzione delle Alpa 11a inizia nel 1974 e prosegue con ritmi diversi fino al 1990.

Alpa Surgical 81

Una versione speciale delle Alpa basate sul modello Alpa 11 con la velocità di otturazione fissa pari a un sessantesimo di secondo e private del mirino ma non dello schermo di messa a fuoco è la Alpa Surgical 81. Basandosi su un modello Alpa 10d modificata nel 1969 su richiesta e su precise indicazioni del chirurgo californiano Richard Jobé per essere utilizzata in sala operatoria, la Alpa Surgical 81 viene costruita fra il 1971 ed il 1973 in un centinaio di esemplari con finiture cromate. La variante Alpa Surgical 125 con velocità di otturazione pari a 1/125 di secondo sembra essere stata realizzata in un unico esemplare.

Una ulteriore variante delle Alpa per impiego medico, con otturatore bloccato sulla velocità sincronizzata ma del tutto prive del mirino è rappresentata dalle Alpa FISBA 10, realizzate in maniera specifica per la retinografia, ovvero la fotografia del fondo dell'occhio. Di questa fotocamera sembrano essere stati costruiti solamente cinque esemplari nel 1971.

Fotocamera Alpa si 3000 – solo corpo senza obiettivo con innesto a baionetta K – costruita da Chinon sulla base del modello CE4 – vista del frontale.



Fotocamera Alpa si 3000 — vista del tettuccio.

Alpa 11m (Mercure)

Le fotocamere Alpa 11m come Mercure, dal nome del bibliotecario canadese che ne ha proposto l'impiego, sono fotocamere simili alle Alpa 11a, sono anch'esse completamente prive dell'esposimetro e del mirino e sono pensate per la microfilmatura di libri e documenti per impieghi archivistici. Le Alpa 11m non recano sul frontale alcuna sigla ma recano sul dorso una targhetta con la dicitura Alpa Mercure con l'indicazione del formato, che può essere il tipo E (per lo standard Europeo) 11.75 x 16.5mm oppure il tipo A (per lo standard Americano) 10x15mm. Le Alpa 11m sono destinate ad essere inserite in uno strumento di copiatura basato su un sistema speciale di specchi e di illuminazione, vengono equipaggiate con obiettivi intercambiabili SMC Takumar 35mm f/3.5 con innesto a vite oppure con obiettivi grandangolari 28mm f/3.5 o 24mm f/3.5 forniti quasi sempre dalla società giapponese Asahi Optical ed individuati come obiettivi Alpa Mercure. L'otturatore delle Alpa Mercure è bloccato sulla velocità di un sessantesimo di secondo, la velocità di sincronizzazione con il flash, ma permette anche la posa T. La produzione delle fotocamere Alpa 11m avviene fra il 1977 ed il 1982 in poche decine di esemplari.

Alpa 11r (Revox)

Una versione particolare di fotocamera Alpa con perfetta messa a registro come la Alpa 11si PIN è la Alpa 11r che utilizza il formato 11.5x16.5mm su film speciale per la produzione di micro schede per il sistema Revox – Audiocard e viene costruita in un centinaio di esemplari con numerazione di serie fra il 1975 ed il 1980.

Alpa 11z (Zuiho)

Le fotocamere Alpa 11z sono modificate come le Alpa Mercure con il blocco dell'otturatore sulla velocità di un sessantesimo di secondo e con l'eliminazione dell'esposimetro e del mirino, ma mantengono lo schermo di messa a fuoco e sono predisposte per il mezzo formato 18x24mm. Vengono costruite per il distributore americano Zuiho fra il 1977 ed il 1979 in meno di cinquanta esemplari.

Le Alpa Chinon

Nel 1976 la politica industriale e commerciale della società Pignons compie una svolta assolutamente imprevedibile. Nel passato la società Pignons si era rivolta ad industrie e fornitori svizzeri o stranieri per numerose collaborazioni, dalla fornitura di obiettivi e di accessori o componenti speciali, ma mai per la realizzazione di fotocamere o corpi macchina. Alla Photokina del 1976 contemporaneamente alla presentazione del modello Alpa 11si viene presentata una fotocamera dotata di otturatore elettronico con automatismo sulle velocità di otturazione e con innesto a vite battezzata Alpa si 2000 ad indicare la velocità di otturazione più alta pari ad un duemillesimo di secondo. La fotocamera che non si inserisce nel sistema Alpa né nella numerazione di serie delle Alpa è in realtà costruita dalla società giapponese Chinon ed è basata sul modello Chinon CE2 Memotron, monta obiettivi Chinon ribattezzati Auto Alpa e rispetto alle fotocamere Chinon di serie mostra solo alcune modifiche estetiche e di carrozzeria. La scelta di mischiare due tipi di produzioni diverse sotto un unico marchio desta molte perplessità che neppure l'indicazione "Swiss Control" apposta sulle fotocamere giapponesi riesce a sopire. Le Alpa, pubblicizzate una volta come le fotocamere degli orologiai svizzeri, sinonimo di precisione assoluta e di affidabilità senza limiti, vengono poste allo stesso livello del-

ALPA JUBILE'

L'anno 1989 rappresenta per la società Pignons di Ballaigues contemporaneamente un traguardo ed un limite. Il traguardo è rappresentato dai cinquanta anni dall'inizio della fabbricazione delle fotocamere Alpa. Il limite è rappresentato dalla sospensione di questa produzione. Con una sorta di umorismo svizzero la società decide di festeggiare la ricorrenza fingendo di ignorare il baratro in cui sta precipitando. Alcune delle ultime Alpa 11si costruite nel corso del 1989 in diciassette esemplari in tutto, con numeri di serie fra 64131 e 64149, vengono siglate sul frontale con il disegno di uno scudo con incise le parole "JUBILE' 50". L'onorificenza che somiglia molto ad una orazione funebre o ad un epitaffio viene impressa su undici delle diciassette fotocamere costruite nel 1989. Delle undici fotocamere Jubilé dieci sono in finiture cromate argentate e solamente una è in finiture cromate nere. Le altre sei fotocamere costruite nello stesso anno sono rifinite tradizionalmente in nero senza contrassegni. Consegnate alla storia come il punto di arrivo di un percorso tecnico e produttivo che abbraccia mezzo secolo le Alpa 11si Jubilé sono oggi fra le più rare fra le fotocamere Alpa 35mm. Non è infatti noto il numero di fotocamere Alpa consegnate all'esercito svizzero e contrassegnate sul frontale con lo scudo e la croce, come i famosi coltellini Victorinox, e dalla scritta in tre lingue "SCHWEIZERISCHE ARMEE – ARMEE SUISSE – ESERCITO SVIZZERO". Un altro esempio di fotocamere Alpa destinate ad alimentare un collezionismo strisciante.

le fotocamere giapponesi, anche se ovviamente la scelta del marchio Chinon da parte della società Pignons è indice della robustezza e della qualità della produzione giapponese.
Negli anni che seguono la Chinon CE2 viene sostituita dal modello migliorato Chinon CE3 ancora con innesto a vite e poi dal modello Chinon CE4 con innesto a baionetta tipo Pentax K. Nel 1980 il modello Alpa si 2000 viene ugualmente sostituito dal modello Alpa si 3000 basato sulla fotocamera Chinon CE4 e come questo dotato di innesto a baionetta tipo Pentax K. Nel 1982 viene infine commercializzata la Alpa si 3000s basata sul modello semplificato Chinon CG5 e con la massima velocità di otturazione di un millesimo di secondo, ma la diffusione di questa fotocamera è riservata solo ad alcuni mercati stranieri. Questi tardivi escamotages commerciali non significano di fatto nessun tipo di evoluzione nella progettazione e nella realizzazione di fotocamere di tipo moderno da parte della società Pignons e non riescono neppure a salvare la società dalla bancarotta, che arriva implacabilmente nel 1990 mettendo fine a una delle ultime produzioni di fotocamere europee di qualità.

Le Alpa, il collezionismo, il mercato

Una produzione vasta ed articolata come quella delle fotocamere Alpa si presta in maniera particolare alle attenzioni dei collezionisti.
La presenza di modelli rari costruiti in serie limitate e di modelli speciali costruiti su ordinazione non fa che accrescere il fascino di queste fotocamere, mentre la presenza di pezzi unici rende il collezionismo Alpa un esercizio tutt'altro che banale e tutt'altro che concluso, indipendentemente dal numero dei pezzi già raccolti.
Anche le valutazioni delle fotocamere Alpa sono variegate come la loro produzione e sono influenzate dalle quantità prodotte per ogni modello e dalla maggiore o minore rarità di ogni esemplare, oltre che dalle oscillazioni del gusto e naturalmente dalle condizioni di uso e di manutenzione e dell'obiettivo di corredo.
Per le Alpa del primo tipo, le Alpa Reflex, le Alpa Standard e le Alpa Prisma Reflex con obiettivo standard Angenieux f/2.9 si registrano valutazioni attorno agli 800-1000 Euro, con prezzi talvolta più bassi ma raramente più alti. Per i modelli più rari siglati con il nome Bolsey le valutazioni sono invece un poco più alte.

LE FOTOCAMERE ALPA SPECIALI

ALPA 4b OMEGA				PHOTOSPRINT	70 pezzi
ALPA 10f	24x36		Come 10d	No esposimetro	50 pezzi
ALPA 10s	24x36		Come 10d	Semplificata	100 pezzi
ALPA 10s	18x24		Come 10d	Semplificata	100 pezzi
ALPA 11f	24x36		Come 11si	No esposimetro	25 pezzi
ALPA 11s	24x36		Come 11si	Semplificata	50 pezzi
ALPA 11a (POST)	24x36	1/60	Senza mirino		2500 pezzi
ALPA 11a (POST)	24x27	1/60	Senza mirino		100 pezzi
ALPA 11a (POST)	24x24	1/60	Senza mirino		30 pezzi
ALPA 11m Mercure E	11.75x16.5	1/60 T	Senza mirino		12 pezzi
ALPA 11m Mercure A	10x15	1/60 T	Senza mirino		75 pezzi
ALPA surgical 81		1/60	Senza prisma	Sala operatoria	100 pezzi
ALPA surgical 125		1/125	Senza prisma	Sala operatoria	1 pezzo
ALPA 11es			Pentaprisma	Cristallografia	25 pezzi
ALPA 11 si Master			Pentaprisma	Riproduzione dia	10 pezzi
ALPA 11 si PIN	23x35	1/1000	Pentaprisma	Messa a registro	30 pezzi
ALPA 11r	11.5x16.5		REVOX	Messa a registro	100 pezzi
ALPA 11z	18x24	1/60	Senza prisma		80 pezzi
ALPA si 2000	24x36	1/2000	CHINON CE2 Vite M42x1		
ALPA si 3000	24x36	1/2000	CHINON CE4		Pentax K
ALPA si 3000s	24x36	1/1000	CHINON CG5		Pentax K

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Lothar Thewes – ALPA – 50 jahre anders als andere – Lindemanns – 1990
Shigeo Toyoda – The Alpa Book (in Japanese) – Green Arrow Graffiti – 1995

ALPA IN RETE

www.alpa.ch
www.alpareflex.com

Per i modelli Alpa del secondo tipo, dalla Alpa 4 alla Alpa 8, si registrano valutazioni molto diverse a seconda del modello. Le Alpa 4, 4a e 4b costruite in un numero limitato di pezzi hanno valutazioni non inferiori ai mille Euro, mentre i più comuni modelli Alpa 5, Alpa 6 ed Alpa 7 nelle diverse varianti hanno generalmente valutazioni fra i 500 e gli 800 Euro, ma anche in questo caso si registrano vendite superiori ai mille Euro per gli esemplari più interessanti ed in ottime condizioni di manutenzione. Le Alpa 8 sono state costruite in un numero abbastanza basso di pezzi ed hanno valutazioni analoghe al modello Alpa 4.
Le Alpa 6c con esposimetro incorporato con fotocellula al selenio, nonostante il grande numero di esemplari costruiti, hanno valutazioni attorno ai 1500 Euro, mentre le Alpa 9d TTL, anch'esse costruite in un numero di esemplari relativamente grande hanno valutazioni fra gli 800 ed i 1200 Euro. Anche per le Alpa 10d e per i successivi modelli di serie Alpa 11e, 11el ed 11si i mille Euro sono un limite spesso raggiunto ma raramente superato.
Per i modelli Alpa speciali derivati dalla Alpa 11 si registrano valutazioni che spesso non corrispondono alla effettiva rarità degli oggetti.
Se per una Alpa 11a piuttosto comune si registrano prezzi inferiori ai 500 Euro per i modelli come le Alpa 11m Mercure e le Alpa Surgical si registrano valutazioni non troppo superiori a quelle registrate per le Alpa 11 di serie.
Le finiture speciali forse sono più apprezzate dai collezionisti rispetto alle modifiche tecniche. Per gli esemplari con il rivestimento colorato il prezzo aumenta fino ad oltre la metà del prezzo pagato per gli esemplari con rivestimento nero, mentre per le fotocamere con finiture dorate il prezzo può arrivare a tre volte il prezzo degli esemplari con finiture nere o cromate.

Danilo Cecchi
Massimo Bertacchi

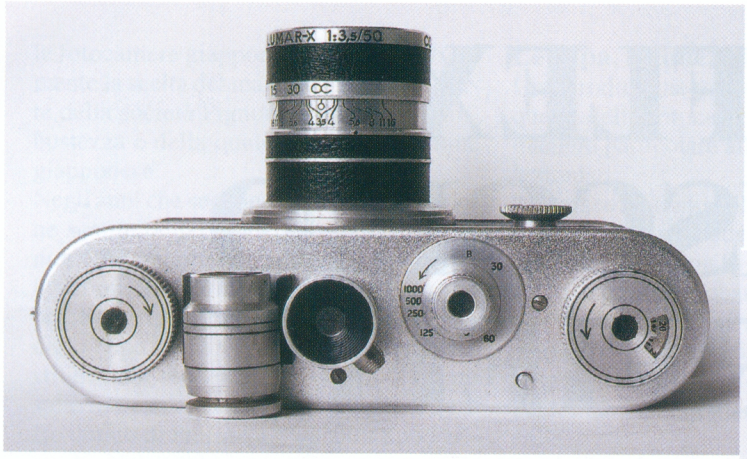
PERIFLEX, IL PERISCOPIO DI CORFIELD

Fotocamera Periflex I del secondo tipo con finiture anodizzate argento e con obiettivo Lumar X 50mm f/3.5 – vista frontale.

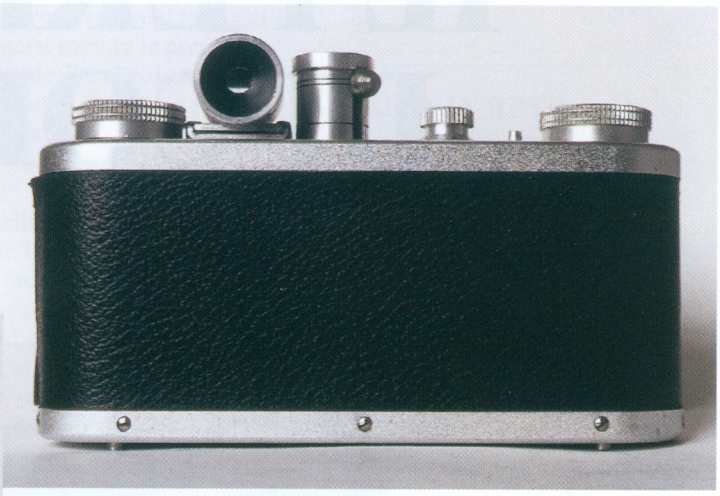
Nei primi anni Cinquanta le fotocamere 35mm a telemetro si moltiplicano e si evolvono nei modelli Leica M3 mentre nello stesso periodo le 35mm reflex si evolvono in una molteplicità di modelli, da Rectaflex ad Alpa, da Contax S ad Edixa, da Praktina a Wrayflex. Viceversa le fotocamere 35mm con mirino periscopico dopo l'esperienza delle Neucaflex e delle Ucaflex trovano una sola nuova originale applicazione, questa volta non più in una Germania divisa in cerca di un riscatto economico bensì in una Inghilterra aperta alle innovazioni, ansiosa di riconquistare il primato industriale e disposta ad osare nuove strade e nuovi percorsi. Il costruttore inglese Kenneth Corfield inizia la propria attività poco più che ventenne a Wolverhampton con la costruzione di esposimetri per la camera oscura e di piccoli telemetri accessori realizzati e commercializzati fra il 1948 ed il 1952. Nel 1953 la società Corfield è cresciuta abbastanza da iniziare la produzione di una fotocamera 35mm con otturatore a tendina ed obiettivi intercambiabili più economica della Leica. La fotocamera di Corfield viene progettata come una Leica Standard dal tettuccio piano privo di telemetro e di mirino e con le sole velocità alte di otturazione, in grado di montare tutti gli obiettivi con innesto Leica. Ma la semplice imitazione del modello Leica non è sufficiente a soddisfare le ambizioni di Corfield. Per permettere una messa a fuoco di precisione efficiente ma di semplice realizzazione viene inserito nel corpo della fotocamera un piccolo periscopio estraibile per la visione diretta della sola area centrale dell'inquadratura attraverso un piccolo specchio inclinato. La presenza del piccolo periscopio determina il nome della nuova fotocamera che viene battezzata Periflex e viene immessa sul mercato nel 1953 dopo un entusiastico annuncio pubblicato nel gennaio dello stesso anno dalle riviste inglesi specializzate.

Periflex I

La Periflex è caratterizzata da una cassa con gli angoli arrotondati in stile Leica, da un otturatore a tendina con velocità da 1/30 a 1/1000 e da un obiettivo intercambiabile con innesto a vite da 39mm. Il corpo è allungato e schiacciato, è lungo 135mm, è alto circa 60mm al tettuccio ed ha lo stesso spessore di una Leica a vite. Il tettuccio completamente piatto ospita due grandi bottoni posti alle estremità opposte per l'avanzamento ed il ribobinamento del film, il bottone per la selezione delle velocità di otturazione ed una staffa per gli accessori. Dal tettuccio sporge un piccolo cilindro verticale posto in asse con l'obiettivo che ospita il mirino periscopico scorrevole. Il mirino galileiano costituito da un piccolo cilindro orizzontale può essere montato sulla staffa porta accessori accanto al mirino periscopico. Il pulsante di scatto e la presa di sincronizzazione sono collocati sulla parte destra del frontale. Un piccolo pulsante posto sul cilindro del periscopio permette di alzare ed abbassare manualmente il dispositivo, mentre la messa a fuoco sull'area centrale avviene diretta-



Fotocamera Periflex I del secondo tipo con finiture anodizzate argento e con obiettivo Lumar X 50mm f/3.5 – vista dal tettuccio.



Fotocamera Periflex I del secondo tipo con finiture anodizzate argento – vista del dorso.

Fotocamera Periflex I del secondo tipo con finiture anodizzate argento senza obiettivo – vista frontale.

mente dall'alto per mezzo di una lente di ingrandimento, oppure ad altezza d'occhio con l'aiuto di un piccolo accessorio a specchio inclinato. Il nome "periflex" viene inciso sulla fotocamera in lettere minuscole fra le parole CORFIELD ed ENGLAND in caratteri piccoli maiuscoli, dapprima direttamente sul tettuccio, in seguito sul cilindretto del periscopio. Il dorso solidale con il fondello viene rimosso per il caricamento del film mediante una chiave posta sul fondello stesso. La Periflex è una fotocamera affidabile e robusta, molto spartana nell'aspetto e solo apparentemente complicata nei comandi disposti in ordine sparso sul tettuccio. La coesistenza di due mirini diversi, uno ottico ed uno a specchio, rappresenta una contraddizione ma all'epoca anche le Leica a vite vengono equipaggiate con due mirini, uno per l'inquadratura ed uno per la messa a fuoco telemetrica, ed il passaggio dell'occhio da un mirino all'altro non viene considerata una grande complicazione.

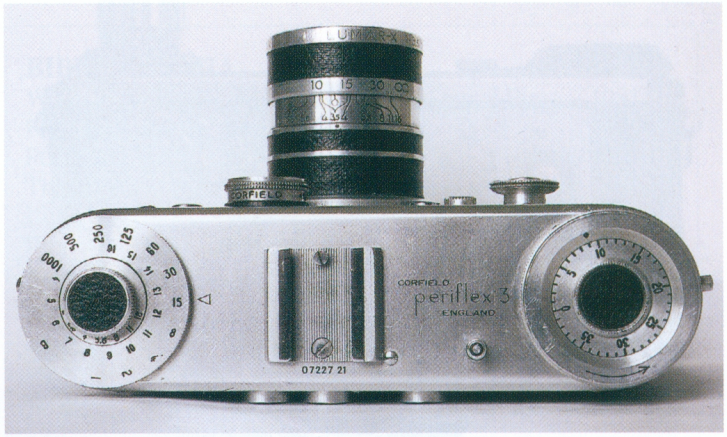
Dopo la produzione di un primo lotto di meno di duecento esemplari con finitura nera delle parti metalliche e rivestimento in pelle marrone la produzione di serie continua al ritmo di due o tremila fotocamere per anno. Le Periflex costruite fra il 1954 ed il 1955 sono ancora rifinite in colore nero con rivestimento nero, mentre le Periflex costruite dopo il 1955 hanno le parti metalliche con finitura anodizzata chiara. Come obiettivo standard le Periflex vengono equipaggiate con un Lumar 50mm f/3.5 a tre lenti fornito da una società ottica inglese e montati dalle stesse industrie Corfield. La stessa società British Optical Lens fornisce un teleobiettivo Lumar da 100mm con luminosità f/4 ma la maggior parte degli obiettivi delle Periflex, siglati con i nomi Lumax, Retro Lumax e Tele Lumax presenti nei cataloghi delle Periflex provengono invece dall'industria ottica tedesca Enna di Monaco. Per le Periflex vengono costruiti mirini accessori per le focali da 28mm a 135mm oltre che per gli obiettivi standard da 45mm e da 50mm e la società Corfield provvede a realizzare tubi di prolunga per fotografia ravvicinata con innesto a vite tipo Leica e raccordi per la fotografia scientifica al microscopio.

Periflex 3

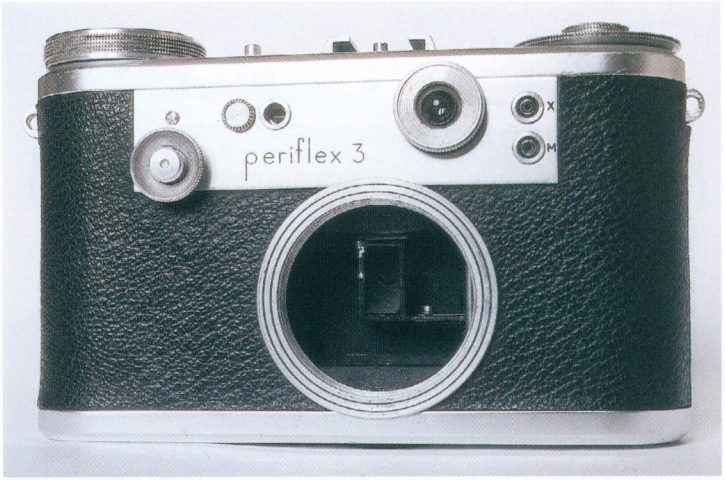
Nell'aprile del 1957 la produzione delle Periflex viene completamente rivoluzionata e la Periflex I viene sostituita da un nuovo modello battezzato Periflex 3 e completamente diverso nella sagoma come nelle prestazioni. Molto più alta della Periflex I la Periflex 3 sfiora al tettuccio gli 8cm e porta sul tettuccio solamente il grosso bottone schiacciato per l'avanzamento del film con contapose incorporato e il bottone più piccolo per il riavvolgimento, insieme alla staffa porta accessori in posizione assiale. Le velocità di otturazione vanno da un secondo ad un millesimo di secondo oltre alla posa B ed il selettore delle velocità è coassiale al bottone di riavvolgimento. Il pulsante di scatto è ancora sul frontale nella parte destra mentre i contatti sincro X ed M sono ancora sul frontale ma dalla parte opposta al pulsante di scatto. La messa a fuoco di precisione avviene ancora per mezzo di un piccolo periscopio mobile completamente inglobato nella cassa e l'inquadratura e la messa a fuoco avvengono per mezzo di due oculari separati ma posti in prossimità l'uno dell'altro. Un terzo oculare permette di leggere la sensibilità del film impostata per mezzo di un selettore posto sul frontale. Il movimento del periscopio è reso automatico ed è collegato con il pulsante di scatto e con il caricamento dell'otturatore mentre il mirino ottico è composto da una lente frontale intercambiabile per l'ac-

Fotocamera Periflex 3 con obiettivo Lumar x 50mm f/3.5 – vista frontale.

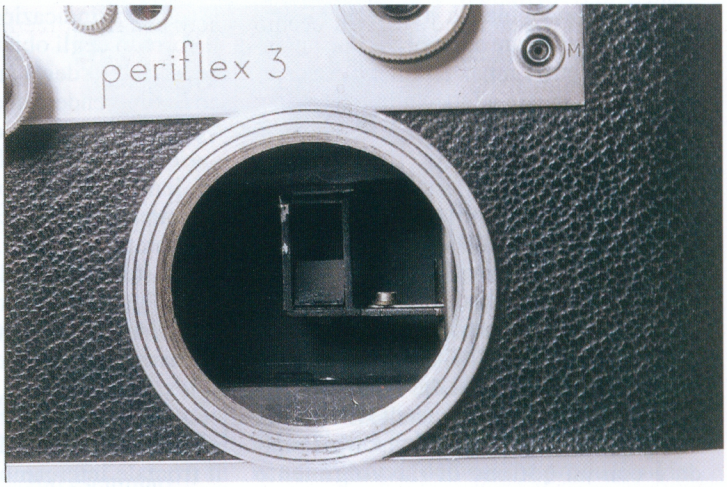
Fotocamera Periflex 3 – vista del dorso – si notano i tre oculari.



Fotocamera Periflex 3 con obiettivo Lumar x 50mm f/3.5 – vista dal tettuccio.



Fotocamera Periflex 3 senza obiettivo – vista frontale.



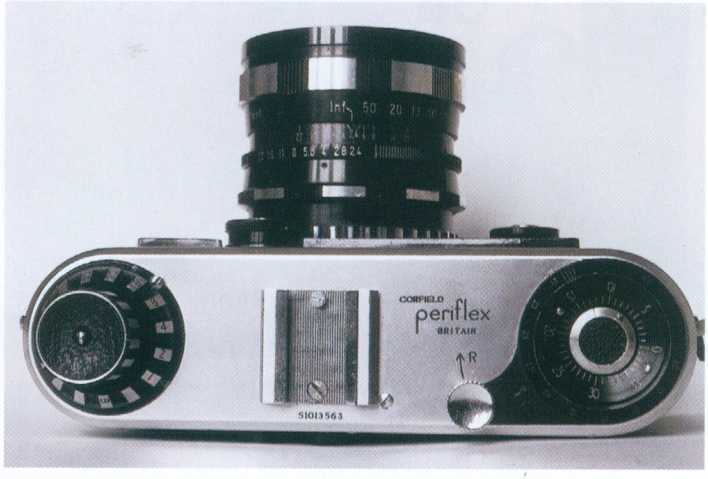
Particolare del bocchettone della Periflex 3 – si nota lo specchietto del periscopio.

coppiamento con la lunghezza focale dell'obiettivo utilizzato. Il nome "periflex 3" viene inciso oltre che sul tettuccio anche su di una piastrina metallica che ospita tutti i comandi posti sul frontale e la fotocamera viene rifinita con una anodizzazione di colore argento. Più alta e più pesante della Periflex originale la Periflex 3 si avvia a rimanere in produzione per qualche anno ma apre la strada ad una serie di varianti che oggi sono interessanti per i collezionisti ma che all'epoca sembrano significare una inquietudine ed una incertezza di fondo nel momento in cui le Leica con gli ultimi modelli a vite e con i modelli della serie M ricominciano ad imporsi anche sul mercato britannico.

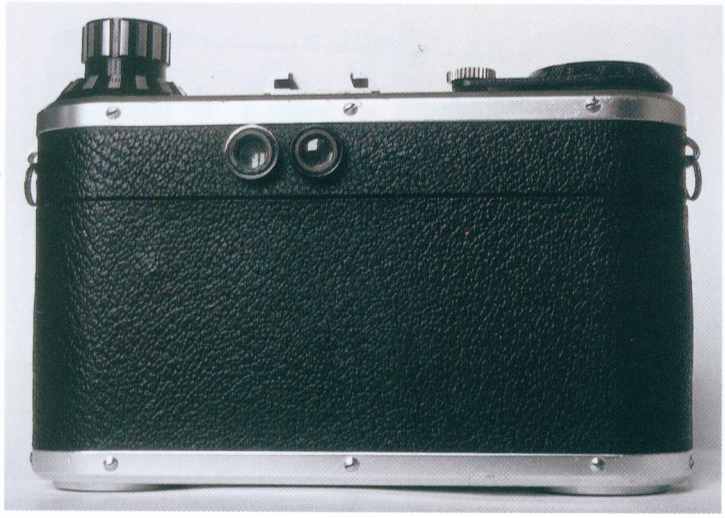
Nel 1958 accanto alla Periflex 3 viene messa in produzione la Periflex 2, una fotocamera che vuole essere più economica ma che di fatto è identica nella cassa e nelle strumentazioni alla Periflex 3 ma è privata della velocità di otturazione di un millesimo, dell'oculare con la indicazione della sensibilità del film e della possibilità di sostituire la lente frontale del mirino ottico. La Periflex 2 viene commercializzata con l'obiettivo Lumax 45mm f/3.5 ad un prezzo che è circa un terzo del prezzo della Periflex 3 con il più luminoso obiettivo Lumax 45mm f/2.8 a quattro lenti.

Altri obiettivi standard per le Periflex sono i Lumax 45mm f/1.9 a sei lenti con mes-

Fotocamera Periflex Gold Star con obiettivo Lumax 50mm f/2.4 – vista frontale.



Fotocamera Periflex Gold Star con obiettivo Lumax 50mm f/2.4 – vista dal tettuccio.



Fotocamera Periflex Gold Star – vista del dorso – si notano i due oculari del mirino ottico e del periscopio.

sa a fuoco ravvicinata a soli 23cm mentre è possibile utilizzare all'epoca anche i grandangolari Retro Lumax 35mm f/3.5 a quattro lenti con messa a fuoco minima a 15cm ed i teleobiettivi Tele Lumax 135mm f/3.5.

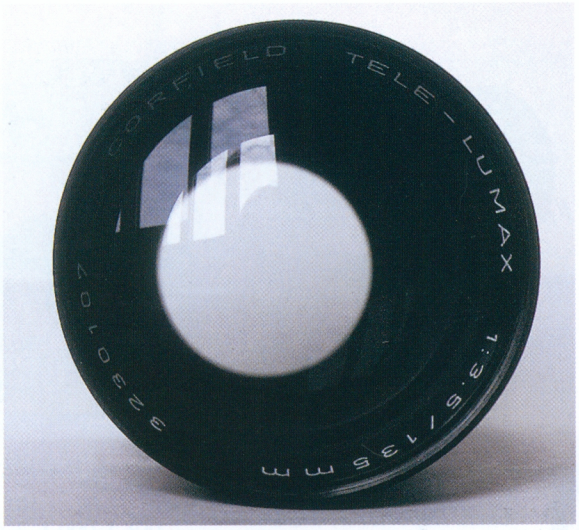
Oltre la Periflex 3

Nel gennaio del 1959 la società Corfield chiude gli stabilimenti di Wolverhampton per trasferirsi nei nuovi stabilimenti di Ballymoney nell'Irlanda del Nord dove riprende la costruzione dei modelli Periflex 2 e Periflex 3. Verso la fine del 1959 la Periflex 3 viene sostituita dal modello Periflex 3a appena modificata nelle finiture ed equipaggiata con una leva di carica rapida e con un bottone di riavvolgimento estraibile. La Periflex 3a viene semplificata eliminando il terzo oculare per l'osservazione del selettore della sensibilità del film a favore di un semplice anello esterno coassiale con la leva di carica ma viene equipaggiata con uno stigmometro di precisione per la messa a fuoco con il mirino periscopico. Così modificata la Periflex 3a viene costruita anche in una versione con finiture di colore nero battezzata Periflex 3b dove la lettera b non indica modifiche meccaniche ma sembra essere la semplice indicazione del colore "black". Il corredo degli obiettivi Lumax si espande all'inizio degli anni Sessanta arrivando a comprendere due Retro Lumax 28mm f/3.5 e 35mm f/2.8 costituiti da sei lenti ciascuno, un Super Lumax 85mm f/1.5 a sei lenti e due teleobiettivi Tele Lumax 240mm e 400mm a cinque lenti, ambedue con luminosità f/4.5.

Nello stesso tempo la fotocamera economica Periflex 2 viene sostituita dal modello Periflex Gold Star che utilizza la stessa cassa e quasi le stesse finiture della Periflex 3a, una leva di carica rapida ed un bottone estraibile di ribobinamento, un periscopio estraibile ed un mirino ottico con il frontale intercambiabile, ma con le velocità di otturazione che si fermano a 1/300 di secondo. Rifinita con la anodizzazione argentata la Periflex Gold Star viene identificata da una piccola stella dorata incastonata nel frontale accanto al nome Periflex. La Periflex Gold Star viene equipaggiata con un nuovo obiettivo Lumax 50mm f/2.4 a sei lenti e viene commercializzata ad un prezzo non troppo inferiore a quello della Periflex 3a. Altri obiettivi messi in catalogo nel 1961 sono gli standard Lumax 50mm f/2.8 a quattro lenti, il luminoso Lumax 50mm f/1.9 a sei lenti, un Lumar 95mm f/2.8 a tre lenti ed i rari Tele Lumax 90mm f/2.8 e 135mm f/2.8.

La società Corfield attraversa all'inizio degli anni Sessanta una grave crisi economica che vede la proprietà della ditta passare nelle mani del fabbricante irlandese di birra Guinness ma la produzione di fotocamere non si interrompe immediatamente, anche se viene decisamente orientata sui modelli più economici.

Una fotocamera ancora più economica della Periflex Gold Star e basata sullo stesso modello, con le stesse limitazioni delle velocità di otturazione, ma del tutto priva di mirino periscopico, viene commercializzata nel 1961 con il nome Interplan. La fotocamera Interplan viene costruita in tre varianti diverse, il modello Interplan A con innesto a vite tipo Leica, il modello Interplan B con innesto universale a vite 42x1 ed infine il modello Interplan C con un innesto a baionetta Exakta. Nel momento in cui le reflex giapponesi cominciano ad affacciarsi sul mercato europeo il tentativo della società Corfield di controbattere questa tendenza con delle fotocamere economiche prive di teleme-



Obiettivo Tele Lumax 135mm f/3.5 – vista frontale.

BIBLIOGRAFIA

W. D. Emanuel – Cameras: the facts – Focal Press – 1981
Foto Saga – Fotofiche n. 10 – Periflex - 1988
Pont / Princelle – 300 Leica copies – Foto Saga – 1990
Thomas Lutton – Lutton List - 1992
Rudolph Lea – The Register of 35mm SLR Cameras – Wittig Books – 1993
HPR – Leica Copies – Classic Collection Pubblications - 1994
John E. Lewis – The Periflex Story –
Jim McKeown – Price Guide to Cameras — 11th Edition – 2001/2002
Kadlubeks Kamera Katalog – Edition Photo Deal – 4th Edition 2001
Bev Parker – The Corfield story – in : www.localhistory.scit.wlv.ac.uk

Obiettivo Tele Lumax 135mm f/3.5 – vista laterale.

Obiettivo Tele Lumax 135mm f/3.5 costruito da Enna – si notano la tipica finitura nera e cromata e la scritta "Western Germany".

CRONOLOGIA PERIFLEX

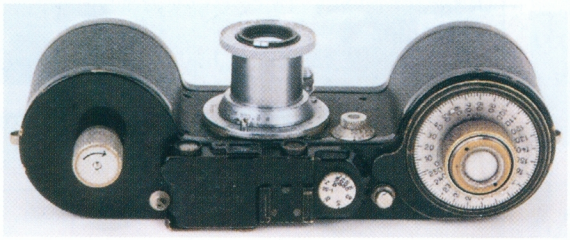
1953	PERIFLEX	30-500	nera	200 esemplari
1954	PERIFLEX	30-500	nera	
1955	PERIFLEX	30-500	argento	
1957	PERIFLEX 3	1-1000	argento	
1958	PERIFLEX 2	1-500	argento	
1959	PERIFLEX 3a	1-1000	argento	Leva di carica
1961	PERIFLEX 3b	1-1000	nera	Leva di carica
1961	PERIFLEX GOLD STAR	1-300	argento	Leva di carica
1961	INTERPLAN	1-300	argento	Senza periscopio

tro o di mirino reflex è chiaramente destinato a fallire. Dopo aver rinunciato a cimentarsi con una vera reflex 35mm e dopo essersi persa dietro alla realizzazione di un prototipo Maxim con obiettivo non intercambiabile e di una reflex Corfield 66 di formato quadrato 6x6cm commercializzata in pochissimi esemplari Kenneth Corfield chiude il reparto fotocamere nel 1962 per dedicarsi a produzioni industriali di tutt'altro genere. Ma la passione per la costruzione delle fotocamere non si estingue del tutto ed il vulcanico progettista realizza per sé una fotocamera di formato 6x7cm con obiettivo grandangolare decentrabile battezzata "The Architect" e riproposta qualche anno più tardi con il nome Corfield WA 67.

Danilo Cecchi
Massimo Bertacchi

Le aste di Christie's

Leica IIF con Summilux f/1.4
Condizioni: 3 B
Base d'asta £ 400-600
Prezzo d'asta: £ 1.314



Leica Reporter 250 GG
Condizioni: 4 C
Base d'asta £ 1.500-2.500
Prezzo d'asta: £ 3.824

Noctilux f/1.2
Condizioni: 3
Base d'asta
£ 1.200-1.800
Prezzo d'asta:
£ 1.673

Leica M6 Titanium con Summilux Asph 35mm f/1.4
Condizioni: 2 B
Base d'asta £ 1.500-2.000
Prezzo d'asta: £ 1.792

Leica e dintorni

Se è vero come vuole un luogo comune che una Leica è come un diamante, cioè per sempre, occorre sottolineare che molte Leica a vite e molte delle Leica della serie M che hanno preceduto i modelli attualmente in produzione cambiano spesso di proprietario. Questo movimento alimenta con il suo flusso il grosso del mercato collezionistico ed occorre sottolineare che nonostante i continui cambiamenti di proprietà le Leica a telemetro mantengono un valore sempre costante ed elevato, specialmente in rapporto alle condizioni di uso ed alla rarità della fotocamera, dell'obiettivo o dell'accessorio montato.
I dati recenti confermano questa tendenza e la ribadiscono.
Per una Leica IIF in condizioni 4B con un obiettivo grandangolare Summaron 35mm ed un mirino universale VIOOH si sono appena superate le duecento sterline (300 Euro).
Per una Leica IIF in condizioni appena migliori 3B, ma con un obiettivo Summilux 50mm f/1.4 appositamente modificato per l'innesto a vite, il valore è salito notevolmente, non solo, ma è più che raddoppiato il valore massimo della stima, arrivando a superare le mille e trecento sterline (1950 Euro).
Per un corpo Leica IIIG sono state pagate più di 450 sterline (675 Euro), per una Leica IIIG con un obiettivo Summarit f/1.5 si è arrivati a 500 sterline (750 Euro), ma per una Leica IIIG con un obiettivo Elmar f/2.8 si sono pagate 70 sterline in più (860 Euro). Per due corpi Leica IIIc con numerazione di serie progressiva si sono pagate oltre settecento sterline (1050 Euro).
Una Leica Reporter 250 GG da una stima massima di 2500 sterline è salita fino a superare le 3800 sterline (5700 Euro). Un obiettivo Noctilux 50mm f/1.2 è arrivato a 1673 sterline (2500 Euro).
Le Leica M3 in condizioni 4B con obiettivo Summicron f/2 hanno superato di poco le 400 sterline (600 Euro) ma in condizioni migliori 3B hanno superato facilmente le 500 sterline (750 Euro) ed equipaggiate con un paio di obiettivi hanno superato agevolmente le 700 sterline (1050 Euro).
Un corredo Leica M3 costituito da due corpi macchina e da otto obiettivi con focali da 35 a 280mm è arrivato a 2868 sterline (4300 Euro). Una Leica M6 Titanio con l'obiettivo Summilux 35mm f/1.4 con le stesse finiture ha sfiorato le 1800 sterline (2700 Euro).
Fra le curiosità Leica un paraluce per il Summilux 35mm f/1.4 è stato pagato 155 sterline (230 Euro) mentre le Leica MDA Post modificate, una volta forse sopravalutate per la loro stranezza ancora più che per la loro rarità o per le loro caratteristiche, non sono state neppure assegnate.

Le altre a telemetro

Fra le fotocamere 35mm a telemetro diverse da Leica si assiste ad un interesse mai sopito. Un corredo Contax costituito da due corpi macchina Contax IIIa postbelliche e da sei obiettivi ed accessori diversi ha superato le 1900 sterline (2875 Euro) mentre un secondo corredo Contax costituito da tre Contax postbelliche e da sette obiettivi ha appena superato le 1400 sterline (2100 Euro). Una Contax IIIa con quattro obiettivi Sonnar da 50mm f/2 ed f/1.5, 85mm e 135mm si è fermata poco al di sopra delle 500 sterline (750 Euro). Un corredo Flektometer per Contax con due Sonnar da 180mm e da 300mm oltre ad un teleobiettivo Jena da 500mm è arrivato

Corredo Contax composto da tre Contax postbelliche e da sette obiettivi.
Base d'asta £ 1.000-1.500
Prezzo d'asta: £ 1.434

Corredo Ektra costituito da un corpo macchina, quattro obiettivi con focali da 35mm fino a 135mm, due magazzini intercambiabili e piccoli accessori
Base d'asta £ 1.800-2.200
Prezzo d'asta: £ 2.151

Corredo Flektometer per Contax con due Sonnar da 180mm e da 300mm, ed un teleobiettivo Jena da 500mm
Condizioni: 3
Base d'asta £ 2.500-3.500
Prezzo d'asta: £ 2.987

Foton Bell & Howell
Condizioni: 3
Base d'asta £ 1.000-1.500
Prezzo d'asta: £ 1.912

Prototipo Vito III con Ultron f/1.9
Condizioni: 3 B
Base d'asta £ 2.000-3.000
Prezzo d'asta: £ 2.390

Compass II
Condizioni: 3B
Base d'asta £ 1.000-1.500
Prezzo d'asta: £ 1.192

a 2987 sterline (4480 Euro).
Una Prominent 35mm con obiettivo Skopar 50mm f/3.5 è arrivata a 537 sterline (800 Euro), esattamente lo stesso prezzo pagato per una Prominent II con obiettivo Ultron f/2 mentre una seconda Prominent II con un obiettivo Nokton f/1.5 si è fermata poco al di sopra delle 450 sterline (675 Euro).
Una rara fotocamera americana a molla Foton con tre obiettivi ha superato le 1900 sterline (2850 Euro). Un corredo costituito da una fotocamera Casca costruita nel dopoguerra da Steinheil e da quattro obiettivi Steinheil ha superato le 1400 sterline (2100 Euro). Una fotocamera 35mm a telemetro Ektra costruita negli USA nel periodo bellico dalla Kodak, equipaggiata con due obiettivi da 50mm e 90mm è arrivata a 1135 sterline (1700 Euro) ed un secondo corredo Ektra costituito da un corpo macchina, quattro obiettivi con focali da 35mm fino a 135mm e due magazzini intercambiabili oltre ad altri piccoli accessori è arrivata a 2151 sterline (3220 Euro).
Una Foca francese siglata Marine Nationale con l'obiettivo standard f/3.5 è arrivata a 418 sterline (627 Euro) ed una Foca RC con obiettivo f/1.9 ha sfiorato le 900 sterline (1350 Euro). Un corredo Foca Universel con sei obiettivi da 28mm a 135mm ed un mirino universale con altri piccoli accessori è arrivata ad 836 sterline (1250 Euro).
Una Henso Reporter costruita in Italia dalla ISO con un obiettivo Iriar f/2.8 è arrivata a 836 sterline (1250 Euro) ed una italianissima Kristall con un modesto obiettivo Staeble Tetragon 50mm f/2.8 ha sfiorato le 660 sterline (990 Euro).
Una Canon 7 con obiettivo f/0.95 ha superato le 450 sterline (675 Euro) ed una Rollei 35 Gold con obiettivo Sonnar 40mm f/2.8 è arrivata a 717 sterline (1075

Nikon F3 High Speed
Condizioni: 3
Base d'asta £ 2.000-3.000
Prezzo d'asta: £ 1.912

Nikon F2 Anniversary
Condizioni: 2 B
Base d'asta £ 600-800
Prezzo d'asta: £ 573

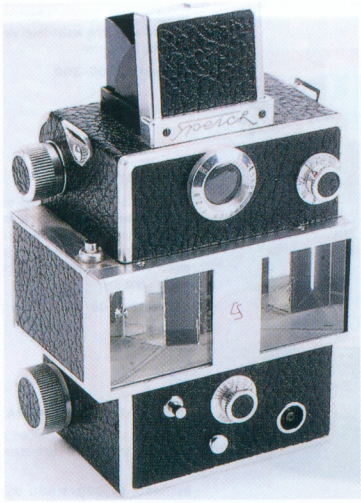
Rectaflex Vaduz
Condizioni: 3 B
Base d'asta £ 1.200-1.800
Prezzo d'asta: £ 1.434

Corredo Wrayflex costituito da una Wrayflex I ed una Wrayflex II con gli obiettivi standard e da due obiettivi da 35mm e da 90mm.
Condizioni: 3 B
Base d'asta £ 1.000-1.500
Prezzo d'asta: £ 1.195

Euro). Una Compass in condizioni 3B è stata pagata quasi 1200 sterline (1800 Euro) mentre una seconda Compass in condizioni peggiori 4B è stata pagata una cifra più alta, oltre 1400 sterline (2150 Euro). Una Tessina cromata ha sfiorato le 290 sterline (430 Euro) mentre una identica Tessina con finiture nere ha sfiorato le 480 sterline (700 Euro).
Fra le fotocamere anomale ed i prototipi si segnalano una Vitessa T con obiettivo Skoparet 35mm f/3.4 venduta per 776 sterline (1160 Euro), un prototipo Vitomatic IIa con obiettivo Ultron f/2 venduta per 382 sterline (570 Euro) ed un prototipo Vito III con obiettivo Ultron f/1.9 venduta per quasi 2400 sterline (3600 Euro).

Reflex classiche

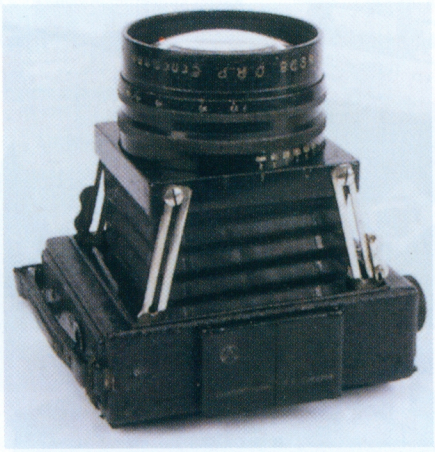
Dopo le Leica e le fotocamere 35mm a telemetro il mercato collezionistico continua a privilegiare le reflex 35mm, specialmente per quello che riguarda i marchi più famosi ed i modelli meno comuni, insieme ai superbi obiettivi costruiti per questo tipo di fotocamere. Una Kine Exakta della prima serie, del tipo con la lente rotonda del mirino è stata venduta per 573 sterline (860 Euro). Per una Leicaflex SL2 meccanica del cinquantenario con due obiettivi da 50mm e da 28mm sono state pagate oltre 400 sterline (600 Euro).
Per un corpo Nikon F2 del venticinquesimo sono state pagate 573 sterline (860 Euro) e per un corpo Nikon F2 High Speed con motore MD 100 sono state pagate oltre 1900 sterline (2850 Euro).
Un bel corredo Alpa costituito da un corpo Alpa 10d con quattro obiettivi da 28mm fino a 180mm sono state pagate oltre 950 sterline (1425 Euro) e per un altro corredo Alpa costituito da un corpo Alpa 6b con sei obiettivi da 35mm fino a 200mm sono state pagate quasi 900 sterline (1350 Euro).
Una Alpa 6c con finiture nere e con un obiettivo Macro Switar 50mm f/1.8 ha raggiunto la stessa identica cifra mentre una Alpa 9d con finiture cromate e con lo stesso obiettivo si è fermata a 500 sterline (750 Euro). Due Alpa Reflex della prima generazione equipaggiate con obiettivi standard Angenieux f/2.8 o f/2.9 hanno realizzato ciascuna 478 sterline (700 Euro).
Una Rectaflex Liechtenstein con un obiettivo standard Angenieux f/2.9 è arrivata a 1434 sterline (2150 Euro). Una rara Mecaflex Seroa con il suo obiettivo standard Kilar 40mm f/2.8 costruito su licenza da Berthiot ha sfiorato le 1200 sterline (1800 Euro) mentre una Mecaflex originale Metz con lo stesso obiettivo si è fermata a 573 sterline (860 Euro). Una più che classica Contaflex biottica prebellica con obiettivo Sonnar f/2 ha superato le 700 sterline (1050 Euro).
Una intera collezione di fotocamere Asahi Pentax a vite costituita da una quindicina di pezzi è stata alienata per poco più di 950 sterline (1425 Euro).
Una Contarex ciclope della prima generazione con quattro obiettivi da 35mm fino a 250mm ha superato le 950 sterline (1425 Euro). Una seconda Contarex ciclope con l'obiettivo standard f/2 ed il grandangolare Biogon da 21mm ha realizzato poco più di 400 sterline (600 Euro).
Una moderna Contarex Super degli ultimi anni Sessanta con un obiettivo Planar f/1.4 ed un Distagon 25mm ha sfiorato le 600 sterline (900 Euro) mentre una Contarex Super con il solo Planar f/2 in condizioni 2B ha superato le 700 sterline



Speich Stereo Camera
Condizioni: 3
Base d'asta £ 1.800-2.500
Prezzo d'asta: £ 3.346

Stereo Miniatur
Condizioni: 3
Base d'asta £ 3.000-4.000
Prezzo d'asta: £ 3.585

Combat Graphic Camera con due obiettivi ed il flash originale
Condizioni: 4 B
Base d'asta £ 600-800
Prezzo d'asta: £ 717



Ernemann 9x12cm con Ernostar f/1.8
Condizioni: 4
Base d'asta £ 1.200-1.600
Prezzo d'asta: £ 2.629

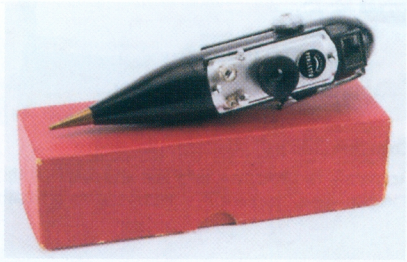
Super Kodak Six
Condizioni: 3
Base d'asta £ 600-800
Prezzo d'asta: £ 1.015

(1050 Euro), lo stesso prezzo di una Contarex Professional con lo stesso obiettivo ma in condizioni 3B.
Un corredo Wrayflex costituito da due fotocamere diverse, una Wrayflex I ed una Wrayflex II con gli obiettivi standard ed altri due obiettivi da 35mm e da 90mm è arrivato a 1195 sterline (1800 Euro).

Classiche ed originali

Fra le fotocamere più classiche e note troviamo un corredo Hasselblad costituito da due corpi 500C con cinque obiettivi da 80mm a 250mm e quattro magazzini che ha sfiorato le 1450 sterline (2150 Euro) ed una Hasselblad 500 EL con Distagon 50mm è arrivata a 573 sterline (860 Euro). Un corredo Sinar P per il formato 5x4 pollici con sei obiettivi da 65mm fino a 360mm ha superato le 2150 sterline (3225 Euro).
Una reflex monoculare di medio formato Mamiya RB67 con tre obiettivi e due magazzini partendo da una stima di 500 sterline è arrivata a 1434 sterline (2150 Euro), la stessa cifra pagata per un'altra reflex monoculare di medio formato, una Fuji GX 680 con due obiettivi da 100mm e da 150mm oltre a due magazzini. Una Rolleiflex 6x6 Aurum f/2.8 costruita in edizione limitata è stata pagata oltre 1900 sterline (2850 Euro).
Una originale Combat Graphic Camera americana, una sorta di Leicona gigante per il film da 70mm con due obiettivi ed il flash originale a lampadine è stata pagata 717 sterline (1075 Euro).
Anche una Exakta 6x6 degli anni Trenta con un Tele Tessar da 180mm è arrivata a 717 sterline (1075 Euro), lo stesso prezzo pagato per una ben più originale Exakta 66 degli anni Cinquanta con il suo Tessar f/2.8 da 80mm. Fra le 6x6 degli anni Trenta un corredo Primarflex costituito da un corpo macchina e da cinque obiettivi da 105 a 180mm ha sfiorato le 900 sterline (1350 Euro).
Una Eka Krauss originale degli anni Venti con obiettivo Tessar ed il caricatore a lunga autonomia per il film da 35mm è stata pagata 478 sterline (700 Euro). Una originale e rara 6x9 cm Cyclope francese con il suo obiettivo Saphir Boyer f/4.5 è arrivata a 776 sterline (1165 Euro), lo stesso identico prezzo pagato per una Soho Baby Reflex inglese 4.5x6cm equipaggiata con un Goerz 180mm.
Una Roland 6x4.5cm a telemetro con obiettivo Plasmat f/2.7 ha superato le 650 sterline (975 Euro). Una Prominent Voigtlaender a soffietto per il formato 6x9 con un obiettivo Heliar f/4.5 è stata pagata 836 sterline (1250 Euro). Una fotocamera Ernemann 9x12cm a soffietto degli anni Venti con un obiettivo luminoso Ernostar f/1.8 ha superato le 2600 sterline (3900 Euro). Una Makinette Plaubel di formato 3x4 degli anni Trenta con un luminoso obiettivo Supracomar f/2 ha superato le 1300 sterline (1950 Euro).
Una Super Kodak Six 20 6x9cm della fine degli anni Trenta, con telemetro, esposimetro ed esposizione automatica, ha superato di poco le mille sterline (1500 Euro). Il prezzo di quasi 3350 sterline (5000 Euro) è stato pagato per una stereocamera Speich costruita in pochi esemplari dal genovese Cesare Speich negli anni Cinquanta e lo stesso prezzo è stato pagato per una stereocamera italiana Stereo Miniatur dello steso periodo

Studio Camera per lastre al collodio 5x4 pollici
Condizioni: 3
Base d'asta £ 700-900
Prezzo d'asta: £ 2.390



Septon Penletto Combined Camera
Condizioni: 3 B
Base d'asta £ 1.200-1.800
Prezzo d'asta: £ 2.270

Ticka Watch Camera
Condizioni: 4
Base d'asta £ 1.000-1.500
Prezzo d'asta: £ 3.346

Ertee Button Camera
Condizioni: 3
Base d'asta £ 400-600
Prezzo d'asta: £ 1.195

Super Kodak Six
Condizioni: 3
Base d'asta £ 600-800
Prezzo d'asta: £ 1.015

costruita a livello di prototipo da Telemaco Corsi.

Antiche e camuffate

Una fotocamera inglese per lastre al collodio da 5x4 pollici stimata un massimo di 900 sterline è balzata a quasi 2400 sterline (3600 Euro) ed una seconda fotocamera inglese dello stesso tipo, priva di obiettivo, si è fermata sotto le 780 sterline (3220 Euro). Le fotocamere in legno con soffietto per i formati dal quarto di lastra fino alla lastra intera, interessanti e collezionabili ma un poco ingombranti, hanno realizzato quotazioni a partire dalle 120 sterline fino alle 700 sterline (dai 180 Euro ai 1050 Euro).
Una fotocamera Ertee tedesca per ferrotipi da 2cm di diametro ha sfiorato le 1200 sterline (1800 Euro). Una Cirkut Camera rotante per riprese a 360 gradi è stata pagata oltre 950 sterline (1425 Euro). Una originale fotocamera tricromatica degli anni Trenta, una Jos-Pe con un luminoso obiettivo Steinheil Cassar è stata pagata più di 2000 sterline (3000 Euro). Una fotocamera Stirn da panciotto stimata 900 sterline è stata pagata quasi 1200 sterline (1800 Euro), la stessa identica cifra pagata per un Photo Revolver di Krauss e per un set Photo Vanity, una fotocamera dissimulata in una valigetta per trucco femminile.
Una Phisiographe Stereo in forma di binocolo stimata tremila sterline è arrivata a superare le 4500 sterline (6750 Euro) mentre un Photo Livre di Mackenstein stimato 1500 sterline è salito ad oltre 2150 sterline (3225 Euro).
Una fotocamera combinata con una penna costruita dalla società giapponese Septon da una stima di 1800 sterline è salita a 2270 sterline (3400 Euro). Fra le fotocamere Ticka di Houghton dissimulate da orologi troviamo le quotazioni più varie, da duecento sterline di media (300 Euro) per un esemplare con scatola in cartone a quasi 600 sterline (900 Euro) per un esemplare nichelato con cofanetto completo di libretto ed accessori, e fino alle quasi 3350 sterline (5000 Euro) per un esemplare con finiture nichelate e smaltate con il suo cofanetto originale, accessori e libretto.

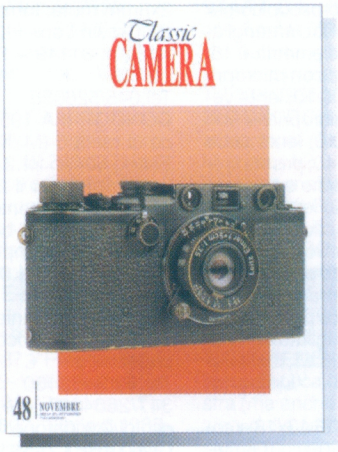
Abbonamenti 2004

La fotografia è passione

La fotografia è arte e cultura

Gli abbonati hanno accesso gratuito all'archivio delle riviste su www.fotografia.it

La fotografia è digitale



La fotografia è collezionismo

Abbonamenti 2004

RIVISTA	Italia	Riduzione su prezzo edicola	Estero
1 RIVISTA			
PC PHOTO	€ 40,00	-17%	€ 50,00
FOTOGRAFI	€ 38,50	-10%	€ 50,00
ZOOM	€ 28,50	-14%	€ 37,70
CLASSIC CAMERA	€ 25,80		€ 31,50
3 RIVISTE			
PC Photo+Fotografi+Zoom	€ 85,00	-32%	€ 110,00
Fotografi+PC Photo+Classic	€ 78,00	-33%	€ 100,00
PC Photo+Zoom+Classic	€ 70,00	-35%	€ 90,00
Fotografi+Zoom+Classic	€ 69,60	-32%	€ 90,00
4 RIVISTE			
PC Photo+Fotografi +Zoom+Classic	€ 95,00	-37%	€ 123,00

RIVISTA	Italia	Riduzione su prezzo edicola	Estero
2 RIVISTE			
PC Photo+Fotografi	€ 70,00	-23%	€ 90,00
PC Photo+Zoom	€ 60,00	-26%	€ 78,00
PC Photo+Classic	€ 55,00	-26%	€ 71,00
Fotografi+Zoom	€ 58,80	-23%	€ 76,00
Fotografi+Classic	€ 54,70	-20%	€ 71,00
Zoom+Classic	€ 45,40	-23%	€ 59,00

ABBONAMENTI

Enza Dell'Anna
e-mail: abbonamenti@fotografia.it

- Inviare vaglia postale o assegno intestato a Progresso Fotografico, viale Piceno 14, 20129 Milano
- Versare l'importo sul CCP 23823206 intestato a Progresso Fotografico, viale Piceno 14, 20129 Milano.
- Pagamento con carta di credito utilizzando il modulo pubblicato in questa pagina.

AVVERTENZE

- In caso di diversa indicazione si intende che l'abbonamento decorrerà dal mese successivo al ricevimento del pagamento.
- I professionisti che desiderano la ricevuta di pagamento sono pregati di richiederla contemporanea all'invio dell'importo.

GARANZIE

- Nel caso di smarrimenti postali Editrice Progresso provvede alla spedizione di un secondo fascicolo.

PAGAMENTO

Importo €. .....

❑ Allego assegno ❑ Versamento su CCP n. 23823206 intestato a Progresso Fotografico ❑ Addebitate su carta di credito

❑ CARTA SÌ
❑ VISA
❑ DINERS
❑ AMERICAN EXPRESS
❑ MASTERCARD

Nome/Cognome .....

Indirizzo .....

Città ..... PV ..... CAP .....

Firma ..... Tel. .....

N. Carta .....

Scadenza .....

ANNUNCI

VENDO

ACCESSORI EXAKTA: pozzetto nero per VX 1000 con lente smerigliata € 40; pozzetto nero per VX 1000 con lente smerigliata di Fresnel € 50; prisma nero per VX 1000 con lente di fresnel € 55; prisma nero per VX 1000 senza lente smerigliata € 35; pozzetto cromato per Varex IIA con lente superiore di ingrandimento rettangolare, cappuccio e vetrino incorporato a lente nero € 60; prisma nero per Varex IIA (Jhagee Dresden 216049) senza lente smerigliata, 2 diagonali cromate superiori € 40; prisma cromato/argento con vetrino smerigliato VX (n°43887) € 60; lente di Fresnel in materiale plastico per RTL 1000 € 10; 3 lenti in vetro chiaro uso scientifico micorscopico per VX 1000 € 15 cad.; lente in vetro chiaro con filo a croce microscopico per VX 1000 € 20; lente vetro smerigliato con microprismi a telemetria € 15; lente vetro smerigliato con microprismi angolo smussato € 10; lente vetro smerigliato con microprismi con angolo scheggiato € 10; lente vetro sli cromate superiori € 40; prisma cromato/argento con vetrino smerigliato VX (n°43887) € 60; lente di Fresnel in materiale plastico per RTL 1000 € 10; 3 lenti in vetro chiaro uso scientifico micorscopico per VX 1000 € 15 cad.; lente in vetro chiaro con filo a croce microscopico per VX 1000 € 20; lente vetro smerigliato con microprismi a telemetria € 15; lente vetro smeriglia Umberto. Tel.045/526035.

BANCO OTTICO FATIF 13x18 a colonna anni '60. Giulia. Tel.010/2461711. E-mail: giulia mignone@tiscalinet.it.

BENCINI Comet II, 2 pezzi, 1 praticamente nuova, mai usata nemmeno un rullino. L' altra è stata usata, si vede, ma è in ottime condizioni estetiche. Personalmente non ho avuto mai la possibilità di provarle. Non posso garantire per quanto riguarda il funzionamento (il vecchio proprietario mi garantisce che funzionano ottimamente, ma se non provo io...) Prezzo da concordare. Tommaso. Tel.333/2697039. E-mail: tomtom3@virgilio.it.

BINOCOLO BUSH 18x primi '900 da collezione cedo o cambio con materiale di mio interesse. Maurizio. Tel.349/5257794. E-mail: maubern@yahoo.it.

CANNOCCHIALI terrestri, 2 pezzi, interessanti soprattutto x collezionisti: Hertel & Reuss Optik, Kassel-modello: Tele-Vari 25-60x60, in buono stato; Carl Zeiss, Iena- modello compatto 65mm con 2 oculari intercambiabili (16 e 20 x, in ottimo stato. Prezzo da concordare. Luca. Tel.339/3351553 - 329/2107749. E-mail: lravizza@tiscali.it.

CANON 7,5 SSC assolutamente come nuovo completo di tappi. Fulvio. Tel.081/641687 ore 15 - 17. E-mail: raso.fulvio@libero.it.

CANON New FD 24mm f/2 anello nero, in ottime condizioni € 400. Alberto. Tel.338/8330685. E-mail: albi65@tiscali.it.

CAVALLETTO Unomat SVA 70, in alluminio nero, come nuovo € 30. Carlo. Tel.338/4744442. E-mail: carlo_silva@regione.lombardia.it.

CINECAMERA Elmo Zoom 8-TL 45mm f/7.5; Elmo magazzino "Long Magazin TL 100; Agfa Movex 8; Hannomat "Movie Edit" E300 Dual8. Blancardi. Tel.338/3761596. E-mail: bifur@masterweb.it.

CINEPRESA LEITZ Leicina in perfetto stato con ottica zoom e borsa corredo. Carlo. Tel.0341/735514. E-mail: foto.zuccoli@tin.it.

CINEPRESA ZEISS mod. Movikon 8 come nuova con fodero € 100. Giuseppe. Tel.06/5080852.

CINEPRESE: Canon 514 Super 8 muta con Canon 10-40mm f/1.8 e borsa € 30; Canon 814 Super 8 muta con Canon 8-56mm f/1.4 e borsa € 40; Magnon automatica 2x8mm muta con carica a batteria, torretta portaobiettivi, borsa € 20; Crown 2x8mm muta, torretta porta 3 obiettivi Crown Lens € 25. Condor I Ferrania n. 31149 + Eliog 50mm f/3.5 30759 € 110. Umberto. Tel.045/526035.

CONDOR II A 1952, Ferrania, indice di rarità 6 (M. Malavolti), Galileo Esaog 50mm f/1.2, più luminosa ottica italiana per il 24x36, lievi segni d'uso, perfettamente funzionante, recente revisione, borsa originale in cuoio € 350 compresa spedizione. Remigio. Tel.0532/65135 - 328/3130862.

CONDOR Ferrania con ottica Galileo, messa a fuoco a telemetro, da collezione. € 200. Fedele. Tel.02/9462480 ore serali - 347/2684337 ore ufficio. E-mail: cchfdl@vodafone.it.

CONTAREX Zeiss Ikon filtro B56 giallo come nuovo con custodia originale € 25. Massima serietà. Sebastian. Tel.320/4398798. E-mail: contarex@quipo.it.

CONTAX IIA perfettamente funzionante ed in ottime condizioni + Sonnar 50mm f/2 quasi come nuovo, con tappo e borsa originali € 390. Alessandro. Tel.335/6070293. E-mail: freename2@libero.it.

DIAPROIETTORE Rollei Rolleivision 35 Twin Digital, 2 Schneider 90mm f/2.4, con imballi originali e manuale in italiano € 750. Marco. Tel.010/3993087. E-mail: m.manage@libero.it.

FERRANIA Condor I Eliog 50mm f/3.5 € 100; Zorki 4 71969843 + Jupiter 50mm f/2 + borsa € 80; Canon AL 1 QF 50mm f/1.8 FD + accessori € 130; Minox GL + Minotar 35mm f/2.8 + borsa + accessori € 80; Praktiflex II 45014 + Biotar 58mm f/2 + borsa € 70; Retinette IB + Reomar 45mm f/2.8 + borsa € 60; Flexilette biottica 24x36 + Apotar 45mm f/2.8 € 90; Leicaflex SL + Summicron 50mm f/2 + accessori orig. + borsa + confezione € 750 (tutto nuovo); Leica M6 corpo nuovo € 1.550. Umberto. Tel.045/526035.

FOTOCAMERA vito 2a perfetta € 100 + spese. Elio . Tel.328/9160915. E-mail: magnifielio.@tiscalinet.it.

FOTOCAMERE: Vitaflex, Lubitel 166, Avus, Ideal, Adoro, Duo 620; Vest Pocket, Nettar, Ikonta, Weltur, Bessa, Moscva 5, Icarette, Precisa, Koroll, Adox, Altuca, Vito, Beltica, Exa Ia, Kiev 17, Xenite e 3M, Kiev 10 e 15; Praktica Nova B, Leningrad, Zorki 2c e 3; Fed 2/3/4/5/5B, Zorki 10, Kiev 2A, Werra, Voskod, Vega, Smena, Lomo 135M, Altix N, Pentona. Gaetano. Tel.095/7791825.

FOTOGRAFIA di Oliviero Toscani, firmata e datata 1991, 45X56cm, campagna Benetton, prete che bacia suora, custodia originale. Vincenzo. Tel.02/26681080 - 338/9444463. E-mail: teriacavincent@hotmail.com.

HASSELBLAD 1000F con Carl Zeiss Tessar 80mm f/2.8 e magazzino 120 (B) € 500. Gianfranco. Tel.349/7741839. E-mail: gimarino.photo@tiscali.it.

HEKTOR 13,5 cm + mirino multifocale VIOOH € 250 + spese spedizione. Domenico. Tel.330/471965. E-mail: doc@anet.it.

HEXANON Konica 50mm f/1.4 € 30; Vivitar 28mm f/2.8 per Nikon Al n. 14688 € 70; Vivitar 200mm f/3.5 per Minolta MD € 50; Sankor 35mm f/2.8 per Minolta MD € 30; Tamron CF macro 200mm f/4 per Minolta MD € 60; Jupiter 12 35mm f/2.8 baionetta Kiev (nera) € 60; Jupiter 8M 50mm f/2 bianco n. 144835 € 30; Topcon Topcor 50mm f/2 per Unirex uni € 25; banco a cremagliera con soffietto e doppio cusrsore orig. Jhagee per Exakta. Umberto. Tel.045/526035.

JUPITER 50mm f/2 € 50; 35mm f/2.8 € 70; 85mm f/2 € 100; 135mm f/4 € 90; Jupiter 12 35mm f/2 per Kiev 4 € 60; Jupiter 8M 50mm f72 per Kiev 4 € 40; Helios 81 50mm f/2 per kiev 10-15 € 40; Vivitar 200mm f/3.5 € 60; Vivitar 28mm f/2.8 per Nikon Al € 70; Topcor 53mm f72 per Unirex € 25; orestor 50mm f/1.8 42x1 € 25; Vivitar 200mm f/3.5 per Minolta MD € 50; Tamron CF macro per Minolta MD € 60; Seimar 500mm f/8 Vite T2 (40x0,75) € 70. Umberto. Tel.045/526035.

KIEV 60 (6x6) completa di obiettivo, accessori e borsa originale. Come nuova. Ottima da uso e da collezione € 130. Andrea. Tel.338/6493408. E-mail: andrea.bargi@libero.it.

KINOTA Professional Kinotar della Ichizuka Opt. Japan 12.5mm f/1.4 per cineprese 16mm, interamente cromato, matr. 12401, completo di tappi anteriore e posteriore e cofanetto rigido in velluto rosso, da collezione € 200. Piero. Tel.340/4930331 ore ufficio. E-mail: planar@bin.it.

LEICA 0 con imballi, garanzie, inusata (A) € 2.000 non trattabili. No perditempo, spedisco, contrassegno corriere. Leonardo. Tel.335/6268315. E-mail: prudenzio2003@virgilio.it.

LEICA 3G matr. 969178 solo corpo in splendide condizioni (A-) con borsa pronto in pari condizioni, verificata presso Solms con certificato di garanzia 1995 e proprietà, non presenta tracce d'uso o altro € 2.066 in contanti. Vendo presso il mio domicilio in zona Roma. Giampiero. Tel.06/21704617 pomeriggio.

LEICA M Summar 5cm f/2 € 200 Cesare. Tel.335/6647887. E-mail: cesare@cesaremanni.it.

LEICA M2 cromata, ottime condizioni esterne modestissimi segni d'uso, funzionante vendo con custodia in pelle originale Leica, serial n° 1076206 € 850 trattabili. Renato Valentino . Tel.349/5075854. E-mail: wind.keltia@libero.it.

LEICA M7 CAMERA TEST ITALIA perfetta con garanzia € 2.600,00. Maurizio. Tel.348/4099037. E-mail: maurizio@casamiaonline.it.

LEICA R 5 cromo, matricola 1775xxx, nuova con imballi, collezionista cede € 1.000. A richiesta invio foto a mezzo e-mail. Antonio. Tel.340/5429835. E-mail: zante@libero.it.

LEICA accessori inusuali, obiettivi e corpi cedo o cambio con alri collezionisti o con chi vuol fare belle foto. Antonio Vittorino. E-mail: gaddiats@med.unibo.it.

LEICA M6 nera anno 1988 n. serie 1743327 con Summilux 35mm f/1.4 stesso anno n. serie 3519893 + paraluce, condizioni ottime € 2.200. Guido . Tel.06/44700606 - 328/6842125. E-mail: guido.contini@tin.it.

LEICA Meter 3 Metraphot x Leica a vite perfetto con astuccio da collezione € 150 + spese spedizione, disponibile foto zona Padova. Gianfranco. Tel.339/7093859. E-mail: gilan.45@tin.it.

LEICA vite III C con Elmar f/3.5-Hektor 135mm borsa volendo mirino multifocale e 35mm Russo € 600. Maurizio. Tel.051/511501. E-mail: delfanti@inwind.it.

LEICAFLEX SL2 nera "50 Yahre" € 1.100. Tel.335/6854600. E-mail: dicktracy@iol.it.

LEITZ Super Angulon 21mm f/3.4 R (1964/68) compatibile con fotocamere Leica M tramite adattatore 22228, pezzi costruiti 1350, completo di paraluce e tappi € 1.000. Spedisco ovunque. Tel.0431/34597 ore pasti.

LIBRETTI ISTRUZIONE originali (non fotocopie) in lingua inglese, come nuovi, dei seguenti modelli voigtlander: Vito automatic II, VitoCL e CLR, Vito CD, Vito automatic, Vito C(2 diversi) € 10 cad. + spese. Andrea. Tel.339/8505948. E-mail: ajaccond@libero.it.

LIBRI: "Catalogo generale del sistema Leica" (1982) € 30,00; "Canon interchangeable lens guide" (1969) raro € 30,00; "Kennedy's camera price guide" (1994-95) € 30,00; "Price guide to collectable cameras" The Fountain Press (1986) € 20,00; "The Blue Book" (1996) € 25,00; "Reflex foto market" (1994) € 10,00; "Agenda Lumiere Jougla" (1926) € 50,00; E. Ruedi "Come si lavora con la Leica" (1934) € 60,00; "Photo Almanac Prisma n° 5" (1952) € 35,00. Spese di spedizione non comprese: pagamento anticipato (anche contanti) oppure contrassegno a carico dell'acquirente. Federico . Tel.335 6216441. E-mail: mercatit@tin.it.

LINHOF Technika 13X18 € 900 + Schneider Symmar 210mm f/1-5.6 con tavoletta Linhof € 150. Mario. Tel.02/89127610 - 338/5953678. E-mail: photocass@tiscali.it.

MACRO KILAR 40mm f/2.8 attacco a vite 42x1 € 210. Alfonso. Tel.340/5532530.

MATERIALE VARIO: telaini per diapositive varie dimensioni con o senza vetro formato 8x11, 18x24, 22x22, 22x24, 24x24, formato 110, 24x36, 24x30, 40x40, ecc. in scatole da 50 a prezzo da concordare; dorso per Rolleiflex per lastrine 6x6cm con ve-

ANNUNCI

tro smerigliato e chassis originale € 80; dorso portapellicola da 17mt formato 24x36 (fotogrammi 450 circa) per Pentacon Super (funzionamento a motore elettrico) € 100; mirino a prisma per Edixaflex Virgin matr. 558486, metallo e similpelle € 35; mirino a prisma Carl Zeiss Jena cod. 14399 per reflex immagine formato 24x36 (raro) € 50; mirino a prisma per Start made in URSS € 30; mirino a prisma per Zenit 4 e Zenit 5 made in URSS € 40; monocolo ripiegabile Turmon 8x Carl Zeiss Jena € 95; esposimetro Asahi Pentax Meter II per fotocamere Asahi mod. S1A/SV nero € 70; flash elettronico Mecablitz 20 automatico e manuale (NG 20) € 40; flash elettronico National (NG 20) alimentazione 4 batterie 1.5V a stilo € 20. Umberto. Tel.045/526035.

MATERIALE ZEISS IKON: Voigtlander Prominent a telemetro ed otturatore centrale con Ultron 50mm f/2 e Dynaron 100mm f/4.5 + filtro giallo G1 47mm e custodia in cuoio; kit macro in cofanetto per fotocamere a telemetro Zeiss Ikon 1340 con oculari e filtri n° 20, 30 e 50; esposimetro per fotocamere Leica a telemetro con custodia cuoio; reflex Contaflex con Tessar 50mm f/2.8, a corredo, 2 coppie di magazzini intercambiabili adatti anche per apparecchio Contarex, kit per cambio ottiche comprendente Pro Tessar 85mm f/4, 115mm f/4, 35mm f/3.2, magazzino pellicola, 3 filtri per Tessar 50mm diametro 27mm e 2 filtri per 35mm, tutto custodito in un bauletto tipo binocolo; Tripode Linof mod. 138 con tiranti ad ombrello e testa a 2 movimenti; sia il tripode che la testa sono corredati di livella a bolla. A richiesta invio foto tramite e-mail. Cedo al miglior offerente. Enrico. Tel.06/56342173. E-mail: enrico_fiorentini@hotmail.com.

MATERIALE Leica M inusato: M6 TTL cromata, imballata con garanzia € 2.000; 35mm f/2 aspherico cromato; 50mm f/1.4 Summilux cromato; 90mm f/2 Apo cromato aspherico; disponibile anche il Tri Elmar aspherico cromato, obiettivi con imballo + garanzia in bianco da spedire, consegna diretta a mano Forlì o Rimini, oppure 1 sabato al mese consegno anche alla stazione ferroviaria di Bologna, Preferirei cedere in blocco, no perditempo, solo se interessati. Mario. Tel.338/4581203. E-mail: maros90@hotmail.com.

MINOLTA HI MATIC 7S telemetrica, doppio automatismo separabile o manuale, sincrolampo su tutti i tempi; Rokkor PF 45mm f/1.8 + tappo + paraluce metallico rettangolare originale € 100. Alfonso. Tel.340/5532530.

MINOLTA VECTIS WEATHERMATIC ZOOM sistema APS subaquea con obiettivo fisso 30-50mm (38-63mm nel 35mm), water resistent fino a 10 mt di profondità, completa di cinghia polso, custodia, scatola di imballo, libretto istruzioni, certificato di provenienza € 200,00 + spese spedizione. Fabrizio. Tel.338/9717936. E-mail: fabrizio.battini@email.it.

MINOLTA 16mm: 16, 16QT, 16mg con cofanetto ed accessori; Edixa TL con 35mm f/2.8, 50mm f/2.8 e 135mm f/2.8 lens made in Japan, istruzioni e borsa corredo originale, tutto € 100. Claudio. Tel.0141/823697. E-mail: ccecchini@inwind.it.

MINOLTA Micro Bellows 125mm f/2 + custodia dia orignale a campana (A-). Alfonso. Tel.340/5532530.

MINOLTA Rokkor MC 58mm f/1.2 € 160, MC 300mm f/4.5 € 170, SRT 101 € 70, X300 € 70, MC 35mm f/1.8 € 130, MD 50-135mm f/3.5 € 130, MC 85mm f/1.7 € 200, RF 500mm f/8 € 300, RF 250mm f/5.6 € 170, MC 50mm f/3.5 macro +1:1 € 120, MC 100mm f/3.5 macro +1:1 € 180, MC e MD 50mm f/1.4 € 50. Dino. Tel.347/3232412. E-mail: dino@2000moto.it.

MINOX B cromata in ottime condizioni, da collezione. Perfettamente funzionante, anche l'esposimetro, anche con accessori. Massimiliano. Tel.339/4126161 dopo le 16 sera e week end. E-mail: massimiliano-quirico@libero.it.

MINOX B cromata, con custodia, ottica Complan, ottimo stato, per collezionisti € 190. E-mail: postaaa@katamail.com.

MINOX Digitale 3 MB copia Leica M3 nuova mai usata imballata in cofanetto legno con coperchio plexiglass visibile sul sito minox.com € 300 (listino internet € 350). Umberto. Tel.039/622329 ore pasti e serali. E-mail: ubiffi@tiscali.it.

MOVIOLA Intercine del 1989 custodita in provincia di Cremona, 2 schermi, 8 piatti, audio stereo. 16/35 e 17,5 mm. Motore monofase 220 volt. Passafilm con motore indipendente. Grazia. Tel.339/7729564. E-mail: grali@interfree.it.

NIKKOR Nippon Kogaku 35mm f/2.8 matr. 297940 (A-) € 150,00. Roberto. Tel.347/5647797. E-mail: menichettirob@libero.it.

NIKON F2 PHOTOMIC completa di imballo e custodia, revisionata recentemente; Nikkor 105mm f/2.5. Nicola. Tel.328/2732932. E-mail: elniko@tin.it.

NIKON FM2 titanio serie limitata con imballo, mai usata, nuovissima € 1.100 trattabili. Luca. Tel.328/2235419. E-mail: lvrlcu@libero.it.

OBIETTIVI per folding completi otturatore: i-11 MS 360mm f/9; Schneider Xenar 150mm f/4.5; Zeiss Tessar 210mm f/4.5, Meopta Belar 80mm f/3.5; Indith Meya 30mm f/3.5; Pentacon 135mm f/2.8; Jupiter 85mm f/2; 11 135mm f/4; Industar 50mm f/3.5; Mir 37mm f/2.8; Helios 53mm f/2; Zenitar 16mm f/2.8; Kaleinar 100mm f/2.8; Rubinar 500mm f/8; Helios 58mm f/2; Jupiter 50mm f/3.5; Zenitar 50mm f/1.9; Nikkor AF 50mm f/1.8; Componar 50mm f/3.5; Componon 50mm f/2.8. Gaetano. Tel.095/7791825.

OBIETTIVI vari: Konica 24mm f/2.8; 35mm f/2; 57mm f/1.4; 85mm f/2.8; 55mm f/3.5 macro con anello (1:); 35-70mm f/3.5; 35-100mm f/2.8 variofocus; 80-200mm f/4 (UC). Vivitar serie (1) 35-85mm f/2.8, Tamron 85-210mm f/4.5; Tokina 75-260mm f/4.5. Per Minolta (MD) 50mm f/1.4 (MC), 100mm f/4 macro (MD) con anello (1:). Tutto in ottime condizioni con garanzia scritta. Giuseppe. Svizzera. Tel.0041/13212326 fino alle ore 23 - cell. 0041/792865150 (Zurigo).

OLYMPUS OM3 con 50mm f/1.8; 300mm f/4.5; 200mm f/4; 180mm f/2.8; 100mm f/2.8; 24mm f/2.8, 21mm f/3.5; 75-200mm f/4; flash F280 con libretto di istruzioni + accessori vari. Federico. Tel.335/6633319. E-mail: federicoricci@katamail.com.

PENTAX KX cromata con SMC K 55mm f/1.8, ottime condizioni estetiche e funzionali. Fabrizio. Tel.070/8638040. E-mail: info@effettidesign.it.

PER ASAHI Pentax K soffietto origianle auto bellows A + doppio scatto flessibile + regolo metallico per calcolo prolungamento fattore diposa + SMC Pentax K Bellows 100mm f/4 + paraluce originale + ecustodia + confezione di cartoncino originale condizioni pari al nuovo, in blocco € 600. Alfonso. Tel.340/5532530.

PER ZENZA Bronica S2A/EC tubi prolunga + anello inversione ottica, ottime condizioni € 220. Alfonso. Tel.340/5532530.

POLAROID SLR 680 autofocus completa di imabllo, cinghia i struzioni € 100. Franco. Tel.333/6371865. E-mail: francocestaro@libero.it.

PROIETTORE Super 8 sonoro Aktis 600 da revisionare, completo di borsa con altoparlante € 40 + spese di spedizione. Marco. Tel.348/4204031. E-mail: bat.mar@libero.it.

RIVISTE: "Clic" 1970-1975, "Fotopratica" 1970-1987, "Fotocamera", "Fotografare" 1969-1982, "Nuova Fotografia" 1975-1981, "Progresso Fotografico" 1975-2000, "Reflex" 1980-2000, "Tutti Fotografi" 1972-2003, annate complete e non, anche alcuni numeri recenti 2000-2004, una autentica bibbia della cultura fotografica, tutto in ottimo stato € 5 cd. o in blocco a prezzo stracciato, da concordare. Tel.347/1739518. E-mail: alex_i@libero.it.

ROLLEIFLEX impugnatura grilletto € 65. Serafino. Tel.338/9990160. E-mail: deugenioserafino@virgilio.it.

ROLLEI 35 TE nera con fodero e copriobiettivo, nessun graffio o ammaccatura, bellissima e perfettamente funzionante con splendido obiettivo Zeiss € 220. Mando foto via e-mail. Roberto. Tel.349/1535450. E-mail: caudullo.geo@videobank.it.

ROLLEI HFT 50mm f/1.8, versione Made by Rollei del famosissimo Zeiss Planar, dove HFT sta per High Fidelity Transfer. Esteticamente, meccanicamente e otticamente perfetto. Ottica venduta completa di tappi fronte e retro e del suo imballo originale, con scatola di cartone e interno antiurto in polistirolo € 69. Roberto. Tel.335/6378888 ore ufficio. E-mail: graphnet@iol.it.

ROLLEIFLEX biottica, Carl Zeiss Tessar 75mm f/3.5 colore grigio per collezionisti, condizioni discrete € 200. Angelo. Tel.328/3736143. E-mail: tibet777@virgilio.it.

ROLLEIFLEX Tele Rolleiflex con Zeiss 135mm f/4 Sonnar + nr. 8 lenti aggiuntive, 2 impugnature e custodia in pelle, in ottime condizione estetiche e funzionali,vero pezzo pregiato del collezionismo.Vendo al miglior offerente, solo se realmente interessati. Luca . Tel.329/5679259 dopo le 19. E-mail: photobroke@hotmail.com.

ROLLEIFLEX Tessar 75mm f/3.5 (B) + borsa + filtri b/n + paraluce + lenti Rolleinar (con astuccio) € 300,00; Rolleikin completo, come nuovo per 2.8 F, 3.5 F, 3.5 T € 150,00. Roberto. Tel.347/5865827. E-mail: tr-e@libero.it.

SIRIO (Firenze) Elettra, il fodero in pelle e metallo è dell'Elettra I, ma la macchina è una serie precedente, quindi particolarmente inusuale. Ottimo stato, disponibili diverse immagini in formato JPG € 400. Marcello. Tel.349/1587203. E-mail: marcello.carli@regione.liguria.it.

SONORA BRAUN Super 8 cinepresa, Schneider 12/7-50, con borsa e istruzioni originali a € 250 propongo a collezionisti. Giuseppe. Tel.030/800958. E-mail: epnca@tin.it.

START B biottica polacca anni '50 con Emitar 75mm f/3.5, copia Tessar trattata + borsa cuoio e tappi + libretto istruzioni € 160. Gianfranco. Tel.338/7955208 ore 20 - 21.

SUMMICRON M 90mm f/2 nero svitabile, tappi (A-) € 1.100; Summaron M 35mm f/2.8 occhiali (B), tappi e paraluce metallico (B-) € 400. Onorio. Tel.328/6889353. E-mail: tosogigi@libero.it.

TELEMETRO Leitz Fokos cromato per Leica a vite (B) con scatolina originale € 135 + spedizione. Giorgio. Tel.051/383064. E-mail: G.Dalrio@libero.it.

TREPPIEDE in ottone per fotocamere d'epoca da mettere in bella mostra (ma anche utilizzabile). Ha le sezioni delle gambe estensibili e la custodia (chiuso si può portare in borsa). Giovanni. Tel.338/3009487. E-mail: gfirmani@libero.it.

VALIGETTA Pentax 110 completa in ottimo stato con: corpo macchina, motore, flash, 3 obiettivi, filtri e paraluce. Solo a collezionisti interessati. No perditempo. Massimo. Tel.06/72294305. E-mail: tucceri@snc.it.

VENDITA PER CORRISPONDENZA di libri e manuali di tecnica fotografica (ritratto, camera oscura, digitale, fotografia professionale, nudo, ecc.) e collezionismo su Alpa, Canon, Contax, Exakta, Hasselblad, Leica, Minox, Nikon, Olympus, Pentax, Rectaflex, Rollei, Topcon, Zeiss, ecc., nuovi ed usati, italiani e stranieri. Presente in listino il nuovo Pentax Photo Annual 2004 ed il Pentax Calendar 2004 (unici distributori sul territorio nazionale). Prezzi vantaggiosi e comprensivi delle spese di spedizione e d'imballaggio. Sconto del 10% per i soci dell'Asahi Optical Historical Club e del Millenium Rollei Club Italia. Per ricevere il listino, visionabile anche su internet all'indirizzo www.ilgiardinodellibrofotografico.it, scrivere a: Il giardino del libro fotografico - Casella Postale 36 - 84083 Castel San Giorgio (SA). Tel.338/1691286. E-mail: info@ilgiardinodellibrofotografico.it.

VIVITAR Auto 200mm f/2.5 per Konica € 60; Vivitar 28mm f/2.5 Nikon AI € 70; Soligor per Konica 28mm f/2.8 € 50; Leitz Elmar 90mm f/4 M € 240; Jupiter 12 per Kiev 4 € 60; Domiplan 50mm f/2.8 nero per Exak-

ANNUNCI

ta € 50; Vivitar 200mm f/2.5 per Minolta MD € 50; Tamron CF 200mm f/4 macro per Minolta MD € 60; Panagor 35-100mm f/3.5 per Nikon AI € 60; Seimar 500mm f/8 vite T2 € 60; Steinheil Cassar 75mm f/2.5 39x1 per ingranditore € 40. Umberto. Tel.045/526035.

VOIGTLANDER 300mm Heliar senza otturatore. Giulia. Tel.010/2461711. E-mail: giulia mignone@tiscalinet.it.

VOIGTLANDER Bessamatic CS con Skopar 50mm f/2.8, senza un graffio € 220. Michele. Tel.347/7034682. E-mail: migordon@libero.it.

VOIGTLANDER mirino Turnit 3 per focali 35/50/100mm, perfetto ma da pulire dalla polvere + mirino Voigtlander Kontur "sportivo 50mm" con custodia originale in condizioni discrette € 130,00. Pagamento in contrassegno. A richiesta s'inviano foto in dettaglio. Giuseppe. Tel.348/7285806. E-mail: giupuggioni@tiscali.it.

VOIGTLANDER vitomatic III cs con ottica Ultron f/2 rarissima e bellissima cedo a prezzo affare € 350 custodia originale, Vitomatic II color skopar f/2.8 € 160; con custodia originale in cuoio. Marco. Tel.347/1734965. E-mail: gioacchinomarco@tiscali.it.

WELTA/WELTUR formato 4,5x6 a telemetro (B) € 85,00. Cristiano. Tel.037/224716. E-mail: ctato@libero.it.

XENOTAR 135mm f/3.5 su piastra rientrante Linhof, otturatore Synchro Compur per formato 9x12, perfetto € 290. Alfonso. Tel.340/5532530.

YASHICA MAT EM come nuova. Francesco. Tel.328/8537950. E-mail: spinnmode@inwind.it.

ZEISS IKON BOX TENGOR modello 54mm f/2 (8 fotogrammi 6x9 con rulli 120), Goerz Frontar f/11, f/16 e f/22; Zeiss Pro Tessar 85mm f/1.35 diametro 60mm a vite (codice Zeiss Ikon 20.0341), astuccio originale; Zeiss Ikophot esposimetro al selenio (luce riflessa e incidente), completo di diffusore ed astuccio in pelle originali. Condizioni estetiche e funzionali ottime; borsa originale in pelle per Zeiss Ikon Super Ikonta 6x6 ultimo modello prodotto. Non spedisco. Dario. Tel.010/388355 - 347/3238577. E-mail: saleoda@fastwebnet.it.

ZEISS Biogon 53mm f/4.5 per Linhof Technika 6x9, condizioni ottime € 2.700. Alfonso. Tel.340/5532530.

ZEISS Ikon Voigtlander Vitessa 500 SE, Carl Zeiss Tessar 42mm f/2.8 (B+) + borsa originale, otturatore controllato elettronicamente da 1/500 a 10 secondi + fotocopia professionale del libretto di istruzioni in tedesco, ottima resa € 120 spedita con J+3 dopo pagamento. Maurizio. Tel.016/5552857. E-mail: ichkok1405@virgilio.it.

ZORKI 4 (cirillico impresso) matr. 71969843 con Industar 52mm f/2.8 vite 39x1 (copia Leica) € 70; Meopta Flexaret V nera matr. 77884 con Belar 80mm f/3.5 e borsa originale in pelle € 110; adattatore/riduttore 24x36 con accessori € 40; Praktiflex II (K.W) matr. 45014 con Biotar 58mm f/2 vite 40x1 matr. 3021550 e borsa € 70; Praktica matr. 11630 con Zeiss Tessar 50mm f/2.8 vite 42x1 matr. 8816243 e borsa € 70; Kiev 30 microcamera 10x14-13x17 con Industar (copia Minolta) e astuccio € 30; Fed 2 matr. 1199676 con N61 52mm f/2.8 39x1 e borsa € 60; Kodak Eastman Brownie Flash made in France, pellicola 126 rullo + borsa (rara) € 40; Power EL 204 24x36 pellicola 135 con Tougodo 50mm fisso €40; Canon AL1 QF 24x36 matr. 1181653 con Canon FD 50mm f/1.8 matr. 645730, 5 filtri e paraluce € 160; Minox GL + 35mm f/2.8 + borsa è paraluce e filtro € 90; Olympus OM 10 + manual adapter + Zuiko 50mm f/1.8 + borsa con cinghia € 120; Mosckaw 2 6x9 + 110mm f/4.5 matr. 5009932-72170 con borsa € 70. Umberto. Tel.045/526035.

ZORKI 250009 + Industar 22 - 3.5/50 + norsa € 80; Kiev 30 microcamera con astuccio € 40; (copia Minolta) cinepresa Super 8, Canon 514 Muta 10-40mm f/1.8 € 30; Zeiss Ikon Moviflex 58" Sonnar Vario 1.9/9-36 con borse € 35; Magnon automatica 2x8mm € 20; Crown 2x8mm, carica a mola, torretta, 3 ottiche Crown Lens + borsa € 30; Helios 81 50mm f/2 per Kiev 10-15 € 40. Umberto. Tel.045/526035.

COMPRO

ADATTATORE flash per ritratto SM-S1 per Yashica Samurai X 3. Gaspare . Tel.339/5499120 - 347/3035230. E-mail: gapasz@tin.it.

ANELLO per montare monoculare Zeiss 8x su Contarex. Gianmaria. Tel. 347/7597626. E-mail: gmquarti@tiscali.it.

PROIETTORE Super 8 possibilmente sonoro. Giuliano. Tel.333/3590316. E-mail: epiculoit@yahoo.it.

VECCHIE MACCHINE fotografiche in legno e lanterne magiche. E-mail: mmqq@libero.it.

VARIE

MATERIALE RUBATO a Modena il 16 gennaio 2004: Leica M7 nera 0.72 n. 2785975, Tri-Elmar ultimo tipo n. 3892148. Chiunque ne venisse a cotatto è pregato di rivolgersi alle autorità competenti. Giulio. Tel.348/7750167. E-mail: giulioz@iol.it.

WUNDERSCHOEN: bellissimo materiale fotografico vario, Konica Autoreflex, diversi modelli,diversi obiettivi originali Hexanon; Konica Retina Reflex, Voigtlander Bessamatic, Ultramatic, tutto revisionato dalle assistenze autorizzate, con garanzia scritta. Spedizione in tutta Italia in contrassegno, dopo aver visto il materiale qual'ora non fosse a gradimento del cliente, può essere rispedito indietro al mio recapito in Italia, restituendo l'intera somma pagata al mometno dell'acquisto. A richiesta consegna personale nelle città di Milano, Verona, Bologna, Firenze e Rimini. Giuseppe. Svizzera. Tel.0041/13212326 fino alle ore 23 - cell. 0041/792865150 (Zurigo).

ANNUNCI ECONOMICI

Ritagliare e spedire a Classic Camera,
Viale Piceno 14, 20129 Milano - Fax 713030

RUBRICHE

☐ **VENDO**
☐ **COMPRO**
☐ **CAMBIO**
☐ **ANTIQUARIATO**
☐ **VARIE**

PER I PRIVATI

Pubblicazione gratuita.

PER ATTIVITÀ COMMERCIALI

Prezzo: 1.5 Euro a riga stampata.

In neretto 2.5 Euro.

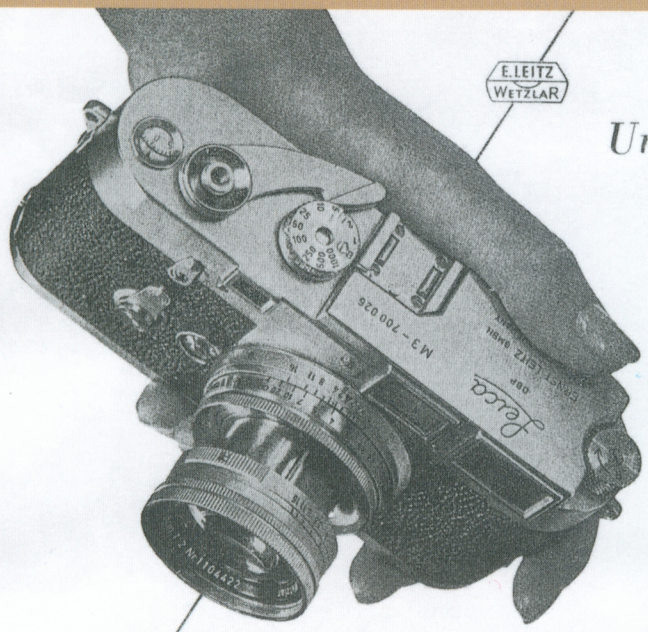
Non saranno accettati annunci senza l'indicazione della ragione sociale e dell'indirizzo.

☐ Apparecchi Nuovi
☐ Apparecchi Usati

- Gli annunci devono pervenire entro 30 giorni prima dell'uscita della rivista.
- Si prega di scrivere il più chiaramente possibile, a macchina o in stampatello.
- Servirsi esclusivamente del presente modulo.
- Iniziare con la marca della fotocamera o dell'obiettivo.
- Segnare con una crocetta la sezione scelta (compro, vendo, etc...).

Servizio Annunci Economici

Offre esclusivamente un servizio, non riceve provvigioni sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza, veridicità delle inserzioni, né per le conseguenze dirette e indirette che possono derivare dalla non corrispondenza di tali dati alla realtà. La Direzione si riserva comunque il diritto di non pubblicare annunci, a suo insindacabile giudizio.



Un nuovo progresso del piccolo formato

Leica M 3

PIU' PRECISA
PIU' RAPIDA
PIU' SICURA

- Mirino - Telemetro a grande luminosità.
- Cambio dell'inquadratura accoppiata con l'intercambiabilità degli obiettivi.
- Leva di caricamento rapido dell'otturatore e avanzamento pellicola.
- Autoscatto incorporato.
- Correzione automatica della parallasse.
- Fotometro Leicameter applicabile, accoppiato con i tempi di posa.
- Dorso apribile.

È UNA CONFERMA DELLE GRANDI POSSIBILIA' DEL **PROCEDIMENTO LEICA**

E R N S T L E I T Z · G M B H · W E T Z L A R

Il compratore dell'apparecchio Leica deve esigere dal fornitore insieme all'apparecchio il certificato d'origine e di garanzia e il libretto delle istruzioni in italiano che accompagnano ogni apparecchio regolarmente importato.

Chiedere informazioni e chiarimenti alla Rappresentante per l'Italia:

Soc. p. Az. IPPOLITO CATTANEO - Piazza 5 Lampadi 17 - Genova